



I nodi della crisi Verso il nuovo esecutivo

**Larga fiducia anche con la frattura dei pentastellati**  
*Con questo assetto in Parlamento la stabilità sarebbe inattaccabile*

Al termine del primo giro di consultazioni di Mario Draghi iniziano a delinearsi i numeri della base parlamentare di cui potrà godere il suo esecutivo. Se M5s e Lega dovessero confermare il loro sì, il nuovo esecutivo avrebbe una maggioranza blindata. A Montecitorio avrebbe 573 voti

certi: 191 del Movimento, 131 della Lega; 93 del Pd, 91 di FI, 28 di Iv, 4 di Azione, 15 di Centro Democratici di Tabacchi, 4 del Mela, 4 delle minoranze linguistiche, 12 di Nc. Leu al momento è spaccata tra i 7 di Art. 1 che sembrano più favorevoli e i 5 di Sinistra italiana che stanno riflettendo. In più

ci dovrebbero essere 3-4 voti dal gruppo Misto. Insomma la maggioranza assoluta di 316 voti verrebbe ampiamente superata anche in caso di scissione dell'ala pentastellata legata a Di Battista. A Palazzo Madama per raggiungere la maggioranza, occorrono almeno 161 sì. La soglia verrebbe

ampiamente superata con il sostegno di M5s e leghisti. I voti sarebbero 294: 92 del Movimento, 63 Lega, 35 di Pd, 18 di Iv, 52 di FI, 10 Europeisti, 7 delle Autonomie, 17 su 22 del gruppo Misto. Nessun problema anche se i circa 10 senatori vicini a Di Battista (guidati da Barbara Lezzi), usciranno.

# Draghi incassa il sì di Salvini

## Sarà «super-maggioranza»

**Consultazioni.** Con le ultime adesioni l'ex Bce va oltre lo schieramento «Ursula»  
Il leghista: «Abbiamo una idea comune di Italia». Crimi: «Ci saremo con lealtà»

ROMA  
CHIARA SCALISE

A 72 ore dal conferimento dell'incarico Mario Draghi allarga il perimetro della maggioranza: assicura lealtà di M5s e ci sta, senza porre «vefli e condizioni», anche la Lega. La dote del Recovery plan, con oltre 200 miliardi da gestire, è troppo ghiotta per restarne fuori. L'ex presidente Bce al momento può contare su un sostegno che va oltre la formula Ursula: ma se e come includere il partito di Matteo Salvini non è una carta facile da giocare. I vertici del Pd ribadiscono il proprio appoggio ma sedere accanto all'avversario di sempre fa emergere qualche nervosismo. Che va sommato allo scetticismo di Leu e alle divisioni che attraversano i 5s. Tutti ora guardano a Draghi e alla sintesi di cui si dovrà fare carico. Terminato il primo giro di consultazioni, domani e martedì il premier incaricato si appresta a farne un secondo: lo schema è identico, ma i tempi sono meno dilatati. E partirà anche il dialogo con le parti sociali. Squadra e programma sono tutti da comporre. Draghi ha chiesto «fiducia» ai propri interlocutori, che ora attendono che sopra le carte. Si tratta di capire se l'esecutivo avrà una prevalenza di tecnici, se saranno di area e dunque legati ai partiti, o se entreranno direttamente esponenti delle varie forze politiche. E se il programma avrà un respiro ampio, di legislatura o un orizzonte più ristretto. Grillo, che è sceso a Roma e ha partecipato alle consultazioni, traccia intanto alcune linee. Ambiente e giovani so-



Il premier uscente Giuseppe Conte in piazza Montecitorio ANSA

no i due capisaldi per il fondatore dei 5s, che davanti ai suoi nel corso del vertice alla Camera, invoca addirittura Radio Londra come segno della «resistenza». Dura un'ora il colloquio con il premier incaricato e quando il capo politico Vito Crimi esce, la vinta verso il sì è chiara: «Abbiamo ribadito il concetto che quando e se si formerà un nuovo governo noi ci saremo sempre con lealtà». I Cinquestelle riven-

dicano la misura-bandiera del reddito di cittadinanza, che sono pronti a difendere a spada tratta. Hanno già chiesto un governo politico e una maggioranza solida, ora sottolineano la necessità di una visione «solidale, ambientalista, europeista». Grillo che per ragioni di protocollo non parla davanti alle telecamere al termine dell'incontro con Draghi, pubblica un post su Fb. Cita Platone e lascia a chi legge

**A convincere anche i più scettici**  
la partita miliardaria del Recovery Plan a cui partecipare

**Orlando ironizza**  
sullo storico rivale: «Inventiquattrore persino l'ex ministro è diventato pro-Ue»

la scelta della chiave interpretativa: «Voler accontentare tutti è una via per l'insuccesso», scrive. C'è chi legge queste parole come un messaggio interno, un invito a non rimanere ostaggio delle posizioni anti Draghi. Come quella di Di Battista, che resta contrario e che potrebbe trascinare con sé qualche senatore. Ma c'è anche chi tra le forze politiche pensa sia un avviso contro un governo di tutti, che includa anche la Lega, con cui pure il Movimento ha governato, con Conte presidente del Consiglio. Dopo l'apertura di FI, arriva dunque anche quella ufficiale di Matteo Salvini. Il leader leghista lo dice chiaramente: ha parlato con tanti imprenditori ma anche con i suoi al partito, e tutti gli hanno chiesto di non restare sugli spalti mentre si gioca la partita del Recovery plan. L'obiettivo è ridisegnare le infrastrutture materiali e immateriali del Paese e i governatori della Lega non vogliono rimanere esclusi. Sostiene Salvini di avere con Draghi un'idea «comune» di Italia e smorza anche le posizioni più antieuropeiste: «Noi siamo in Europa e vogliamo far parte di un governo che difenda a Bruxelles a testa alta anche gli interessi dell'Italia», dice attoniti il sarcasmo del Pd. «Primo effetto Draghi. Salvini europeista in 24h», commenta il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. Una sintonia, quella con il premier incaricato, che Salvini dice di registrare anche sulla lotta al Covid: c'è la necessità di «ormare a vivere». Una «riflessione fatta da Draghi e da noi condivisa».



La delegazione della Lega guidata da Matteo Salvini durante l'incontro con Mario Draghi

## Pd al fianco dei sovranisti

### Il Nazareno in imbarazzo

ROMA

Pieno sostegno al governo di Mario Draghi. Il Pd serra i ranghi e smentisce le voci su possibili passi indietro a favore di formule diverse come un «appoggio esterno» per evitare un coinvolgimento diretto in un maggioranza che lo vedrebbe alleato con la Lega. Che Matteo Salvini sia il pomo della discordia è innegabile, così come lo è il fatto che i dem avrebbero preferito una maggioranza

«Ursula» rispetto all'idea di avere nella stessa squadra anche la destra sovranista. Sta di fatto che il nuovo scenario - si ragiona in diversi settori del partito - pone in seria discussione la presenza dei big politici dem nel nascente Esecutivo Draghi. L'ingresso o meno di Salvini non cambia assolutamente la linea ufficiale del partito, decisa nell'ultima direzione e ribadita nero su bianco da una nota del Nazareno: il gover-

## Ministri tecnici, vice politici, agenda «green»

### Il Professore lima lo schema della squadra

ROMA  
DOMENICO CONTI

Il sostegno della Lega a Mario Draghi scombusso i piani di una «maggioranza Ursula» e rischia di cambiare l'assetto che l'ex presidente della Bce potrebbe aver avuto in mente fino a ieri per il suo esecutivo: non più un Governo tecnico ma di unità nazionale più simile a quello Dini. Dunque, ministri tecnici, eventualmente alcuni anche spuri, con esperti d'area ma non espressione diretta dei partiti.

Con questa configurazione l'assetto squilibrato politicamente potrebbe essere compreso nei vice e sottosegretari. Obiettivo: alleggerire Draghi dall'esercizio troppo gravoso del «bilancio». Eventualmente, mantenendo una figura politica nel ministero per i Rapporti con il Parlamento. Da qui la nuova grandola di indiscrezioni sul toto-ministri: si ripresentano quindi i nomi di Marta Cartabia per la Giustizia, di tecnici come Lucrezia Reichlin, Dario Scannapieco, Danie-

le Franco o Luigi Federico Siganori per il Mef. Senza escludere super-manager come Vittorio Colao per recovery e imprese. Intanto, l'incertezza sulla data dei possibili colloqui con le parti sociali potrebbe rappresentare la spia di un programma da definire alla luce degli sviluppi. La pausa del weekend servirà al premier incaricato per raccogliere le idee. Il suo obiettivo - si ragiona - è raccogliere una maggioranza più ampia possibile su un programma che coinvolga i par-

titi sui temi loro più cari, smusando gli angoli sui temi più divisivi. Ad esempio, su agenda green e digitale è più facile il raccordo con i 5S, magari con un tagliando del reddito di cittadinanza. Sul riavvio dell'attività economica Draghi avrebbe gioco forte a trovare il sostegno della Lega. L'ex Bce punterebbe su un programma asciutto incentrato su cinque punti essenziali: lotta alla pandemia, vaccini, accelerazione della ripresa, coesione, giovani.



Vittorio Colao



La «benedizione» dei vescovi italiani

### La Cei: «Positivo il mandato Ora politiche di lunga visione»

L'episcopato italiano guarda «con positività» ai tentativi di Draghi di ridare un governo all'Italia, ma si aspetta «visioni di lungo respiro» e non certo «politiche di basso cabotaggio e poca prospettiva». «Ci auguriamo che questa crisi abbia un esito positivo» dice don Bruno Bignami.

direttore dell'Ufficio Lavoro della Cei - Più che usare gli slogan è il momento di chi gli ha il tempo davvero di guardare alle potenzialità di un Paese che ha risorse al proprio interno, ma che bisogna assolutamente assecondare, far emergere». Secondo il dirigente Cei «il lavoro oggi di-

venta ancora più fondamentale, perché questa crisi generata dalla pandemia sta rischiando di far saltare aziende e attività lavorative». In secondo luogo, «il problema vero che appare all'orizzonte - aggrava - è quello di una ripresa che garantisca tutti. Oggi avvertiamo come sia fon-

damentale una campagna di vaccinazione che metta a tutti nelle stesse condizioni». «Siamo in un momento molto delicato - conclude - che non riguarda solo la capacità di stare dentro alle logiche del mercato oggi, ma soprattutto si tratta anche di garantire una giustizia rispetto a tutti».



no di Mario si sostiene con la fiducia e in ogni altro modo. Una linea confermata con forza dopo il giallo che ha tenuto banco per tutta la giornata, quando sui social esiti internet è iniziata a girare la voce che il Pd, di fronte al sostegno della Lega, avrebbe optato per un appoggio esterno. Nulla di più lontano dalla realtà replicano i vertici. Tra i democratici si imputa a qualche «D» «contiano» (nel mirino delle voci finisce anche Goffredo Bettini anche se le smentite fioccano nette) il tentativo di provare a destabilizzare la linea ufficiale sostenuta dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari: non siamo nella

condizione di mettere veti - è il ragionamento che proviene da diverse componenti dei democratici - soprattutto alle richieste di Mattarella. Ora aspettiamo il programma di Draghi, la strada sarà lunga e la soluzione il premier incaricato non se la potrà sempre da casa. A preoccupare comunque i dem è la capacità di conciliare, in un programma sostenuto da forze così eterogenee, tematiche come Europa e lavoro. Ma anche sul fisco, immigrazione e gestione della pandemia, il conflitto potrebbe essere continuo. Una preoccupazione che, a quanto hanno riferito diverse fonti, Draghi avrebbe stoppato sul na-

scere avocando a sé la sintesi di quanto emerso dall'incontro con i partiti e ricordando a tutti il mandato ricevuto dal Capo dello Stato che ha fatto appello a tutte le forze politiche. In ogni caso, se il sostegno al governo non è in discussione nel partito non mancano gli interrogativi sul programma e ovviamente sulla composizione della squadra di governo. Il corpiccione dem spinge per un coinvolgimento diretto di esponenti politici, magari tenendo fuori i big, mentre una minoranza vorrebbe che ci fossero figure più tecniche in modo da poter gestire meglio la convivenza con la Lega.

## M5s, la sferzata di Grillo Ma la scissione è vicina

La svolta. L'ex comico indirizza il Movimento verso l'ok Ma Di Battista guida il fronte del no e punta al voto sul web

ROMA  
MICHELE ESPOSITO

Visionario e showman, anche nel suo richiamo alla responsabilità. Beppe Grillo torna in campo. In un discorso di poco meno di un'ora sferza il Movimento sulla necessità di partecipare al nuovo esecutivo, puntando su temi come il green sullo sviluppo sostenibile. È quasi un monologo, il suo, nel quale l'ex comico motiva la sua creatura alla sua «evoluzione» più difficile, quella a favore di un governo Draghi. Ma la missione del Gigante non potrà riuscire al 100%: l'ala dura del Movimento, soprattutto al Senato, resta ferma sul no, guidata da Alessandro Di Battista. Grillo resta a Roma una manciata di ore. Nella sala Tatarella della Camera riunisce 29 persone tra ministri, direttivi dei gruppi, rappresentanti dei presidenti delle commissioni, oltre a Davide Casaleggio. C'è anche Giuseppe Conte. «L'avvocato del popolo» non ha sciolto i suoi dubbi sul suo ingresso nel governo, che lo porterebbe alla Farnesina, dove siede Luigi Di Maio, con il rischio di altissime tensioni. Anche l'avvicinamento di Conte al M5S potrebbe portare tempeste. Io leader? «Non mi risulta», si schermisce il premier uscente. Ma Conte è uno dei pochi che Grillo, nel suo discorso, cita ed elogia. Ed è anche uno dei pochi, assieme a Roberto Fico, a parlare nella riunione. Responsabilità e interesse del Paese da tutelare sono invece i punti cardine del breve intervento di Conte. Entrambi sulla linea tracciata da Grillo, che non lesina parole dure nei confronti di «chi pensa solo ai piagnucolosi». Le sue urla si sentono fin fuori al Palazzo



La delegazione del Movimento Cinque Stelle guidata da Beppe Grillo

Le associazioni

### «Noi donne a disposizione del Paese»

«Draghi può riportare l'Italia sulla traiettoria della crescita e al centro dell'Europa. Esiste una classe dirigente femminile competente ed eccellente», spiega una fonte M5S. Mentre Di Battista - unico tra i «big» assente - ciclicamente rinnova su Fb il suo no: «Si sta creando un assemblamento pericoloso». A Palazzo Madama i duri e puri non cambieranno idea. E i «contiani» vedono di buon occhio il voto finale su Rousseau. Ma Grillo non vuole il ritorno del M5S barricadero. «Non conosco una via infallibile per il successo, ma una per l'insuccesso sicuro: voler accontentare tutti», scrive. Come dire: chi non c'è è libero di andare via.

dei Gruppi. Al tavolo con Mario Draghi parla per 40 minuti. Di Green, giovani, tecnologia. E avrebbe avvertito Draghi anche sulla poca affidabilità di Renzi. In lungo post Grillo propone un ministero per la Transizione energetica e uno per i Giovani. Esorta a inserire le parole «sviluppo sostenibile» nella Costituzione e a ridurre i sussidi ambientali nocivi. Ma ciò non ammonta i «contiani». «Al Senato sono più i Sì che i No ma ho dubbi almeno su una trentina di colleghi», spiega una fonte M5S. Mentre Di Battista - unico tra i «big» assente - ciclicamente rinnova su Fb il suo no: «Si sta creando un assemblamento pericoloso». A Palazzo Madama i duri e puri non cambieranno idea. E i «contiani» vedono di buon occhio il voto finale su Rousseau. Ma Grillo non vuole il ritorno del M5S barricadero. «Non conosco una via infallibile per il successo, ma una per l'insuccesso sicuro: voler accontentare tutti», scrive. Come dire: chi non c'è è libero di andare via.

## Il dietrofront leghista isola Meloni a destra Ora potrebbe astenersi

ROMA  
MICHELA SUGLIA

La Lega è a un passo dallo sciogliere la riserva per entrare nella maggioranza «bulgarica» che potrebbe sostenere il successore di Conte: quella precedente più Forza Italia e Lega lasciando solo, all'opposizione, il partito di Giorgio Meloni e compendo così l'unità del centrodestra. Lo nega Salvini: «Per me l'unità del centrodestra era ed è un valore» e si

giustifica con il «momento eccezionale» dell'Italia, citando il «governone» figlio del secondo dopoguerra. Insomma è un nuovo 1945, un nuovo inizio e a termine, che potrebbe far mandar giù il rosario. Un quasi carpiato del «capitano» evidente già nell'aspetto e nel linguaggio, quasi ecumenico: «Il bene del Paese deve superare interesse personale e partitico», ripete alla stampa. Sorprende il passag-

gio sull'Europa: «Siamo in Europa, i nostri figli crescono in Europa», senza rinunciare a «difendere gli interessi dell'Italia». Da qui le «buone sensazioni» avute dall'incontro con l'ex presidente della Bce, che definisce «in forma, attento e propositivo». E non nasconde: se la Lega entrerà nella maggioranza, lo farà da protagonista, non comprimaria alla finestra. «Se sarà un sì, sarà un sì convinto non un forse», sentenzia. Tradotto, non rinuncerà a contare con propri uomini nella squadra - da Giancarlo Giorgetti in giù - anche se tutti giurano che di ministri (tecnici o politici che siano) non si è parlato a Montecitorio. Potrebbe avvenire martedì, nel secondo round di consultazioni. Incalzato dalla stampa Salvini va al so-



La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ANSA

do: «Preferisco essere nella stanza dove si deciderà come spendere i 209 miliardi del Recovery plan». Un boccone che fa gola a tutti e che può fare la differenza nelle scelte, a maggior ragione per un partito trainato ancora dai nord più produttivo e che è «il primo del Paese», rivendica Salvini. In più ci sono i numeri in Parlamento: sia alla Camera che al Senato è il secondo gruppo con 131 deputati e 63 senatori, subito dopo il M5s e prima di Pd e FdI. Rapporti di forza che incideranno anche negli equilibri della nuova maxi maggioranza, se si formerà. Non resterà fuori Fratelli d'Italia, ferma sul «no» alla fiducia e che potrebbe virare sull'astensione di fronte a un programma e nomi di peso a cui sarebbe difficile dire di no.



# Visco chiede coesione «Il Pil può crescere più delle previsioni»

**L'intervento.** Secondo il governatore della Banca d'Italia il Paese può riprendere la via dello sviluppo e rimettersi in piedi, facendo leva sulle risorse del Recovery Plan

**ROMA ANDREA D'ORTENZIO**  
Ritrovare «la coesione sociale per riprendere la via dello sviluppo» di un paese che, colpito duramente da una pandemia ancora in corso, ha le capacità di rimettersi in piedi e crescere più del previsto, facendo leva sulle risorse del Recovery Plan che saranno però insufficienti senza quelle riforme a lungo rimandate. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco lancia al convegno Assiom Forex degli

operatori finanziari un messaggio di speranza ma anche un appello alla responsabilità e a cogliere un'occasione cruciale. «Coltivando una visione di più lungo termine, è possibile fare meglio di quello che suggeriscono le proiezioni tendenziali» per l'economia, sottolinea.

Senza citare mai il presidente incaricato Mario Draghi, cui lo lega la passata esperienza al Mit, in Banca d'Italia e la battaglia comune in Bce per varare le misure straordinarie, Visco sottolinea però gli effetti immediati sui mercati e sullo spread (sceso ai minimi dal 2016) con un effetto in prospettiva anche maggiore. Parole pronunciate mentre a Roma dai partiti arrivano segnali di apertura a un esecutivo guidato dall'ex presidente della Bce.

«Una ritrovata fiducia nella qualità delle politiche e nelle prospettive dell'economia potrebbe consentire l'ulteriore riduzione» del differenziale Itp/Bund che resta ancora ben superiore a quella di altri paesi come la Spagna, argomenta il governatore. Un circolo virtuoso innescato dal miglioramento del Pil (la ripresa della produzione è attesa per la primavera e comunque sarà decisiva la campagna di vaccinazione) abbinata a un'adeguata strategia di riequilibrio graduale dei conti, «accelerando ulteriormente la riduzione del rapporto tra debito e prodotto».

E per il governatore quindi

occorre mettere mano alle riforme, non perché ce lo chiede l'Europa ma perché queste rimuoverebbero i fattori di freno all'economia del paese che bloccano lo sviluppo e l'investimento privato. E perché i soli fondi del Recovery non sono sufficienti ad assicurare al nostro paese una crescita duratura.

«Anterà anche la «prolungata azione espansiva della politica monetaria» della Bce che offre «all'Italia la possibilità di affrontare con vigore anche il problema dell'alto rapporto tra debito pubblico e Pil». Certo la crescita, chiarisce in un passaggio a braccio, «può e deve essere inclusiva e giusta» e quindi generare lavoro.

E quindi le misure di «sollievo» a famiglie e imprese «restano indispensabili» al momento ma «con il ridursi dell'incertezza sull'economia» occorre pensare a una progressiva loro riduzione rendendole «via via più selettive».

«L'accesso a istituti oggi ad ampio spettro e significativamente più generosi di quelli ordinari potrà essere rivisto condizionandolo alla capacità delle imprese di salvaguardare i livelli di occupazione e all'ottando al contempo il blocco generalizzato dei licenziamenti» sottolinea. E quindi l'appello finale a colmare i problemi con «l'impegno di tutti, delle imprese», «alle istituzioni da cui dipende l'azione di politica economica».



L'intervento del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'Assiom Forex

«I fondi europei saranno insufficienti se le riforme finora procrastinate non saranno varate»

«Il sostegno a famiglie e imprese è indispensabile ma in futuro servirà una loro riduzione»

L'incarico dato a Draghi ha avuto effetti sia sui mercati che sullo spread

## Le banche sono al sicuro «Nessun balzo degli Npl»

**ROMA**  
Le banche devono «esercitare con perizia il loro ruolo» agendo tempestivamente e «non occultando le crisi» e non devono temere le mosse regole. Le sue crediti deterioranti che avranno «un impatto moderato». Il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco, all'Assiom Forex, traccia le linee guida per gli istituti di credito in questa difficile e delicata fase di timida uscita dalla pandemia e

frena i timori per un balzo degli Npl derivate dalla fine delle misure straordinarie, in particolare le moratorie che non raggiungeranno «i picchi» visti con l'ultima crisi del debito sovrano. Non sono credibili quelle stime, sottolinea, che parlano di un boom degli Npl (anche la vigilanza Bce ha smorzato nei giorni scorsi queste previsioni) e rileva come le nuove regole sul trattamento del default in

cui gli intermediari finanziari devono classificare le posizioni dei loro clienti ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Non «comporta modifiche sostanziali nelle segnalazioni alla Centrale dei rischi» come invece paventato da associazioni di imprese e da una buona parte del comparto bancario che teme un effetto a catena di fallimenti delle aziende. Per il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, «nei prossimi trimestri sarà cruciale la capacità delle banche di trasformare la liquidità forata dalle banche centrali in domanda delle famiglie e delle imprese».

## Il Reddito nel 2021 costerà 7,2 miliardi La povertà è in calo

**La fotografia dell'Eurostat**  
Nel 2019 è diminuita al 25,6% dal 27,3% la quota di italiani in situazione di deprivazione materiale o concarenza di lavoro



La card del reddito di cittadinanza

**ROMA ALESSIA TAGLIACCOZZO**  
Si riduce l'area della povertà e dell'esclusione sociale in Italia probabilmente anche grazie al reddito di cittadinanza, ma resta al polo la parte sulle politiche attive del lavoro e sull'occupazione dei beneficiari della misura. Nel 2021 - stando al bilancio preventivo dell'Inps - è prevista una spesa per reddito e pensione di cittadinanza di quasi 7,2 miliardi (7,197), in lieve calo rispetto al bilancio assestato 2020 (7,264 miliardi), mentre nei pri-

mi tre anni la spesa sfiora i 18,3 miliardi.

Nel 2019, primo anno di introduzione della misura, partita ad aprile per la parte sull'erogazione monetaria, non sono stati utilizzati i fondi previsti per l'esonero contributivo per i datori di lavoro che avessero assunto a tempo indeterminato i benefi-

ciari di reddito quindi è plausibile che non ci siano state assunzioni di questo tipo (o siano state pochissime). A dicembre percepivano il reddito 1,25 milioni di famiglie per 2,9 milioni di persone coinvolte.

Ma se la parte sull'accompagnamento al lavoro dei titolari di reddito occupabili non è partita, complice anche nel 2020 la pandemia e le difficoltà economiche che sono seguite, sembra invece aver avuto effetti positivi l'erogazione del sussidio economico (al netto dei furbetti che sono stati numerosi).

Secondo i dati Eurostat riferiti al 2019 la percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale, ovvero coloro che hanno un reddito disponibile inferiore al 60% del reddito mediano nazionale, o sono in una situazione di deprivazione materiale o vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro, è scesa al 25,6% dal 27,3% del 2018. In pratica le persone in questa situazione di disagio erano nel 2019 15.388.000, in calo di oltre un milione rispetto alle 16.441.000 del 2018 (erano quasi 18,2 milioni nel 2016).

## Ferie mutate in Cig All'ex Ilva di Taranto si sciopera di nuovo

**La protesta contro A.Mittal**  
Non si placano le polemiche per l'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali. Braccia incrociate il 12 febbraio



Un operaio siderurgico ANSA

**TARANTO GIACOMO RIZZO**  
Chi chiede le ferie poi si ritrova in cassa integrazione. Un'anomalia, secondo i sindacati, che era già stata segnalata all'Inps e che ora si ripropone perché ArcelorMittal sta aumentando il ricorso agli ammortizzatori sociali, pur rientrando abbondantemente entro la soglia massima che riguarda l'intera forza lavoro.

Non si placano le polemiche e per ora resta confermato lo sciopero di 24 ore indetto da Fim,

condizione viste le criticità e il continuo stress a cui sono sottoposti i lavoratori.

Nello specifico, si contesta la non possibilità del corretto utilizzo delle ferie e della programmazione delle stesse in base a decisioni ritenute unilaterali e «contro le norme previste dal Ccnl».

La procedura degli ammortizzatori sociali è stata prorogata il 4 gennaio scorso per 12 settimane. E proprio la gestione dei potenziali esuberanti e della «cessa» rappresenta uno dei nodi che dovrà affrontare la nuova compagnia societaria che vede Invitalia (la holding per lo sviluppo del Tesoro) affiancare ArcelorMittal nella gestione dell'azienda siderurgica, accordo che recentemente ha ottenuto il via libera dall'Unione europea.

L'intesa fissa l'iniziale partecipazione di Invitalia in Am InvestCo al 50%, quota che salirà al 60% nel 2022. Intanto dal 10 febbraio partirà il confronto nel merito del piano quinquennale che prevede una risalita produttiva fino agli 8 milioni di tonnellate d'acciaio nel 2025, di cui 2,5 milioni da forno elettrico.

Fim, Uilm e Uslb per venerdì 12 febbraio nei reparti Area emergenza, Trattamento acqua e Produzione gas dello stabilimento di Taranto. I sindacati, in una comunicazione all'Ufficio relazioni industriali, all'Ufficio del Personale e al Direttore di Arsa, sollecitano «un intervento celere e risolutivo per porre fine a tale



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

## Eccellenze Digitali 2021 Aperte le iscrizioni

Il Pid della Camera di commercio Como - Lecco organizza la nuova edizione di "Eccellenze in Digitale". In programma otto incontri digitali, iscrizioni già aperte.



**L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI.** L'assessore allo Sviluppo economico «A Draghi anche la richiesta di ampliare l'orario per i bar e i ristoranti»

## «GOVERNO, FASE NUOVA PORTIAMO LE IMPRESE NEL POST EMERGENZA»

ENRICO MARIETTA

La sfida è impegnativa: sulle spalle di Guido Guidesi grava la responsabilità di accompagnare la Lombardia verso la ripresa. Già sottosegretario nel primo governo Conte, Guidesi è da poche settimane il responsabile dello Sviluppo economico nella Giunta di Attilio Fontana dopo sette anni in parlamento e una lunga trafila come dirigente politico e amministratore locale nel Lodigiano.

**Come si trova un leghista come lei nel sostegno a Draghi?**

Quella della Lega è una scelta di equilibrio e responsabilità. In una situazione di emergenza, sanitaria ed economica, è giusto chiedere ai singoli partiti di rinunciare a un po' del proprio per far prevalere l'interesse generale.

**Draghi dovrà gestire le risorse del Recovery Fund. Quale continuità si augura rispetto al Governo uscente?**

Conte ha fatto poco e male, sia

mo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei e dobbiamo correre. Il mio auspicio è che le Regioni siano realmente coinvolte. La Lombardia ha le idee chiare su ciò che serve ai territori. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno, rischiamo di doverli restituire.

**Quali ambiti ritiene strategici per lo sviluppo della regione?**

Digitalizzazione, sviluppo sostenibile. Sono i grandi temi posti dall'Europa, in Lombardia molto si può fare. Penso alla banda ultra larga ma anche alle infrastrutture per la movimentazione delle merci.

**Oggi il tema è il post. Dal punto di vista economico, quale situazione ci troveremo di fronte una volta che l'emergenza sanitaria sarà finita?**

Tutti ci auguriamo che gli analisti si stiano sbagliando. La prospettiva generale è pesante. In particolare sottolineo quella di negozi e pubblici esercizi che hanno dovuto sospendere a lungo l'attività.

**Lei, solo qualche giorno fa, ha domandato al Governo di permettere a bar e ristoranti la chiusura alle 22. Confida in un accoglimento della richiesta?**

Mi auguro prevalgano ragionevolezza e buon senso, e uno dei punti su cui la Lega ha sollecitato attenzione nell'incontro con Draghi.



Guido Guidesi

**Non è un azzardo in una regione così colpita dal virus?**

La forzatura è mettere in contrasto sicurezza sanitaria e attività di impresa. C'è un protocollo sanitario molto preciso, non si capisce perché dovrebbe valere a pranzo e non a cena. Chi non lo rispetta va sanzionato, ma non si può impedire a tutti di lavorare. Certo, comprendo il timore degli assembramenti

ma su questo per un verso bisogna avere fiducia nella responsabilità dei cittadini lombardi, per l'altro occorre predisporre adeguati controlli. E inaccettabile far pagare il conto alle imprese.

**A proposito di conto. La prima grana che ha trovato è stata il caso dei sette giorni in zona rossa per sbaglio. Ora le imprese a chi devono**

**domandare i risarcimenti?**

Mi limito a una circostanza oggettiva: se non ci fosse stato il ricorso di Regione Lombardia le settimane in zona rossa sarebbero state due e non una. Le imprese fanno bene a farsi sentire, il danno provocato è stato intorno ai 700 milioni e mi fa piacere che i parlamentari della Lega si siano già adoperati cercando di recuperare risorse adeguate attraverso il Decreto Milleproroghe. Mi auguro che con il nuovo Governo si vulti pagina: siamo stati la regione più colpita dalla pandemia e non meritiamo di prendere schiaffi da Roma, ci aspettiamo un interlocutore leale e affidabile.

**L'efficacia della campagna vaccinale ha ricadute concrete anche sulla ripresa economica.**

Certo, stiamo predisponendo un protocollo per consentire ai medici del lavoro di vaccinare i lavoratori nelle aziende. Possiamo per un verso decongestionare le strutture sanitarie, per l'altro accelerare la ripartenza delle imprese, è evidente che una sorta di bollino Covid free potrebbe agevolare non poco soprattutto quelle che operano sui mercati internazionali e che hanno necessità di disporre i propri collaboratori all'estero.

**Sul fronte del sostegno alla ripartenza la Regione come intende muoversi?**

In questi mesi la Regione è intervenuta mobilitando decine di milioni di euro sul fronte dei ristori, il meccanismo è stato efficiente e ha sopperito alle lacune dei provvedimenti governativi. Certo, mi rendo conto che la misura indennizza solo in parte i danni accusati dalle imprese. Stiamo lavorando per la fase due, non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma essere alle loro spalle e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Con questo principio ci sono cinque grandi temi aperti: il credito (stiamo attrezzandoci per aumentare ulteriormente e anche la platea dei potenziali beneficiari), le filiere, l'attrattività, la digitalizzazione e infine i giovani e lo startup. L'obiettivo è sburo-

cratizzare e sostenere gli investimenti facendo tesoro di quella capacità tutta lombarda di generare sviluppo attraverso il lavoro e l'attività di impresa.

**Un suo pallino è la formazione. Ancora si sente spesso di imprenditori che non riescono a trovare profili adeguati. Cosa può fare la Regione?**

La Lombardia può contare su strumenti di riconosciuto valore in questo campo ma si può fare ancora meglio. Il punto è fare in modo che le imprese, ancora più di ora, sia coinvolto nelle strategie sull'orientamento formativo. Qualcosa non funziona se molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro allo stesso tempo le aziende non riescono a trovare personale con le competenze adeguate alle necessità.

**Tra i settori più colpiti dalla crisi c'è il commercio. Anche il turismo è fermo.**

La ripresa passa dal superamento dell'emergenza sanitaria. È un settore che vive sulla Lombardia ha sviluppato solo in parte il proprio potenziale. L'obiettivo è mettere in campo un grande piano per la promozione del turismo.

**Ingrave crisi c'è poi il settore tessile (12 mila lavoratori in provincia di Como).**

In questo caso si tratta di una crisi di mercato in cui pesano anche elementi di concorrenza sleale di altri Paesi. Il tema è quello di dare la necessaria valorizzazione alla qualità di ciò che realizzano le nostre imprese.

**Sui nostri territori gli imprenditori invocano infrastrutture adeguate. Si sente di assumerne qualche impegno?**

La questione è ben presente, anche se non tutte le opere attese dipendono da decisioni solo della Regione. Cito ad esempio, il caso della Statale 36: tocca all'Anas provvedere, faremo pressing affinché lo faccia in tempi brevi. La necessità di infrastrutture efficienti è decisiva, le Olimpiadi sono una grande occasione di sviluppo e i nostri territori non possono farsi trovare impreparati.

## Accordo con il Politecnico Nuovo incubatore d'impresa

**Innovazione**  
Lecco sviluppa l'intesa con l'università Spazi per favorire il trasferimento tecnologico

Da Como, come è noto, il Politecnico di Milano se ne è andato qualche anno fa, percorso inverso a Lecco dove l'intesa con l'università ha avuto un recente ulteriore step.

Nell'ex padiglione Maternità sta per iniziare la propria azione il PoliHub, l'incubatore del Politecnico di Milano che promette di portare i benefici anche sul nostro territorio.

Proprio in questi giorni è stato firmato l'accordo quadro di collaborazione tra l'ateneo e PoliHub: grazie a questa intesa le aziende interessate potranno usufruire dei servizi dell'Innovation

park & startup Accelerator del Polimi.

La struttura, uno degli elementi cardine del nuovo edificio che, ultimato, attende solo che la pandemia consenta di organizzare l'inaugurazione, è pronta ad accogliere startup e aziende che desiderano avviare progetti di innovazione.

L'azione dell'incubatore sul territorio potrà stimolare progetti di innovazione e di

cross-fertilization, mettendo a fattor comune il know-how e gli asset del Politecnico, dei suoi centri d'eccellenza e dell'incubatore stesso, avviando un processo sinergico di contaminazione tra aziende startup e mondo accademico. PoliHub Lecco vuole essere un luogo dove poter valorizzare idee imprenditoriali e dove anche aziende consolidate potranno avvalersi delle competenze multidisciplinari dell'ateneo per accrescere il core business.

«Il radicamento e lo sviluppo del Politecnico di Milano a Lecco sono stati possibili anche grazie al territorio, grazie a un sistema coeso fatto di persone che hanno convinta-

mente creduto che il Politecnico potesse dare molto alla città - ha evidenziato Mamucchi, rettore del Polo territoriale di Lecco -. PoliHub rientra tra le World top 5 nella categoria degli incubatori universitari secondo PUBI Index 2019-2020 di Ubi Global, parliamo quindi di un'eccellenza che ha scelto Lecco in quanto luogo ricettivo, propositivo e ricco di potenzialità per lo sviluppo di progetti innovativi. In questo momento è doveroso rivolgere un ringraziamento a Univerlecco, che ha contribuito all'allestimento degli spazi».

Soddisfatto anche il commento di Andrea Sianesi, presidente di PoliHub. «Siamo

orgogliosi di poter contribuire alla crescita del Polo di Lecco, supportando la nascita di startup deep tech e ospitando imprese desiderose di realizzare progetti di Open Innovation che decideranno di localizzarsi nel luogo dove nasce l'innovazione. Essere presenti come PoliHub anche a Lecco rappresenta un ulteriore tassello della nuova strategia di PoliHub che, grazie al contributo all'arricchimento dell'ecosistema di innovazione, vede una sempre maggiore integrazione con l'ateneo, al fine di affermarsi come il place-to-go per le startup più innovative che aspirano a sviluppare nuove competenze e know-how».



L'intervista

Il risiko bancario e il futuro degli istituti locali

# «IL CREVAL È RISANATO MA ORA SERVE UN RILANCIO»

Fassati, presidente del Crédit Agricole Italia, commenta l'Opa sulla banca  
«Con la nostra acquisizione si avrà una svolta per dimensione e prodotti  
Impegno sull'occupazione e sul mantenimento dei rapporti con il territorio»

LUCA BEGALLI

La banca è avviata su una buona strada, è stata risanata ed è diventata appetibile agli occhi del mercato, ora però bisogna fare un salto di qualità ulteriore. Di natura dimensionale e commerciale.

È per salire quel gradino è arrivato il momento di compiere una scelta che vuole essere di ampio e lungo respiro, dentro un percorso dettato da valori comuni e da reciproci vantaggi. Alberto Fassati, presidente del Crédit Agricole Italia, illustra i termini dell'Opa (Offerta pubblica d'acquisto) lanciata sul Credito Valtellinese snocciolando alcuni numeri, ma soprattutto cercando di trasmettere l'essenza di ciò che si vuole e si può far insieme, in un'ottica di complementarietà, all'interno di un sistema bancario che si stava via consolidando: un mosaico finanziario destinato a lasciare in vita solo poche, grandi tessere. E una di queste è rappresentata proprio dal Gruppo capitanato dal Crédit Agricole Italia, che ha il suo quartier generale a Parma, e circa tre volte più grande dell'istituto valtellinese con sede in piazza Quadriero e diventerebbe la sesta banca italiana a conclusione dell'operazione.

Presidente, quando è maturata la decisione di investire sul Creval al punto da formulare un'Opa sul 100% delle azioni della banca? «Noi abbiamo fatto un primo investimento nel 2018, quando siamo entrati con il 5% nel capitale del Creval e abbiamo avviato una partnership nella bancassurance (termine francese che sta per bancassurance, è proprio Oltralpe che nasce, negli anni Ottanta, il legame tra gli istituti bancari e le compagnie di assicurazione improntato sulla vendita alla clientela di prodotti del ramo vita e previdenziali, ndr). Devo dire che siamo stati subito molto soddisfatti di questa collaborazione. Anzi, è maturata proprio in quelle prime fasi la percezione che la banca sondriese



fosse molto simile al nostro Gruppo, con una grande attenzione verso la comunità e le persone. Ha inoltre una presenza territoriale complementare alla nostra e una dimensione ideale. Noi crediamo nelle potenzialità dell'Italia e pensiamo che il Creval sia veramente una buona occasione per crescere, portando avanti i nostri comuni valori e il nostro modo di fare business».

Quali sono i vantaggi che pensate di poter ottenere da questa operazione e quali benefici, secondo lei, può ricevere la Valtellina?

«Noi abbiamo fatto 15 acquisizioni da quando siamo presenti in Italia (la prima chiamata italiana fu per il salvataggio del Banco Ambrosiano, ndr), constatando che le nostre quote di mercato nei territori dove ci siamo sviluppati sono sempre aumentate in maniera significativa. Questo vuole dire che il Crédit Agricole ha saputo instaurare un rapporto di collaborazione e di fiducia con i clienti, le imprese e le istituzioni locali, grazie anche ai nostri prodotti finanziari che sono di valenza europea. Questo progetto nasce dal fatto che noi siamo già il primo azionista, perché ci siamo assicurati il 15% del Creval, ma questa operazione porterà benefici ai dipendenti, ai clienti e al territorio. Pensiamo che il Creval potrà continuare la propria storia nel solco di una tradizione consolidata e inoltre potrà, entrando a far parte di un Gruppo più

forte e internazionale, disporre di prodotti di standing europeo».

E i dipendenti del Creval? Sotto il profilo occupazionale è data merce per la forza lavoro locale?

«Il Crédit Agricole si è sempre impegnato a preservare l'occupazione. Negli ultimi anni ha assunto 1.250 nuovi collaboratori, la maggior parte giovani, che hanno contribuito a rendere la banca più moderna, efficiente e digitale, senza tuttavia rinunciare a quella presenza fisica sul territorio, a quel contatto diretto con i propri clienti, che rappresenta l'essenza del fare banca per come la intendiamo noi. Con l'aggiunta dei dipendenti del Creval, il Gruppo arriverà a dare lavoro a più di 17 mila persone nel Paese. I sindacati si sono già espressi a favore di questa operazione e proprio in questi giorni ci è stato confermato che per il tredicesimo anno consecutivo abbiamo ottenuto la certificazione "Top Employers Italia", che ci pone all'interno di un prestigioso gruppo di aziende che hanno raggiunto i più elevati standard nella gestione del personale. Quindi la possibilità di crescita per i dipendenti, in una realtà bancaria tanto grande quanto internazionale, è sicuramente un aspetto che viene molto apprezzato da noi, che beneficiamo di energie fresche, e dal personale».

Cosa si dice del rapporto Italia-Francia? Un legame intenso fatto di amore-odio. Ritiene che ci sia un problema di salvaguardia delle specificità nazionali? E quanto si avverte questa dinamica nelle operazioni che andate a fare nel Belpaese?

«Devo dire con assoluta sincerità che noi non ci sentiamo un gruppo straniero in Italia. Il management della banca è molto italiano e l'Opa sul Creval è lanciata da una banca italiana, Crédit Agricole Italia, con il pieno supporto del 15% del capitale che fa capo ad azionisti italiani, a partire dalle Fondazioni. Ne abbiamo sei al nostro interno e collaboriamo con loro e con le comunità locali di tutte

le zone dove operiamo. La presenza delle Fondazioni è servita molto per valorizzare le rispettive aree geografiche. Il fatto che esse siano al nostro fianco da tanti anni e che si siano dichiarate soddisfatte della nostra ultima mossa nello scacchiere creditizio nazionale e che ci abbiano spinto a concludere favorevolmente l'operazione Creval, ci fa veramente percepire il supporto di tutta la parte italiana della nostra banca. L'Italia è il nostro secondo mercato domestico nel mondo, dove ci sentiamo profondamente integrati».

Che ruolo, anche sociale, hanno le vostre Fondazioni e pensate di replicare questo modello anche in provincia di Sondrio? Come vede il futuro della Fondazione Creval? «Facciamo chiarezza. Le nostre sono Fondazioni bancarie che detenevano un istituto, porto ad esempio di Fondazione Cariparma, per essere chiaro. Le Fondazioni sono azioniste che beneficiano di dividendi che poi riversano sul territorio. A parte questo ruolo di azionisti, di detentori di una parte del capitale della banca, noi intratteniamo rapporti molto stretti con esse: per dare un'idea, nel 2020 abbiamo portato avanti iniziative nel sociale per più di 3 milioni di euro, creando anche una piattaforma di raccolta fondi sul web, "CrowdForLife", che serve per sostenere progetti di educazione, di inclusione e di riduzione delle disuguaglianze. Detto questo e spiegate le differenze, speriamo di poter svolgere questo tipo di attività in ambito sociale e culturale anche in Valtellina e sono sicuro che sarà così».

Veniamo all'atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione del Creval. Il board ha definito la vostra proposta «inattesa e non concorde». Un successivo pronunciamento del Cda ha ribadito questa linea improntata a una certa «diffidenza» se vogliamo chiamarla così. Se l'aspettate? «Il Credito Valtellinese ha molti azionisti, quindi noi non eravamo nelle condizioni di poter informare tutti quei soggetti

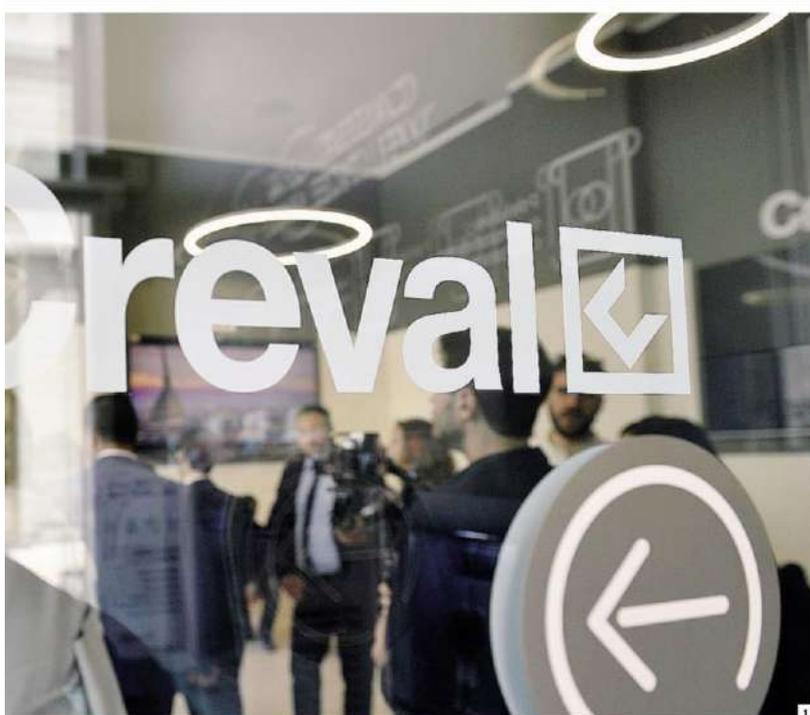


contemporaneamente e non potevamo agire diversamente. Ma, voglio sottolinearlo, noi consideriamo questa offerta veramente amichevole, e pensiamo che possa generare valore per tutti gli stakeholder: azionisti, clienti e collaboratori. Per noi questa operazione è un investimento molto importante, la cifra di 737 milioni messa sul piatto è significativa. La portiamo avanti perché crediamo in questa proposta, pensiamo che sia un progetto di integrazione solido che getta delle fondamenta importanti, redditizie e inclusive. Il nostro percorso in Italia si è sempre sviluppato mediante una filosofia aggiuntiva senza voler stravolgere l'esistente, per integrare meglio le persone e ri-

lanciare prima i ricavi».

Si discute tanto delle condizioni economiche alla base dell'Opa. Alcuni fondi osservatori la giudicano positivamente, altri la ritengono non adeguata, anche alla luce dell'andamento del valore di Borsa del titolo Creval. Il "dibattito" è aperto e lo stiamo registrando settimanalmente sul giornale. Qual è il vostro punto di vista e può dirvi se ci sono margini per migliorare questa proposta attraverso un rilancio?

«Vorrei precisare alcune cose. La nostra offerta valorizza Creval il 30% in più rispetto a un paniere di titoli bancari assimilabili a quello dell'istituto sondriese. Se facciamo il rapporto tra il prezzo e il patrimonio tangibile, la nostra offerta vale



1. Un momento dell'inaugurazione della filiale storica del Crèdit Valtellinese in piazza San Fedele a Milano nel giugno del 2019. 2. Alberto Fassati, presidente del Crèdit Agricole Italia. 3. La vetrina di una filiale dell'Istituto bancario che fa capo al Gruppo francese nel capoluogo milanese

**Il Gruppo**

## Presente in 47 Paesi con 51 milioni di clienti

Il Crèdit Agricole Italia fa parte del Gruppo leader della banca universale di prossimità in Francia nonché uno dei primi attori bancari in Europa e uno dei primi dieci al mondo. «Al servizio di 51 milioni di clienti in 47 Paesi, il Crèdit Agricole si basa da sempre sui suoi valori di vicinanza, di responsabilità e di solidarietà, che coltiviamo da 120 anni», spiega l'istituto di credito. «Grazie all'impegno dei suoi 142mila collaboratori, vuole essere un partner qualificato e attento per i suoi clienti». La banca, guidata in Italia dall'amministratore delegato Giampiero Maioli, è presente nel Paese, suo secondo mercato domestico, con 14mila collaboratori e più di 4,6 milioni di clienti grazie a un Gruppo composto, oltre che dal Crèdit Agricole Italia, anche da società di corporate e investment banking (Cadb), servizi finanziari specializzati (Agos, FCA Bank), leasing e factoring (Crèdit Agricole Leasing e Crèdit Agricole Eurofactor), asset management e asset services (Amundi, Caceis), assicurazioni (Crèdit Agricole Vita, Crèdit Agricole Assicurazioni, Crèdit Agricole Creditor Insurance) e wealth management (CA Indosuez Wealth Italy e CA Indosuez Fiduciaria). «La stretta collaborazione tra le società operanti nelle diverse aree di business, garantisce al Crèdit Agricole di operare nella penisola con un'offerta ampia e integrata, a beneficio dei propri clienti e di tutti gli attori economici - aggiunge la banca - grazie a un sostegno continuo e crescente all'economia italiana con circa 78 miliardi di finanziamenti. Il Crèdit Agricole vanta una lunga storia in Italia e si posiziona oggi come primo operatore italiano nel credito al consumo e terzo operatore italiano nel risparmio gestito. La stretta collaborazione tra la rete commerciale delle banche e le linee di business consente all'istituto di credito di operare in Italia con un'offerta ampia, a beneficio delle imprese e delle famiglie italiane». L'Agricole ha messo le radici in Italia da più di 45 anni, fin dal 1972 con la Banca di Credito di Milano - Banca Indosuez, divenuta poi la Corporate & Investment Bank del Gruppo.

giamento di cooperazione rafforzata tra Stati reso concreto dalla Commissione Ue attraverso il Recovery Fund e quindi non cambiamo i nostri programmi. Questa crisi ha rinforzato la nostra visione e la nostra solidità. Non c'è alcun rallentamento nella strategia. E continuiamo a implementarla».

«L'Opa dell'Agricole sul Creval è la decisione oggettivamente più coerente con la tradizione valtellinese. Operazione non speculativa, può essere vista come un ritorno alle origini della banca». A dirlo è stato il valtellinese Giulio Tremonti, ex ministro, che vanta un lungo rapporto professionale e di amicizia con voi.

«Anni ha fatto veramente molto piacere leggere l'intervista al professor Tremonti, ha colto lo spirito della nostra proposta, e siccome lui conosce bene la nostra banca e conosce altrettanto bene la Valtellina, il suo giudizio positivo ci conforta sulla validità e bontà del cammino intrapreso. Pensiamo veramente di poter compiere un buon lavoro in Valtellina, così come pensiamo di esserci mossi bene nelle altre regioni italiane in cui siamo presenti. E quindi siamo convinti di poter garantire a tutti gli stakeholders dei servizi e dei prodotti di qualità, insieme a una solidità patrimoniale che oggi è indispensabile per poter svolgere adeguatamente ed efficacemente il ruolo di banca».

Secondo le vostre stime, crescerete in Lombardia dal 3 al 5%.

«Teniamo molto ad aggiungere il territorio della Valtellina al nostro Gruppo, tra l'altro con questa acquisizione saremo presenti anche in Sicilia e ci rafforzeremo nelle Marche, nel Lazio, in Piemonte, aree dove il Credito Valtellinese ha messo piede negli anni scorsi».

Presidente, possiamo stabilire a grandi linee anche un calendario dei prossimi passaggi tecnici propedeutici all'Opa? Con l'offerta pubblica d'acquisto da oltre 700 milioni sul Creval, il Gruppo Crèdit Agricole porta oltre 4 miliardi di gli investimenti realizzati in Italia negli ultimi quattro anni.

«Stiamo lavorando per ottenere tutte le autorizzazioni del caso, abbiamo ottenuto quello dell'Antitrust Ue venerdì 5 febbraio e pensiamo di ricevere i via libera dalla Bce entro fine marzo. Non appena avremo il "lasciapassare" potrà partire ufficialmente l'Opa. Stiamo lavorando alacremente al documento ufficiale che sarà approvato da Consob a supporto dell'Offerta pubblica di acquisto chiarificando i termini e le prospettive dell'operazione. Sono certo che la vasta platea di interessati a conoscere ciò che vogliamo fare in Valtellina sarà in grado di fare le proprie corrette valutazioni».

Conosce già il nostro territorio?

«Lo conosco e l'ho frequentato soprattutto per lo sci. In passato mi sono recato a Bormio, Livigno, Aprica e Madesimo. Sono uno sciatore e apprezzo molto le vostre montagne, anche se vado più a monte, sono uno sportivo prudente».

Un po' come la "Banque Verte" (così è chiamato l'Agricole, con una lunga tradizione che trova conferma nella leadership nelle emissioni di green bond), dal passo lento ma con crescita garantita e costante.

È da vent'anni che in Italia non si investivano soldi freschi in questo settore

Crediamo in questa proposta, è un progetto di integrazione molto solido

lo 0,43, mentre altre banche oggi valgono in Borsa lo 0,33, un premio significativo anche rispetto alle altre banche comparabili. Noi abbiamo presentato un'offerta che è superiore del 50% alla media del prezzo di mercato del titolo Creval degli ultimi 6 mesi e, per di più, è un investimento "full cash". E da 20 anni che in Italia non si presentava un'offerta volontaria tutta in contanti per una banca. Per i soci rappresenta la migliore opportunità che il mercato possa offrire. Ma voglio chiarire che la bontà di questa Opa e la congruità del prezzo stabilito sono testimoniate dal fatto che, a distanza di oltre due mesi dal nostro annuncio, non c'è stata la presentazione di alcuna proposta d'acquisto concorrente e

più possa il tempo e più si riduce la possibilità che quest'operazione venga fatta, viste le tempistiche che sono necessarie per ottenere tutte le autorizzazioni».

Come valuta la situazione attuale della banca valtellinese?

«La banca, come d'altronde molte banche di piccole e medie dimensioni, e aggiungo che oggi l'aggettivo piccolo non è sempre un vantaggio nel settore del credito, ha attraversato dei momenti difficili, ma ribengo che la ricapitalizzazione, l'attività di derisking (che ha l'obiettivo di ridurre lo stock dei crediti deteriorati, ndr) e il taglio dei costi effettuati dal management stanno portando l'istituto a compiere una svolta. Tuttavia credo che la banca og-

gi abbia anche bisogno di un rilancio commerciale e questo è il centro, il cuore del progetto del Crèdit Agricole Italia, perché sono convinto che con la nostra forza dimensionale e con i nostri prodotti possiamo veramente dare al Creval una possibilità di espansione e di crescita negli anni a venire».

Queste due leve, dimensione e fabbriche di prodotto, sono le caratteristiche su cui puntate per far salire la banca di un altro gradino.

«Sì, è un passaggio di cui l'istituto ha bisogno. Un conto è risanare, un conto è rilanciare».

Ma è possibile fare tutto questo in un anno ancora pesantemente segnato dalla pandemia?



LA PROVINCIA  
DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021

# Accordo sul contratto dei metalmeccanici «Messaggio di fiducia»

**Le reazioni.** Soddisfazione di Cgil, Cisl e Uil dopo la sigla Valsecchi: «La novità è la riforma dell'inquadramento» Azzaro: «Un segnale positivo per la ripresa del Paese»

COMO  
MARIA GRAZIA

«È stato siglato per i lavoratori metalmeccanici un buon contratto, nonostante il difficile momento che stiamo attraversando, sia da punto di vista economico sia per l'inquadramento professionale aggiornato. Premiate le iniziative delle lavoratrici e dei lavoratori dei mesi scorsi» è la sintesi di Luca Conti segretario generale Fiom-Cgil di Como all'indomani dell'accordo sul rinnovo del contratto per 1 milione e 600 mila lavoratori in Italia e circa 16.300 nel comasco dove si contano 1.750 aziende.

## Il radicamento a Como

A Como le aziende del settore rappresentano oltre un terzo, il 34,7%, delle realtà manifatturiere locali, considerando i diversi comparti, metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e attrezzature, fabbricazione di prodotti elettrici, elettronici ed elettromeccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto, e danno lavoro a circa il 32% degli occupati manifatturieri.

Il negoziato tra Federmecanica e Assisat e Fiom, Fim e Uilmsi è chiuso abbastanza brevemente e estremamente positivo. Si tratta di un contratto unitario. Ora partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro. A noi il compito di valorizzare i contenuti. L'impalcatura del contratto è costituita da tre pilastri - prosegue Caterina Valsecchi - la riforma dell'inquadramento professionale, il salario e la parte normativa. La riforma dell'inquadramento è la vera novità. Il sindacato, nel confronto con le aziende, avrà il compito di gestire la riforma che adatterà i livelli di inquadramento alle nuove dichiarazioni. Sono valutata le performance dei lavoratori, in termini di polyvalenza e polifunzionalità».

«Il risultato non era affatto scontato per via del periodo di crisi aggravato dalla pandemia - è il commento di Caterina Valsecchi, segretario generale Fim Cisl dei Laghi - e aver siglato un

**Al comparto fa riferimento il 34% delle imprese manifatturiere comasche**

buon contratto, dalla ripresa delle trattative in un tempo in tutto sommato abbastanza breve è estremamente positivo. Si tratta di un contratto unitario. Ora partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro. A noi il compito di valorizzare i contenuti. L'impalcatura del contratto è costituita da tre pilastri - prosegue Caterina Valsecchi - la riforma dell'inquadramento professionale, il salario e la parte normativa. La riforma dell'inquadramento è la vera novità. Il sindacato, nel confronto con le aziende, avrà il compito di gestire la riforma che adatterà i livelli di inquadramento alle nuove dichiarazioni. Sono valutata le performance dei lavoratori, in termini di polyvalenza e polifunzionalità».

## I giovani

In particolare è stata eliminata la prima fascia e i giovani saranno inseriti direttamente nella seconda. «All'fine, tanto impegno ha pagato - Igor Gianoncelli a Roma per Uilmsi - Ci sono state discussioni complesse e impegnative, momenti di difficoltà. Ma poi ci sono state le necessarie mediazioni che ci hanno



Ora la parola ai lavoratori con le assemblee

consentito di raggiungere un traguardo positivo, tutt'altro che scontato. È il nostro messaggio di fiducia e speranza ai lavoratori metalmeccanici, che dal rinnovo del Ccnl si aspettavano dignità e risposte».

Un buon risultato per il settore e un segnale positivo per l'intero Paese come suggerisce con

uno sguardo di insieme Enrico Azzaro, segretario Uilmsi Lario: «Chiedere un contratto è di per sé una buona notizia. Chiuderlo in piena emergenza economica e sanitaria è una ottima notizia in gioco c'è il futuro di centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro: il nostro territorio sente già tutto il peso di questa crisi».

## «Fiere in crisi Le risorse della Regione non bastano»

### Ripartenza

Il consigliere del Pd Angelo Orsenigo «Solo un milione per stimolare la ripresa»

«Bene l'aiuto al settore fieristico in crisi, ma non basta». Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, chiede al Priellone di fare di più. «Regione Lombardia si è resa conto dell'importanza del settore fieristico per l'economia lombarda, ma per un territorio come quello della nostra regione serve uno sforzo più profondo e risolutivo - commenta il consigliere Orsenigo - Il milione di euro messo a disposizione dal Bando di sostegno alla ripresa del sistema fieristico lombardo 2021, non è sufficiente per favorire la vera ripartenza del comparto».

Gli eventi fisici infatti nell'ultimo anno sono diventati pressoché tutti virtuali, a causa dell'emergenza sanitaria.

«L'auspicio, dopo un 2020 tragico e un inizio 2021 pieno di incertezze, è che Regione Lombardia sia determinata ad ampliare il bacino di risorse a disposizione - prosegue Orsenigo - Lo stallo del settore, specialmente nel campo della moda, è un colpo durissimo per le numerose aziende lariane che sono fibra costituente di questa filiera. Non dimentichiamo poi l'azienda mancata per tecnici, aziende di catering o service. Insomma, in gioco c'è il futuro di centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro: il nostro territorio sente già tutto il peso di questa crisi».

# Macchine utensili smart Sull'Industria 4.0 dialogo Italia-Germania

## L'iniziativa

Esperienze a confronto in un ciclo di webinar tra aziende e associazioni

Lo Study Tour "Industria 4.0 in Germania", organizzato da Ecole - Enti confindustriali per l'Education in collaborazione con Itkam, la Camera di Commercio Italiana per la Germania, si colloca nell'ambito delle attività del progetto Disko, un progetto presentato da Assolombarda, Confindustria Alto Milanese e Akdai Federmanager e finanziato da 4.Mananger e che vede Ecole quale soggetto attuatore.

L'obiettivo dello Study Tour è stato quello di favorire uno scambio di esperienze fra manager italiani e imprese tedesche alle prese con processi di trasformazione digitale.

Lo scorso 26 gennaio è stato presentato il contenuto istituzionale rappresentato da Platform Industrie 4.0 e dal Centro di Competenza Frankfurt Economic Development e so-



Alcune delle macchine utensili Cnc



Andreas Broos, Caterina Carroli, Raffaella Saviori e Francesco Parodi

no intervenuti il vice presidente Corporate Strategy and Digitalization di Fraport, la società di trasporti tedesca che gestisce l'aeroporto di Francoforte e un esponente dell'azienda Samson, che hanno offerto la possibilità di comprendere come la digitalizzazione e la collaborazione abbiano rappresentato per le loro aziende dei fattori di successo cruciali per uscire dalla crisi.

Il secondo appuntamento ha avuto come ospiti la Vdw, l'associazione nazionale tedesca costruttori macchine utensili, l'azienda Trumpf GmbH + Co. KG, rappresentata da Francesco Parodi e Accso - Accelerated Solutions GmbH, un'eccezione nel panorama delle Pmi tedesche che operano nell'industria 4.0.

Vdw, i cui membri rappresentano il 90% del turnover totale del settore industriale legato alle macchine utensili, rappresenta gli interessi sia dei costruttori che dei fornitori.

Dai dati presentati da Andreas Broos, l'Italia figura al quarto posto fra i Paesi leader nella produzione delle macchine utensili subito dopo Cina, Germania e Giappone; quarto posto per l'Italia anche nell'export che vede questa volta in vetta la Germania, seguita da Giappone e Cina.

«L'etichetta "Umati" (interfaccia universale per macchine utensili) creato da VDW per il progetto, "Connettività per l'Industria 4.0" - ha portato allo sviluppo di una bozza di modello informativo standardizzato che serve come input per la discussione nel Umati Jwg. Nel campo delle macchine utensili Cnc, esiste infatti una moltitudine di interfacce di comunicazione, profili e meccanismi per l'integrazione delle macchine utensili in un rete di produzione che rappresentano un grosso ostacolo. Questa varietà, così come la mancanza di consistenza della standardizzazione porta alla difficoltà di collegamento fra reti dei sistemi. Il gruppo di lavoro Umati Jwg è nato come risposta al problema e si propone di sviluppare un modello informativo OPC UA per un'interfaccia di comunicazione universale delle macchine utensili verso partner di comunicazione "esterni", ad esempio MES, ERP, cloud, sistema di automazione».

Business Leader nel settore Macchine Utensili e nella Tecnologia Laser, con circa 70 filiali e 14.325 dipendenti a giugno 2020, il gruppo Trumpf è rappresentato in quasi tutti i paesi europei, così come in Nord e Sud America e in Asia.

Per la smart factory Accso di Darmstadt Accso, specialista delle soluzioni IT accelerate e della consulenza tecnologica e architettonica di alto livello lavora con settori quali servizi finanziari, automotive e industria, settore pubblico e sanità, beni immobili, telecomunicazioni e media, trasporto, logistica e turismo. **E. Lon.**

## Piccole imprese In forte calo le assunzioni

### Report Cna

Dicembre 2020 ha confermato un mercato del lavoro sostanzialmente piatto nelle imprese artigiane, micro e piccole. Registrando un crollo delle assunzioni e un forte arretramento delle cessazioni, frutto rispettivamente della crisi economica e dei provvedimenti governativi, dal divieto di licenziamento al massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

La conseguente è un calo del 2% nell'occupazione tra i «piccoli», esattamente come si era verificato a dicembre 2019. Con una importante differenza: mentre nell'ultimo anno l'incremento tendenziale dell'occupazione si è fermato allo 0,2%, tra dicembre 2018 e dicembre 2019 la crescita era stata del 2%, sia pure già in frenata dalla fiducia in rallentamento sul futuro dell'economia.

È quanto emerge dall'Osservatorio lavoro della Cna, curato dal Centro studi della Confederazione, che analizza mensilmente le tendenze dell'occupazione nelle imprese artigiane.



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Prof, oltre un terzo ha più di 55 anni Vaccini a rischio

**L'allarme.** Arriva AstraZeneca per il personale scolastico. Potrà essere somministrato solo ai docenti più giovani. Alle superiori saranno esclusi dalle dosi quattro su dieci

**ANDREA QUADRONI**  
Una larga fetta di insegnanti lariani non potrà ricevere, per ora, il vaccino.

Se davvero, da settimana prossima, il medicinale messo a punto da AstraZeneca sarà destinato anche al personale scolastico con meno di 55 anni, resterebbe tagliato fuori, in prima battuta, quasi un terzo del corpo docente attuale comasco, proprio quello più a rischio in caso di contagio.

Infatti, l'ultimo dato fornito dal Miar, aggiornato al 31 agosto 2018, fissa il numero di docenti over 55 nella nostra provincia a quota 2186, circa il 30% del totale. E, sebbene, negli ultimi due anni sia diminuito il personale docente, la cifra attuale non dovrebbe discostarsi troppo.

Focalizzandoci sulle superiori cittadine, la percentuale sale al 37,7: sono 417 su 1106 gli insegnanti in teoria esclusi al "primo giro". Entrando nello specifico, è il Volta ad avere, in proporzione, la popolazione scolastica più "anziana": die-

tro la cattedra, infatti, siedono 38 over 55, la metà del totale.

La scuola più giovane, invece, è La Da Vinci Ripamonti, con il 30,1%. In mezzo si collocano la Magistri (44,6%), il Caio Plinio (41,3%), il Giovo (41%), il Ciceri (35%) e il Setificio (34%).

### Gli istituti comprensivi

Per quanto riguarda gli istituti comprensivi, il dato è minore, ma comunque importante. Si tratta sempre di 270 insegnanti su 934, pari al 29,4%.

Andando a vedere le singole realtà, la più "giovane" è Como Albate con 22 docenti over 55, cioè il 22,9%. La più "anziana", invece, è Como Lago con il 44,2% e 92 maestre sopra la soglia.

Per gli altri istituti, invece, c'è Como Rebbio col 30%, Como Borgovico attestato al 29,5%, Como Centro Città poco sotto col 28,2%. A seguire Como Lora Lipomo (27,3%), Como Nord (26,7%) e Como Prestino (26,5%).

Se, in questa fase, la vaccinazione sarà estesa anche ai presidi, alle superiori sarebbero esclusi sei dirigenti su otto. Rientrerebbero nel piano Gaetana Filosa, preside della Da Vinci Ripamonti e nata nel 1970, e Laura Rebuzzini, da quest'anno a capo della Magistri, nata nel 1967. Per il resto, l'età media resta attorno ai ses-

sant'anni: il preside con più compleanni alle spalle è Domenico Foderaro del Pessina, 68 compiuti a ottobre. Discorso diverso, invece, per gli istituti comprensivi: in questo caso, la metà delle dirigenti sta sotto la soglia dei "cinquantacinque" (per curiosità statistica, la più giovane di tutta la città è Michela Ratti, preside dell'Istituto Como Lora Lipomo).

### La beffa

Anche se negli ultimi anni, grazie a importanti immissioni in ruolo, c'è stato un ringiovanimento generale, guardando le statistiche nazionali e confrontandole con le medie europee, l'insegnante resta ancora un mestiere per vecchi sebbene, negli ultimi anni, ci sia stato comunque stato un ringiovanimento generale.

L'Inail, infatti, a luglio in una circolare sottolineava come i lavoratori con più di cinquantacinque anni avrebbero dovuto essere monitorati e, se fosse mancata una copertura immunitaria adeguata, si sarebbe dovuta valutare la possibilità dell'indoneità temporanea al lavoro, da rivalutare a scadenze fissate.

Ora, paradossalmente, la prima tornata vaccinale pensata per gli insegnanti rischia di tagliare fuori proprio quelli che ne avrebbero più bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I prof con più di 55 anni

Fonte: Miar

SUPERIORI	OVER 55	ANNO SCOLASTICO 2020-2021	TOTALE
GIOVIO	54 (41%)		132
CICERI	42 (35%)		120
VOLTA	38 (50%)		76
SETIFICIO	62 (34%)		182
CAIO PLINIO	50 (41,3%)		121
PESSINA	52 (33,8%)		151
DA VINCI RIPAMONTI	53 (30,1%)		176
MAGISTRI	66 (44,6%)		148
<b>TOTALE</b>	<b>417 (37,7%)</b>		<b>1.106</b>

ISTITUTI COMPRESIVI	OVER 55	ANNO SCOLASTICO 2020-2021	TOTALE
COMO CENTRO CITTÀ	53 (28,2%)		132
COMO LAGO	41 (44,2%)		120
COMO BORGOVICO	39 (29,5%)		76
COMO REBBIO	29 (30%)		182
COMO LORA LIPOMO	28 (27,3%)		121
COMO PRESTINO	31 (26,5%)		151
COMO NORD	27 (26,7%)		176
COMO ALBATE	22 (22,9%)		148
<b>TOTALE</b>	<b>270 (29%)</b>		<b>1.106</b>



Insegnanti over 55 in provincia:

**2186**

(DATO AGGIORNATO AL 31 AGOSTO 2018)



### Perché è sconsigliato

«Pochi dati sull'efficacia nelle persone più anziane»

Il vaccino AstraZeneca per la prevenzione della malattia da Covid-19 è costituito da un altro virus (della famiglia degli adenovirus) che è stato modificato

per contenere il gene per la produzione di una proteina da SARS-CoV-2.

Il vaccino Covid-19 AstraZeneca non contiene il virus stesso e non può causare il Covid-19. La maggior parte dei partecipanti agli studi su questo vaccino studi aveva un'età compresa tra i 18 e i 55 anni.

I dati della sperimentazione attualmente disponibili - si legge nella scheda dell'EMA, l'agenzia europea del farmaco -

non consentono una valutazione dell'efficacia del vaccino in soggetti oltre i 55 anni d'età». Tuttavia una risposta immunitaria è stata osservata anche in questa fascia di età e esistono informazioni affidabili sulla sicurezza in questa fascia di popolazione. Si attendono comunque maggiori informazioni dagli studi in corso, che includono una percentuale maggiore di partecipanti anziani.

## Ritorno a scuola, bilancio positivo «Pochi assembramenti e trasporti ok»

**Dalla cabina di regia**  
Nessuna particolare criticità secondo la prefettura «Autobus con percentuali di carico del 30-40%»

Sul fronte del trasporto pubblico e degli assembramenti, il bilancio del ritorno a scuola è positivo. A sottolinearlo è la cabina di regia, istituita per volere del tavolo di coordinamento prefettizio.

A quasi un mese dal rientro in presenza della metà degli

studenti delle superiori, stando alla nota inviata ieri pomeriggio da via Volta, non sono state riscontrate particolari criticità riguardo all'affollamento dei mezzi pubblici. «Anche nelle fasce orarie soggette a maggior sollecitazione e nelle linee dirette a Como - si legge - viaggiano con una percentuale di carico del 30-40%, cioè con un numero di utenti pari a 15-20 e, occasionalmente 70 persone».

Allo stesso modo, nessuna segnalazione particolare è arrivata su assembramenti

vicino agli istituti scolastici, «fatta eccezione per alcune sporadiche situazioni rilevate nei primissimi giorni di riapertura delle scuole, prontamente rientrate e limitate ad alcuni istituti del capoluogo».

Secondo la cabina di regia, «la stragrande maggioranza degli istituti si è responsabilmente uniformata alle indicazioni contenute nel documento operativo validato dal tavolo di coordinamento, relative alle due fasce orarie di ingresso e di uscita degli studenti. Le situa-

zioni che comportano maggiori difficoltà di gestione sono relative ai pochi istituti che non hanno ancora provveduto a differenziare gli orari in entrata e uscita degli studenti, in almeno due fasce distanziate fra loro di 120 minuti». In città, al momento, solo il Volta e il Ciceri adottano ancora il turno unico.

L'attività di monitoraggio è svolta dalle pattuglie della polizia, dei carabinieri, delle polizie locali dei Comuni e dai volontari della Protezione civile (10 operatori a Como, 11 a Cantù, 10 a Erba e 7 a Mariano Comense) e da ispettori delle aziende di trasporto pubblico locale.

A. Qua.



## Covid

## La situazione a Como

# Il virus non fa vittime È la prima volta da quasi quattro mesi

**Bollettino.** Nessun morto ieri in provincia per Covid. Non accadeva da ottobre: i decessi quasi a quota 1700. L'esperto: «Vaccini agli over 80 subito per salvare vite»

Il vero dramma del Covid sono i decessi, circa 27.500 in Lombardia e quasi 1700 a Como. Le vittime hanno in media più di 80 anni. Perciò secondo il professor **Carlo La Vecchia**, epidemiologo dell'università degli studi di Milano, l'unico modo che abbiamo per salvare vite umane è fare subito e senza aspettare altro tempo tutti i pochi vaccini che abbiamo agli over 80. AstraZeneca compreso.

## Nessun decesso

Ieri, per fortuna, il bollettino regionale non ha comunicato decessi a Como (50 quelli in Lombardia), ma i contagi però restano alti, 105 nel Comasco.

«Le vaccinazioni fatte sono ancora troppo poche per vedere un impatto complessivo» - spiega La Vecchia - il numero dei decessi per giorno in Lombardia dopo le vacanze si è stabilizzato e non sembra scendere definitivamente. Se vogliamo abbattere il più doloroso dei dati epidemici dobbiamo vaccinare subito gli ultra ottantenni. Non altri. Per

salvare vite umane non dobbiamo cominciare come annunciato a giorni sui giovani professionisti e i lavoratori del pubblico impiego, dalla scuola alle forze dell'ordine. Perché statisticamente sotto ai 50 anni il Covid provoca febbre, sintomi gestibili. Le ospedalizzazioni sono poche e superabili. Sono gli anziani che arrivano all'insufficienza respiratoria e dunque alla mor-

te. Il piano della Regione, vaccinati i sanitari e le Rsa, prevede da mercoledì di procedere con i medici liberi professionisti, i sanitari militari oltre ai centri diurni e le comunità psichiatriche. Da fine febbraio se tutto va bene si parte con gli over 80. A giorni avremo anche i vaccini AstraZeneca, si pensa di usarli su insegnanti e polizia essendo consigliati sotto ai 55 anni.

«Consigliati, ma per difendere dalla malattia grave l'efficacia è comprovata - dice La Vecchia - io non farei distinzioni tra i vaccini e pur di salvare vite umane concentrerei tutta la disponibilità dei pochi vaccini che abbiamo e che avremo fino a marzo sugli anziani».

## I dati

Questo è il numero dei decessi nell'ultima settimana, da venerdì a venerdì, nelle province lombarde in relazione al numero dei residenti. Sono 6 a Bergamo (3.370 decessi totali per 1.108.126 abitanti), 67 a Brescia (3.361 per 1.255.437), 46 a Como

## Il bollettino

## IN LOMBARDIA

Totale complessivo

## TAMPONI EFFETTUATI

↑ +36.092

## NUOVI POSITIVI

↑ +1.923

## GUARITI/DIMESSI

↑ +1.766

## TERAPIA INTENSIVA

354

↓ -5

## RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.540

↓ -9

## DECESSI

27.395

↑ +50

## A COMO E PROVINCIA

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	5.244	6,35
Cantù	3.011	7,53
Mariano Comense	1.727	6,86
Erba	1.179	7,22
Olgiate Comasco	766	6,56
Lomazzo	718	7,19
Mozzate	691	7,71
Turate	659	6,93
Lurate Caccivio	629	6,39
Appiano Gentile	626	8,05

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	148	12,84
Caglio	56	11,59
Dizzasco	65	10,50
Corrido	87	10,47
Sala Comacina	50	9,86
Pianello del Lario	100	9,60
Asso	341	9,53
Bellagio	351	9,47
Centro Valle Intelvi	334	9,42
Albese con Cassano	396	9,37

TOTALE CONTAGIATI	39.788	
TOTALE DECESSI (-)	1.686	
% CONTAGI POPOLAZ.	6,64%	



I casi positivi di ieri

MILANO	+515
BERGAMO	+146
BRESCIA	+369
COMO	+105
CREMONA	+38
LECCO	+78
LODI	+35
MANTOVA	+81
MONZA E BRIANZA	+218
PAVIA	+145
SONDRIO	+37
VARESE	+100

## ■ Sempre alti i numeri dei contagi Sul Lario 105 nuovi casi

## ■ L'epidemiologo «Sono gli anziani a rischiare di più Pensiamo soltanto a loro»

(1686 per 597.642), 4 a Cremona (1301 per 355.908), 9 a Lecco (761 per 334.961), 5 a Lodi (891 per 227.412), 28 a Monza (1.924 per 870.193), 74 a Milano (7993 per 3.265.327), 14 a Mantova (1.150 per 406.919), 23 a Pavia (2135 per 540.376), 12 a Sondrio (467 per 180.425) e 37 a Varese (2119 per 884.876). Nel Comasco il bilancio è uno dei peggiori. L'età media nella seconda ondata è più alta rispetto alla prima.

«Como è stato uno dei territori più colpiti a novembre - ragiona il professor La Vecchia -

poi guardando ai contagi su base settimanale la pandemia anche nel comasco è calata come nelle altre province. In particolare nel periodo centrale di gennaio, forse come specchio della zona rossa di Natale. Adesso siamo a tassi ancora relativamente alti, circa 160 contagi ogni 100mila abitanti. Molto più di Milano e di Bergamo, ma per fortuna ancora molto meno di Brescia. E' il bresciano che spaventa, i contagi sono in fortissimo aumento per dei primi focolai della variante inglese. Il problema è che

Brescia non è un'isola lontana». Il bollettino diffuso ieri dalla Regione come detto segna 105 nuovi positivi a Como, preoccupa Brescia (+369), sale Monza (+218), in linea Milano (+515), poi Bergamo (+146), Pavia (+145) e Varese (+100). Non ci sono dopo settimane decessi contati nel comasco. Quanto alla situazione negli ospedali la pressione è data in lieve calo, sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ticino, sono tremila gli studenti in isolamento

Le varianti del Covid, in particolare quella inglese, spaventano la Confederazione che ieri - in base alle dichiarazioni della vicepresidente dell'Ufficio federale di Sanità pubblica (**Nora Kronig**) ad un giornale di lingua tedesca - ha annunciato di aver ordinato altre 17 milioni di dosi di vaccino. «Non sappiamo quanto a lungo sia efficace il vaccino e quanto protegga», ha confermato Nora Kronig, da qui la decisione di programmare l'acquisto di ulteriori 17 milioni

di dosi. Come detto, sono le varianti a tenere in allerta le autorità federali e quelle cantonali, a cominciare dal Ticino.

A livello federale, ad oggi sono stati accertati 3500 casi di Covid-19 riconducibili a varianti (195 il dato riferito al Canton Ticino), un terzo delle quali fanno riferimento alla variante inglese. Il Governo ieri, attraverso il ministro federale degli Esteri - il ticinese **Ignazio Cassis** - ha fatto sapere di essere «stanco della pandemia», con i casi

destinati ad aumentare ancora, alla luce della presenza delle già citate varianti. In Ticino, ieri, sono stati registrati 39 nuovi casi (che portano il totale oltre quota 27 mila da inizio pandemia), con due nuovi decessi.

Buone notizie arrivano dagli ospedali, dove a fronte di tre ricoveri si sono registrate ben 12 dimissioni. Sempre nella giornata di ieri, è emerso che il Governo federale starebbe pensando ad un prolungamento delle vacanze di Carnevale, così da poter



Piazza della Riforma, a Lugano: sono 195 i casi di "variante inglese"

contenere la diffusione dei casi in ambito scolastico. E proprio sul monitoraggio dei casi negli istituti scolastici, ieri, ai microfoni di TeleTicino, il consigliere di Stato **Manuele Bertoli** ha spiegato che ad oggi non sono previsti "test di massa", che restano un'ipotesi da valutare, tenendo anche conto del fatto che «ad oggi abbiamo circa 3mila allievi in quarantena su un totale di oltre 50 mila». «Sono cifre basse», ha poi aggiunto lo stesso Bertoli, che ha escluso in Ticino uno stop alle lezioni in anticipo rispetto alle vacanze di Carnevale.

Marco Palumbo

**Covid**

**La situazione a Como**

# I ristoratori: «Fateci aprire anche di sera»

**La ripresa.** Il primo weekend in zona gialla ancora non basta: «Cali di fatturato impressionanti rispetto a un anno fa»  
Molti esercenti chiedono di poter accogliere i clienti anche a cena: «Potremmo lavorare fino al coprifuoco»

**FEDERICO SPINELLI**

Il primo weekend di zona gialla, con l'annessa possibilità per i ristoratori di fare servizio al tavolo a pranzo, non cancella malumori e criticità di una categoria fortemente penalizzata dalle restrizioni anti-Covid.

«I cali di fatturato, rispetto a un anno fa, sono impressionanti - spiega **Christian Longa**, proprietario del ristorante "Le Soste al mare" di via Diaz - L'incasso totale della settimana scorsa non è riuscito a superare quello di un sabato sera prima della pandemia, sono numeri sconfortanti. In ogni caso, sono stato contento di vedere il mio locale aperto, seppure a ranghi molto ridotti. Mi dispiace, perché so già che non durerà per molto. Non voglio passare per pessimista, ma temo nuove chiusure nell'immediato futuro, se i contagi dovessero tornare a salire in modo rapido. Chiusure che significherebbero nuove sofferenze per noi, già costretti a sostenere spese folli per gli affitti dei locali».

**Il nodo dei turisti**

Altro problema serio è rappresentato dalla mancanza di turisti: «Oggi - ricorda Longa - nemmeno gli svizzeri possono più venire a Como perché si trovano in una sorta di lockdown. Speriamo di recuperare in pri-

mavera, altrimenti il settore della ristorazione non potrà risollevarsi». I ristoratori auspicano che Cts e Governo trovino la formula per consentire la riapertura anche a cena, entro le 22, orario del coprifuoco.

«Solo con il pranzo facciamo fatica a sopravvivere - conferma **Agostino Rotoli**, pizzeria "La Griglia" -, darci la possibilità di lavorare la sera sarebbe prezioso. Noi, in ogni caso, da 65 coperti totali, per via dell'obbligo di distanziamento, siamo passati a 48. Il personale rispetta le regole e tutti abbiamo fatto sforzi importanti al fine di ripartire con il nostro lavoro. Purtroppo molti locali sono destinati a fallire, se mancano risorse e opportunità. I giorni di chiusura hanno pesato tantissimo sulla nostra economia e sulle nostre abitudini. Ulteriori misure restrittive ci darebbero la spallata finale».

Soddisfatto, invece, dal bilancio del primo sabato "in giallo" **Mirko Simone**, proprietario del ristorante "In Teatro", di

piazza Verdi: «È bello rivedere i clienti felici per un pranzo fuori casa. Questo durissimo anno di emergenza sanitaria ci sta facendo apprezzare le cose semplici, che un tempo ci parevano scontate. Teri è andata molto bene, sono stato costretto perfino ad allontanare alcune persone perché non avevo più coperti disponibili. C'è tanta voglia di uscire e di ripartire con una vita quasi normale, anche se nello stesso tempo è fondamentale rispettare le misure di prevenzione e contro il contagio. Dico di più, serve che le Forze dell'Ordine controllino e sanzionino chi non vi si adegua».

Seguendo le regole, in teoria, si evitano limitazioni più drastiche: «Basta chiudere - aggiunge **Simone** -, la Lombardia deve rimanere in zona gialla per altre settimane, solo così i ristoranti godranno di un po' di respiro».

**Speriamo di continuare così**

Riflette sul rispetto delle regole anche **Fabrizio Comerio**, "L'ora della pasta": «Teri - fa sapere - abbiamo ripreso con piacere ad accogliere i nostri clienti. Abbiamo lavorato bene, addirittura ci è capitato di chiedere che venga fatta la fila all'esterno in attesa del tavolo, il nostro è un locale piccolo. Non abbiamo sentito lamenti. Siamo soddisfatti, ci auguriamo di continuare così».



In alcuni ristoranti Teri a pranzo è stato addirittura necessario allontanare i clienti



Mirko Simone



Christian Longa



Fabrizio Comerio

## E c'è chi sfida la crisi «Non solo lavoro ma raddoppio i locali»

Nonostante i gravi disagi patiti dagli operatori del settore, trova il modo di sorridere **Diego Bocconcello**, titolare non più soltanto del ristorante "La vita è bella", in piazzetta Croggi, ma anche della nuova omonima location situata in viale Lecco (l'ex osteria L'angolo del Silenzio).

Una scommessa coraggiosa in un periodo tanto difficile. «Venerdì scorso - dice - abbiamo inaugurato il ristorante, dopo un lungo lavoro di ristrutturazione. Ci mancano ancora alcuni interventi sulla parte esterna, contiamo di essere pronti con la primavera. Teri, primo sabato di zona gial-

la, abbiamo registrato il tutto esaurito in entrambi i locali. Ovvio, causa distanziamento qualche coperto è saltato, ma non possiamo lamentarci. Siamo molto felici di esserci ampliati, lo spazio nel ristorante sul lago è abbastanza risicato, la cucina non è così spaziosa. Inoltre, non vedevamo l'ora di incrementare l'offerta dedicata ai nostri clienti».

Il ristorante "La vita è bella", da qualche anno, è molto frequentato soprattutto dai più giovani. È diventato, nel tempo, un punto di ritrovo per condividere il pranzo dopo la scuola o la cena fuori del sabato sera. «È vero - prosegue Diego - e il motivo è molto



Diego Bocconcello, titolare de "La vita è bella"

semplice, uno dei nostri maggiori punti di forza è il rapporto qualità/prezzo. Questo ci è stato sempre riconosciuto, dalla pasta alle insalate, dai secondi di carne ai dolci della casa, ci piace stupire con piatti curati e semplici, alla portata di tutte le tasche». Menù che vince, non si cambia. «Abbiamo scelto di non snaturare le nostre scelte vincenti e consolidate. Nel ristorante di viale Lecco però, è possibile assaggiare qualche piatto tradizionale, come la fiorentina o la cotoletta di manzo, già conosciutissimi dagli avventori abituali dell'Angolo del Silenzio».

**F. Spi.**

## «Ora ci servono certezze Il lavoro va programmato»

**Le richieste**

«La ripartenza sia duratura e non una concessione temporanea»

Non accettano più l'assenza di certezze che impedisce di guardare con fiducia al futuro. I ristoratori lariani chiedono a gran voce di ripartire, ma se una ripartenza deve esserci, vogliono che sia duratura e non si

tratti solo di una concessione temporanea. Se così fosse infatti comprometterebbe solamente sforzi ed energie, creando illusioni nell'intero comparto.

**Mauro Elli**, chef stellato de Il Cantuccio di Albavilla e vicepresidente Fipe, è convinto che la confusione proliferata in questi giorni sia solo l'ennesimo motivo per portare sconforto nel settore.

«La chiusura alle 18 è un ostacolo con il quale ci troviamo a

lottare - commenta - Passiamo però da essere incrinati come la causa della diffusione del virus a pensare adesso ad un'apertura prolungata. Credo che se questa possibilità, doverosa per la sopravvivenza di molte realtà, verrà concessa, non dovrà essere temporanea e sporadica. In tal caso sarebbe solo un'ulteriore penalizzazione».

Elli è convinto che alla base del rimbalzo di notizie che si so-

no succedute nelle ultime ore ci sia la mancanza di rispetto nei confronti di una categoria spesso messa alla gogna, nonostante la maggioranza degli addetti ai lavori abbiano sempre seguito le regole e rispettato i protocolli alla lettera.

«Abbiamo accolto con euforia l'ipotesi di un prolungamento dell'apertura dei locali anche in orario serale - prosegue - Sarebbe uno spiraglio per tante realtà, come il mio stesso ristorante, che hanno un afflusso maggiore alla sera. Basta però incertezze: se apertura deve essere che sia duratura. La paura che si tratti solo di un via libera limitato nel tempo per poi fare unennesimo passo indietro se i contagi dovessero risalire. Le

nostre attività hanno bisogno di programmazione e noi imprenditori con i nostri dipendenti meritiamo dopo un anno di fatiche e restrizioni maggiore rispetto».

Anche **Francesco Cavadini**, titolare del rinomato ristorante Il Crotto dei Platani di Brieno sostiene la necessità di tornare il prima possibile ad un'attività a pieno regime. «Abbiamo ripreso lunedì, ma lavorare è tutt'altra cosa - sottolinea - Non si può pensare di aprire per 4 o 6 coperti giornalieri e concentrare il lavoro nei pranzi del fine settimana. Sicuramente ripartire era fondamentale, ma non è pensabile proseguire con queste aperture così limitate. Ho una ventina di collaboratori e

ho deciso di farli rientrare tutti, ma per lavorare occorre che i clienti vengano e per farlo devono avere la possibilità. L'unica soluzione è quella di prolungare oltre le 18. Il lavoro va però programmato e gestito per tempo, non è concepibile che nel caso arrivi il via libera per aprire anche oltre l'orario ora stabilito poi si faccia un passo indietro».

E per chi come Cavadini lavora in un contesto dove anche il turismo è fonte d'attrazione, è importante offrire un servizio continuativo: «Con una ripresa definitiva penso che i turisti non mancheranno - sottolinea - Le persone vogliono uscire e ritrovare la normalità, ma servono regole chiare che lo permettano».

**F. Sor.**



## Lago e Valli

# Ritorno degli studenti su un solo aliscafo «Attesa lunga, costretti a prendere il bus»

**Menaggio.** La segnalazione di un genitore nasce dalle uscite scaglionate delle scuole di Como. La partenza spostata dalle 14,30 alle 15,30. La Navigazione: «Soluzione utile, non si cambia»

MENAGGIO  
GIANPIERO RIVA

Scuole che riprendono e problemi di trasporti che si riaffacciano.

La necessità di entrate scaglionate negli istituti superiori fa sì che un bel numero di pendolari del lago escano dalle scuole del capoluogo alle 15. La Navigazione, pertanto, ha istituito una corsa di aliscafo con partenza da Como alle 15,30, che prosegue oltre Menaggio raggiungendo l'Alto Lario.

Per contro, però, è stata soppressa la corsa delle 14,30, che farebbe comodo agli studenti che iniziano le lezioni alle 8. La scelta della Navigazione sa un po' di compromesso alla luce delle diverse esigenze, anche se la gran parte dei ragazzi che esce prima da scuola si sente costretti, per il rientro, ad usufruire di mezzi alternativi per non buttare altre ore preziose per lo studio.

### L'appello

«Faccio un appello ai sindaci del Centro e Alto Lario affinché interpellino la Navigazione per un ripristino della corsa di aliscafo che parte da Como alle 14,30 -

interviene il menagginio **Alessandro Peroschi** - Se da una parte, infatti, c'è chi ha già pagato un abbonamento dell'aliscafo e ora è costretto a farne un altro per usufruire di un pulman di linea per il rientro, occorre anche far notare il rischio di assembramento sui bus».

Subito diversi sindaci hanno garantito che si faranno carico dell'istanza, ma c'è anche chi mette le mani avanti: «Purché non venga soppressa la corsa delle 15,30 appena istituita» interviene un genitore dell'Alto Lario con esigenze differenti.

### Nientetagi

«Gli studenti che iniziano alle 10, finiscono le lezioni alle 15,05 e, se verrà ripristinato l'aliscafo delle 14,30, che peraltro termina la propria corsa a Menaggio senza raggiungere il territorio alto-lariano, è presumibile che venga tagliato quello delle 15,30, con i ragazzi che dovrebbero così attendere la corsa delle 17,30».

«Non dimentichiamo che in tempi normali, uno studente alto-lariano deve sborsare 900 euro per l'abbonamento di aliscafo che copre l'anno scolastico e, al rientro, provvedere autonomamente a raggiungere Dongo o Gravedona da Menaggio».



L'aliscafo al pontile di Menaggio SELVA

mente a raggiungere Dongo o Gravedona da Menaggio».

Sembra la classica questione della coperta corta, perché, come conferma la Navigazione, non è ipotizzabile contare su entrambe le corse: «Alla luce delle esigenze in seguito al rientro a scuola degli studenti in maniera scaglionata, ci siamo consultati con Prefettura e Ufficio scolasti-

co provinciale - dicono alla Navigazione - optando, di comune accordo, per una soluzione compromessa che penalizzasse il meno possibile gli studenti. Ci sono già corse d'aliscafo alle 13,30 e alle 17,30 e abbiamo istituito quella nuova delle 15,30 per andare incontro a quei ragazzi a scuola fino alle 15».

Suona come una beffa, tutta-

via, che gli studenti debbano pagare trasporti doppi: «Lo trovo assurdo - afferma ancora Peroschi - In Svizzera, con un solo abbonamento "Arcobaleno", si può usufruire di Autopostale, treni e mezzi urbani: un abbonamento simile annuo per tutto Ticino e il Moesano costa meno di 1.000 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lezione di Gargano Dante incanta il "Vanoni"

### Menaggio

Il coautore di "Costellazioni" ha raccontato online i risultati delle sue ricerche e i collegamenti con le canzoni

Fino all'altro giorno, per gli studenti del "Vanoni di Menaggio, **Trifone Gargano** era semplicemente uno dei nomi che compaiono sulla copertina del manuale di letteratura italiana, testo letto e studiato.

Ora invece è un autore che conoscono di persona, grazie alla lezione "a distanza" che il curatore di Costellazioni ha tenuto per i ragazzi dell'istituto superiore menagginio. Gargano, accolto dal saluto del dirigente scolastico **Silvio Catalini**, è un grande studioso di Dante e ha presentato i risultati delle sue ricerche in diversi volumi dal titolo suggestivo "Dante pop"; agli studenti del Vanoni si è presentato accennando ai suoi trascorsi comaschi, quando, nel lontano 1985, aveva iniziato a insegnare proprio a Como.

E su Dante ha incantato, raccontando anche delle citazioni della Divina Commedia che affiorano nelle canzoni di cantautori quali De André, Venditti, Jovanotti, Ligabue e De Gregori, della canzone "Una commedia divina", condensata della Vita Nova, presentata all'edizione 2015 dello Zecchino d'Oro. **G. Riva**.

# Variante, macerie e traffico Legambiente preoccupata

### Centro Valle Intelvi

Il circolo di Lanzo «Questa è l'occasione per riflettere sulla tutela del territorio»

Traffico, inerti e cave in Valle Intelvi: il circolo di Legambiente Laura Scotti di Lanzo scende in campo dopo la battaglia che sta portando avanti il comitato di cittadini di Castiglione sul materiale di ri-

sultata della variante della Tremezzina, parte del quale dovrebbe essere conferito nella cava di Castiglione di via Al Faree.

«Non abbiamo dubbi dichiara **Giuseppe Spazzi** referente locale di Legambiente - nel riconoscere che la variante Tremezzina è un'opera di rilevanza nazionale e che necessariamente deve essere trovata una soluzione locale per il deposito del materiale proveniente dal-

lo scavo della galleria. Materiale che, si ritiene, sarà lavorato e riciclato per la costruzione dell'opera, consapevoli che l'industria degli aggregati riciclati rientra appunto nel concetto di economia circolare».

Aggiunge «Pur condividendo l'attenzione e preoccupazione per i disagi relativi alle attività che ne conseguiranno, compreso il traffico su strada, come Legambiente siamo consapevoli che già esiste un in-



La cava di via Al Faree a Castiglione Intelvi

tenso traffico di mezzi pesanti che da anni risale la Valle Intelvi, attraversando tutti i centri abitati, fino ai depositi nel Comune di Alta Valle Intelvi. Traffico di cui nessuno fino ad ora però si è preoccupato. Questa è l'occasione per una riflessione intercomunale sull'impatto ambientale dei siti di deposito e di recupero di inerti della Valle, nell'ottica della tutela del territorio e della salute pubblica che riguarda tutti».

Per Legambiente «la pianificazione dei siti nuovi e di quelli già attivi deve essere comprensiva di progetti di recupero e risanamento per fare in modo che la distruzione del paesaggio non divenga permanente». **F. Ail**.

# Esce dal letargo in anticipo, tasso travolto da un'auto

### Argegno

Scena inusuale quella notata ieri dai tanti automobilisti in transito lungo la Regina, con un esemplare di tasso morto a bordo strada dopo un impatto con un mezzo o comunque con un mezzo in transito.

Il tasso è stato notato già prima delle 8 sul marciapiede all'uscita del paese in direzione Colomno. Adomanda diretta, il comandante della polizia provinciale **Marco Testa**, ha

confermato che, visto il periodo, non è del tutto usuale imbattersi in un tasso.

«Di sicuro si tratta di un esemplare uscito prima dal letargo a seguito dell'innalzamento delle temperature» ha aggiunto Testa. In quel tratto di statale, sono stati più volte segnalati attraversamenti di cervi e in taluni casi di cinghiali.

Mai però era stato immortalato un tasso, anche se gli avvistamenti negli ultimi anni si sono moltiplicati. **M. Pal**



Il tasso investito sulla Regina ad Argegno

# La patronale di Cima C'è l'incanto dei canestri

### Portezza

Festa patronale oggi in frazione Cima.

La ricorrenza della Purificazione di Maria si svolge ogni anno nei suoi contenuti religiosi, ma ogni 30 anni - l'ultima è del 2018 - avviene in una maniera solenne e grandiosa, con addobbi floreali dell'intera frazione illuminata a festa. Le origini di questa celebrazione trentennale sem-

brano risalire alla peste del 1600 descritta dal Manzoni, con la festa in grande stile vista come forma di ringraziamento per chi era sopravvissuto.

Quest'anno, a causa della pandemia, tutto sarà ridotto all'essenziale: alle 9,30 verrà celebrata la messa solenne in parrocchiale; alla 14,30 sono in programma il rosario, la benedizione con la reliquia e l'incanto dei canestri. **G. Riva**.



# Superati 2.000 volontari Il test anti Covid chiude

**Centro Valle.** Oggi l'ultimo giorno dello screening di massa solo a San Fedele. Anche numerosi frontalieri si sono presentati per sottoporsi al "pungidito"

CENTRO VALLE INTELVI  
MARCO PALUMBO

La terza (e per tre dei quattro Comuni coinvolti) ultima giornata di test sierologici "pungidito" anti-Covid ha detto due cose.

La prima è che molti tra gli indecisi - e tra loro diversi lavoratori frontalieri - ieri hanno detto "sì" al "pungidito", contribuendo così a portare il dato complessivo dei test di massa a Centro Valle Intelvi, Argegno, Cerano d'Intelvi e rSchignano sopra quota 2000 a fronte di 5500 residenti, con una mattinata quella di oggi ancora a disposizione in quel di San Fedele d'Intelvi (in oratorio, dalle 9 alle 12.30).

## A Schignano superato il 50%

In più di 600 ieri si sono recati nei punti adibiti allo screening, con il sindaco di Schignano, **Ferruccio Rigola**, che già dopo mezzogiorno annunciava che «oltre il 50% della popolazione residente si è sottoposto al test e questo per noi è motivo di grande soddisfazione».

«La risposta c'è stata e dopo l'ultima mattinata di test avremo i numeri definitivi di questa iniziativa di grande rilevanza per questa porzione di

territorio» le parole di **Oscar Gandola**. Secondo quanto si è appreso, sono una quindicina i residenti (che si aggiungono agli undici della scorsa settimana) che domani si sottoporranno al tampone molecolare a San Fedele d'Intelvi, dopo che sierologico e tampone "rapido" hanno dato esito positivo.

## Giornate intense

Si tratta - ed è bene rimarcarlo - di soggetti asintomatici (ad eccezione di un caso), con il tampone molecolare che ora dovrà confermare o meno la positività al Covid.

«C'è stata una buona risposta da parte dei cittadini con

una macchina organizzativa davvero ben strutturata» le parole del sindaco di Argegno, **Anna Dotti**, che si è sottoposta anch'essa al test "pungidito" dopo aver da poco sconfitto il Covid.

«Sono soddisfatto, confidando che anche oggi la risposta a San Fedele sia come quella di questi tre giorni di test. Nel nostro Comune risiedono diversi operatori sanitari, che si sottopongono con regolarità ai test» ha rilanciato **Mario Pozzi** sindaco di Centro Valle.

## Entusiamo

«E anche alcuni cittadini che da poco hanno fortunatamen-

te superato il Covid hanno rinunciato a sottoporsi al sierologico - aggiunge Pozzi - Credo sia passato quel messaggio di aderire con entusiasmo ad un'iniziativa che significava e tuttora signora molto per un territorio colpito dal Covid in entrambe le ondate».

Il Comune di Centro Valle Intelvi nel pomeriggio ha aggiornato a 37 il totale dei casi positivi, annunciando 10 guarigioni a fronte di tre nuove positività.

## Nulla lasciato al caso

La situazione resta di massima allerta. I quattro sindaci - Mario Pozzi, Anna Dotti, Oscar Gandola e Ferruccio Rigola - hanno posto uno dopo l'altro l'accento su «un'organizzazione che non ha lasciato nulla al caso», con citazione d'obbligo per Ats Insubria (con il responsabile di settore **Marco Magrini**), Croce Rossa (presente in forze nei punti adibiti ai test), medici di base, pediatri, farmacisti, infermieri nonché personale dei Comuni e volontari.

Senza un meccanismo rodato già dal primo giorno di test "pungidito", tutto ciò non sarebbe stato possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche ieri mattina la scuola di Schignano è stata aperta per i test



I sanitari impegnati nei test all'oratorio di Castiglione Intelvi



Il farmacista Andrea Surdo nel ruolo di volontario a Cerano Intelvi

## Aumentano i positivi a Dizzasco

### Focolaio in comunità terapeutica, 13 casi

Aumentano a Dizzasco i positivi al Covid 19. A renderlo noto con un comunicato è il sindaco **Aldo Riva**. «Secondo quanto comunicato da Ats Insubria abbiamo 15 casi di persone che hanno contratto il virus (il 28 gennaio erano 11, ndr). Due sono persone residenti, e 13 nella comunità terapeutica dove si trovano soggetti con fragilità. Le persone in isolamento fiduciario invece sono 3».

Come si ricorderà il Comune di Dizzasco ha registrato un aumento del numero di morti (82) nel 2020 rispetto ai 52 del 2019. Decessi che evidentemente non possono essere tutti associati al virus, il cui numero tuttavia non trova riscontro negli altri Comuni della Valle Intelvi. Il sindaco **Riva** ancora una volta invita «alla prudenza e al rispetto delle regole». F. AIT.



# Olgiate

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Si spera nell'estate «Un grande evento per le associazioni»

**Manifestazioni.** L'incontro tra il Comune e i vari gruppi «Troppe incertezze, impossibile fare un calendario ma a luglio organizzeremo un appuntamento unitario»

OLGIATE, COMASCO  
MANUELA CLERICI

Il Comune tende la mano alle associazioni e gruppi di volontariato per ripartire. Da un anno ormai sodalizi e società sportive sono pressoché fermi con l'attività associativa, sportiva e la promozione di eventi, fonti di autofinanziamento per far fronte alle spese di gestione. L'amministrazione comunale, da sempre convinta che le realtà associative e di volontariato siano una grande ricchezza e un patrimonio da non disperdere, è pronta a sostenerle con contributi.

Disponibilità che il sindaco, **Simone Moretti**, ha fatto presente ai presidenti o loro delegati delle associazioni intervenute alla riunione convocata in settimana al Medioevo per fare il punto della situazione in vista di una possibile ripartenza di un milione di sodalizi.

«Abbiamo comunicato alle associazioni, che abbiano sostenuto spese per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per il

■ «Aiuteremo con contributi chi ha problemi a tutte le spese»

Covid o che abbiano problemi nel far fronte a spese di gestione, di fare richiesta di contributo. L'amministrazione cercherà di venire incontro - dichiara il primo cittadino - Diverse associazioni hanno la sede chiusa, non hanno più potuto organizzare iniziative e si trovano a dover pagare spese di affitto, assicurative e utenze senza avere entrate. Sono in difficoltà anche a sostenere spese in sé contenute, ma significative per realtà che si basano sul volontariato. Non potendo sospendere il pagamento dell'affitto di sedi di proprietà comunale per questioni tecnico-burocratiche, andiamo incontro dando contributi a chi li richiederà».

### Sostegni economici

Non solo un sostegno economico per ripartire. «L'incontro è stato convocato anche per provare a impostare un calendario di iniziative per il periodo estivo, sia che preveda un unico grande evento o alcune iniziative più semplici da poter mettere in cantiere - aggiunge il sindaco - C'è voglia di fare, di ripartire, di ritrovare l'unità di intenti che c'è sempre stata. Se non si prova a ripartire, seppure nel rispetto di tutte le misure di sicurezza e per quanto l'andamento della pandemia consentirà, c'è il rischio di perdere i volontari do-

po un anno di stop. Tanti sodalizi hanno questo timore. I gruppi sportivi sono preoccupati di perdere una fetta di iscritti; i ragazzi più motivati torneranno, ma non è altrettanto certo che lo faranno coloro che già non era troppo convinti».

### Le difficoltà

Difficoltà che interessa anche il settore della cultura (ad esempio l'attività del Circolo culturale Dialogo è ferma) e delle arti musicali.

«Il Magic bus sta facendo corsioni, altrettanto il Corpo musicale olgiate - prosegue Moretti - Con il ritorno in zona gialla, ora la banda ha intenzione di ricominciare a fare qualche attività individuale in presenza. Il mondo del volontariato e dell'associazionismo, che tanto ha dato l'anno scorso in termini di aiuto alla popolazione durante le fasi più acute della pandemia, in questo momento è in difficoltà e con prospettive di ripartenza che non sono rosee. In questo momento l'unico deve fare la forza. Come Comune sosterrò la ripartenza con contributi per quanto possibile, con la messa a disposizione di spazi per fare incontri nel rispetto del distanziamento richiesto e con il facilitare l'organizzazione di qualche evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno spettacolo dello scorso anno, con il distanziamento tra i posti, in piazza Italia

## La Pro Loco lancia una proposta «Il Carnevale fuori stagione»

■ Ripartire con momenti di socialità. È l'obiettivo delle associazioni che storicamente promuovono eventi, Covid permettendo.

«L'intenzione espressa nel corso della riunione convocata dall'amministrazione comunale è di provare a ripartire anche con qualche evento, compatibilmente con quello che l'andamento dell'epidemia e le disposizioni anti Covid consentiranno - dichiara **Ruggero Quatra**, presidente della Pro loco - Piace l'idea di organizzare il Carnevale esti-

vo, ma bisogna verificare se sia fattibile e come. Se si possa fare la somministrazione di bevande e alimenti e se lo si debba svolgere in un'area delimitata con ingressi contingentati, come si è fatto per gli eventi di questa estate. Tutte variabili da valutare per capire se valga la pena organizzarlo, o sia meglio ripiegare su un altro tipo di iniziativa».

Si punta comunque a organizzare qualche manifestazione. «La volontà di fare c'è - conferma Quatra - Visto le difficoltà dovute alle incertez-

ze del momento nel programmare iniziative, l'idea che sta venendo avanti è di unire le forze per organizzare questa estate un evento ben fatto che coinvolga tutte le associazioni. Se non si potrà fare il grosso evento, si cercherà di promuovere eventi piccoli in modo da tenere vivo Olgiate e non perdere l'entusiasmo anche tra noi volontari. Ci siamo presi un po' di settimane per cominciare a buttare giù qualche idea su a cui ci confronteremo in un prossimo incontro».

M. Cl.

## Allarme truffa in paese «Falsi tecnici del gas»

**Albiolo**  
La disavventura di Ada Orsatti  
«La scusa per entrare? Moduli da firmare»

■ Allarme truffa per presunti falsi tecnici del gas a Albiolo.

Venerdì pomeriggio verso le 16.30 hanno suonato il campanello dell'abitazione in via per Cagno di **Ada Orsatti**, non vedente di Albiolo e presidente di Aila (Associazione italiana lotta

abusi), spacciandosi per tecnici del gas che dovevano consegnare un modulo da firmare.

«Mi hanno suonato il campanello sei, sette volte con molta insistenza - racconta Ada Orsatti - e fortuna vuole che stavo facendo una telefonata di lavoro per Aila e a quel punto ho aperto la finestra per chiedere di cosa avevano bisogno. Mi hanno risposto di aprirgli che erano degli addetti del gas e che mi dovevano lasciare dei moduli da compilare e firmare e di consegnargli la bolletta del gas.

Ma subito, visto che ero in vivavoce dall'altra parte del telefono, con la nostra legale Aila che ha sentito cosa mi avevano detto i falsi tecnici del gas, mi ha avvertito: «Ada, non aprire è una truffa». Ero un po' titubante avendomi preso alla sprovvista ma ho capito a quel punto che si trattava di una truffa. E appena hanno sentito dal vivo voce quello che mi aveva riferito l'avvocato di Aila sono andati via».

Subito il presidente Orsatti ha avvisato dell'accaduto il sindaco di Albiolo **Rodolfo Civelli** e la stazione dei Carabinieri di Olgiate Comasco che sono subito intervenuti. «Un grazie di cuore ai carabinieri che sono subito intervenuti».

L. Tar.

## «La ragazza intelligente» Storia per la Memoria

**Olgiate Comasco**  
La narrazione sul web per ricordare ideportati nel campo di Chelmino

■ «La ragazza intelligente», narrazione dedicata alla Giornata della Memoria a cura di **Chiara Magri**, Teatro del Vento. La propone la biblioteca comunale, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, per questo pomeriggio. È la narrazione della storia di una ragaz-

za, di cui non si conosce il nome, fotografata in Polonia nell'ottobre del 1940 nel ghetto di Kutno. Di lei e della sua gente si sa che vennero deportati nel campo di sterminio di Chelmino da cui non fecero ritorno.

Narrazione adatta anche a ragazzi e giovani. Modalità di partecipazione da remoto con la piattaforma Google meet. Per iscriversi, inviare una mail a: [olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it](mailto:olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it), indicando mail, telefono, nome e cognome. Il collegamento è libero e l'ammissio-

ne alla visione è prevista dalle 15.50 (dieci minuti prima dell'inizio) e fino alle 16.15.

Sarà disponibile sul sito del Comune, ancora per tutta la giornata odierna, un breve documentario «Olgiate - Auschwitz solo andata» sul risultato della ricerca storica, condotta dalla bibliotecaria **Romina Defferara**, su due famiglie ebraiche arrestate a Olgiate, tra il 2 e il 5 dicembre 1943, e deportate ad Auschwitz. Il luogo esatto della cattura non è stato ancora individuato. L'intento è di arricchire, a ricerca conclusa e ottenute le necessarie certificazioni del loro arresto sul territorio comunale, a posare un segno in ricordo di queste persone».

M. Cl.

# Altro che lockdown, sempre in azione Per la Protezione civile 534 interventi

## Servizio civile Con il Comune quattro posti a disposizione

**Terre di Frontiera.** Il gruppo di 38 volontari è attivo a Bizzarone, Faloppio, Ronago e Uggiate  
L'assessore: «Purtroppo spesso sono chiamati per problemi causati dall'incuria del territorio»

**Olgiate Comasco**  
I giovani saranno impiegati per biblioteca, affari generali, servizi sociali e servizi demografici

UGGIATE TREVANO  
**MARIA CASTELLI**

Incendi, piante pericolanti, sentieri malmessi, ostacoli sulle strade, insetti: sono i rischi del territorio dei quattro Comuni dell'Unione Terre di Frontiera, Bizzarone, Faloppio, Ronago ed Uggiate Trevano.

Li fotografa il bilancio 2020 sull'attività della Protezione Civile, 38 volontari che sono intervenuti, in media, una volta e mezza al giorno.

### Le statistiche

In cifre, 534 interventi nei 12 mesi passati e 108 sono concentrati nei mesi da maggio ad ottobre su vespe e calabroni che hanno nidificato in luoghi abitati.

E poi, i volontari della Protezione Civile Terre di Frontiera hanno affrontato 18 incendi, 27 tagli di piante pericolanti, oltre 100 interventi di manutenzione del territorio, sia programmati, sia di emergenza e in più di 200 casi, hanno prestato assistenza ad altre forze dell'ordine o agli uffici tecnici, hanno montato e smontato strutture provvisorie, hanno pompato acqua in caso di necessità o asciugato allagamenti.

«Volontari sempre disponibili e di cui siamo orgogliosi», afferma **Davide Brienza**, as-

sessore alla sicurezza dell'Unione e vicesindaco di Ronago.

«Non hanno mai chiesto un euro - sottolinea - Abbiamo provveduto a dotarli di mezzi e di attrezzature, ma senza il loro impegno, la loro preparazione professionale, la loro disponibilità, di giorno e di notte, anche il migliore degli apparati resterebbe in magazzino. Li coordina la nostra Polizia Locale Terre di Frontiera ed io vorrei citare i loro nomi ad uno ad uno, per tutto quello che hanno fatto e che continuano a fare. Cito, per tutti, **Fermo Rigamonti** che ha un po' funzione di capogruppo ed è considerato il veterano della Protezione Civile».

### «Sempre disponibili»

L'Unione investe sulle dotazioni tecniche e i volontari su se stessi, con l'aggiornamento continuo. La Protezione Civile non ha una sede; i volontari rispondono a chiamata e mediamente, in venti minuti sono sul posto, a rispondere alle necessità, dalla ricerca di persone all'isolamento di un'area colpita da calamità. Tra i compiti ordinari, anche quello di verificare periodicamente gli idranti dei quattro Comuni, in modo che siano sempre funzionanti.

«Certo, colpisce il dato sulla rimozione dei nidi di vespe e



Alcuni componenti del gruppo di Protezione civile delle Terre di Frontiera ARCHIVIO

**■ Negli ultimi giorni sono andati nei boschi per alcuni rifiuti abbandonati**

calabroni - osserva Brienza - ma questo potrebbe significare che la nostra aria è pulita. Piuttosto, mi soffermerei su altri dati che rivelano come il nostro territorio sia spesso trascurato: gli incendi, il taglio di piante, i lavori sui sentieri. I cittadini devono rendersi conto che le loro proprietà boschive devono essere più curate, per scongiurare emergenze».

E punta il dito soprattutto contro gli incivili, come quelli che anche negli ultimi giorni hanno abbandonato nei boschi rifiuti anche ingombranti, riscuotendo lo sdegno dei cittadini.

La Protezione Civile, invece, ha riscosso apprezzamenti: è accorsa a ripulire senza far storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Olgiate mette a disposizione quattro posti. Sta cercando quattro volontari in servizio civile universale da impiegare nei settori biblioteca, servizi sociali, servizi demografici e affari generali.

Possono presentare domanda giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, con cittadinanza italiana, comunitaria, extracomunitaria con regolare permesso di soggiorno, che non abbiano condanne per reati di violenza contro persone o per porto abusivo d'armi e che non abbiano già svolto in precedenza tale servizio.

Il percorso di servizio civile universale ha una durata di 12 mesi, con una presenza media settimanale di 25 ore. I selezionati riceveranno un'indennità mensile di 439,50 euro, 20 giorni di permesso retribuito, 15 giorni di malattia retribuita.

La scadenza per presentare la domanda di partecipazione è prevista per il 14 del prossimo 15 febbraio.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Comune e in biblioteca, oppure all'Associazione Mosaico di Bergamo (0316790022) che è ente di prima classe per la gestione del servizio civile volontario.

**M. Cle.**



# Allarme ludopatie «Il gioco d'azzardo ha battuto il Covid»

**Lomazzo.** Aperto uno speciale sportello telefonico  
«Non possono andare nelle sale, allora scaricano le app  
Una mamma ci ha chiesto aiuto per il figlio di 60 anni»

LDMAZZO  
GINALUIGI SAIBENE

Il lockdown non ferma il gioco d'azzardo, per farvi fronte è stato istituito uno speciale sportello telefonico: l'iniziativa è promossa dall'Azienda sociale Comuni insieme, che ha sede in città.

«Ti piace vincere? Vinci il gioco d'azzardo patologico!» è lo slogan con cui è stato lanciato lo sportello telefonico, nell'ambito del progetto «Link Lariano: rete contro l'azzardo», dedicato all'ascolto e all'accoglienza di giocatori patologici o a rischio dipendenza - e dei loro familiari - degli Ambiti territoriali di Lomazzo, Como, Olgiate Comasco, Menaggio e Mariano Comense. L'attività nasce da un progetto di Regione Lombardia nel quale Ats Insubria svolge il ruolo di governance. Telefonando al numero 338.6272999, attivo anche tramite chat Whatsapp, si viene richiamati entro 24 ore, l'iniziativa prevede la possibilità di un counseling motivazionale relativo alle problematiche connesse al gioco d'azzardo patologico.

«Affrontato anche il caso di un uomo con due figli piccoli che ha perso tutto»

Spesso neanche l'effetto covid, con le sale slot chiuse, è servito insomma a far riflettere quanti sono affetti da ludopatia.

«C'è chi scarica delle app sul proprio telefonino, nella maggior parte si tratta di siti legali, sui quali è possibile fare, in qualsiasi momento, delle puntate che possono arrivare anche a somme di 100 e 300 euro, con il rischio insomma di poter perdere parecchi soldi nel giro di poco tempo - spiega Eric Giordano della cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione, che da alcuni anni si occupa dei giocatori d'azzardo compulsivi - capita poi di frequente anche di vedere gente fuori dalle tabaccherie che attende l'esito delle estrazioni delle lotterie istantanee».

#### Le testimonianze

Si tratta quindi di un fenomeno su cui non è affatto facile intervenire in maniera efficace. «I giocatori affetti da ludopatia sono piuttosto sfuggenti, in genere si decidono a chiedere aiuto soltanto quando si trovano veramente in difficoltà, di frequente sono anche i loro familiari a farsi avanti, tra i casi che abbiamo affrontato nel corso del tempo c'è stato ad esempio quello di un 55enne, sposato, con due figli piccoli, che per il gioco d'azzardo aveva perso tutto: era un lavoratore frontaliero in una ditta Svizzera, dove ricopriva anche un in-

carico di responsabilità aveva iniziato a rubare in ditta, finendo per essere licenziato e era poi stato lasciato anche dalla moglie. Ci ha avvicinato tramite la sorella, preoccupata per quel che gli stava accadendo, in seguito il suo caso è stato preso in carico dal Serb».

#### Il supporto dei propri cari

Un altro caso è stato poi quello di un'anziana madre che ha chiesto aiuto per il figlio 60enne, lasciato dalla compagna e con una figlia piccola, che spendeva tutti i soldi della disoccupazione nei giochi d'azzardo; il coordinamento è in grado anche di offrire delle consulenze legali per valutare come provare a tutelare il patrimonio personale di chi non riesce proprio a smettere di giocare, finendo in questo modo per continuare a perdere i propri soldi.

«Nella cura del gioco d'azzardo patologico è fondamentale il supporto dei propri cari, in primis la famiglia, ma anche gli amici - aggiunge infine Manuel Battaggi, coordinatore dei progetti di contrasto alle dipendenze della cooperativa Lotta contro l'emarginazione, che gestisce le azioni sui territori - per questo motivo invitiamo a chiamare non solo i giocatori, ma anche chi ha parenti che giocano e ha voglia di intraprendere un percorso di aiuto e sostegno insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme per il gioco d'azzardo: a Lomazzo è stato aperto uno sportello telefonico

## Un fenomeno che non si arresta All'anno spesi 479 euro pro capite

Lo sportello telefonico contro il gioco d'azzardo è un servizio rivolto alla popolazione degli Ambiti Territoriali di Lomazzo, Como, Olgiate Comasco, Menaggio e Mariano Comense.

L'obiettivo è in sostanza quello di rivolgersi a quanti vivono delle particolari fragilità rispetto alla ludopatia, offrendo loro ascolto e consulenza, anche via chat, rispetto al miglior percorso di cura da seguire tramite i servizi pubblici del territorio. Il servizio offre, oltre a informazioni e orientamento ai servizi di cura, una consulenza legale e di educazione finanziaria sulla gestione della condizione debitoria, suggerendo azioni e procedure idonee a gestire la situazione, fino all'eventuale indivi-

duazione di un legale di fiducia.

L'attività nasce da un progetto di Regione Lombardia nel quale Ats Insubria svolge il ruolo di governance. Capofila è Azienda Sociale Comuni Insieme, attiva dal 2015 sulle azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico nell'Ambito Lomazzo-Fino Mornasco. Link Lariano è un progetto di sistema che prevede ad esempio attività di formazione degli operatori sociali e degli impiegati di banca, promuovendo anche gruppi di auto mutuo aiuto e la mappatura dell'offerta di gioco d'azzardo lecito. Come detto, alle «Rete contro l'azzardo» hanno aderito 85 amministrazioni locali, si tratta quindi della prima volta in Italia che tanti Comuni con-

dividono una normativa locale uniforme sul tema del contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Per quel che riguarda la Provincia di Como, i dati relativi al gioco (sulla rete fisica) nel 2019 parlano di 1.019.131.651,46 euro (fonte Libro Blu Monopoli 2019), raccolta pro capite è di 2.032,00 euro (quarto posto in Italia) (Avviso Pubblico 2019) la spesa (sempre per quanto riguarda il gioco non on line) è di 240.455.280,77 euro (Libro Blu Monopoli 2019), la spesa pro capite (calcolata sulla popolazione maggiorenne residente) è di 479, euro (terzo posto come Provincia in Italia). Per informazioni: retenogap@azienda-socialecomuniinsieme.it.

G. Sai.



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Parzeri n.parzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La tenda per il triage per pazienti e visitatori all'ingresso del pronto soccorso del Sant'Antonio Abate



Il 10 gennaio il personale sanitario è stato sottoposto a vaccino

## La scheda

### Il punto critico (poi risolto) degli accessi



#### Gli ingressi

«Uno degli aspetti critici emersi nell'anno 2019 nel corso dell'analisi dei rischi del percorso del paziente in emergenza/urgenza ha riguardato da un punto di vista strutturale l'area del pronto soccorso del presidio ospedaliero di San Fermo e del presidio ospedaliero di Cantù - si legge nel rapporto di Asst Lariana - Nei presidi ospedalieri di Cantù e di Menaggio, all'ingresso del pronto soccorso sono state installate tende riscaldate allo scopo di consentire il pre-triage dei pazienti e visitatori».

#### Le attenzioni

«A Cantù, inoltre, all'esterno del pronto soccorso è stata posizionata una copertura isolante in grado di consentire il trasporto dei pazienti verso i reparti all'esterno del corridoio principale, per evitare pericolosi incroci con pazienti Covid-19», si legge. «A Mariano Comense, al secondo piano dell'edificio "A" è stata realizzata una compartimentazione di separazione con il vano scale, per evitare commistioni fra i pazienti ricoverati Covid-19 con altri, separando ulteriormente i flussi di traffico in accesso mediante segregazione degli ascensori».

#### Gli psicologi

A Cantù, «la psicologa consulente ha affiancato gli psichiatri partecipando ad un lavoro volto a prendere contatti con le famiglie dei malati Covid-19 ricoverati, per offrire notizie in merito ai loro cari e supporto in un frangente di drammatica incertezza. Sono state contattate 54 famiglie durante una cosiddetta "prima ondata", 88 colloqui». «La psicologa clinica, in collaborazione con il servizio cronici e con gli ambulatori di pneumologia di Como e di Cantù, ha proposto di affiancare alle attività di monitoraggio l'opportunità di uno screening psicologico». CAL

## Ospedali, a Cantù più positivi Contagiato il 27% di operatori

**L'emergenza.** Il dato del Sant'Antonio Abate è superiore a tutti gli altri, incluso il Sant'Anna (17%)  
Ma Asst Lariana specifica che il dato è riferito al personale sottoposto a tampone, pari all'85,3%

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Quasi un operatore su tre dell'ospedale Sant'Antonio Abate - dipendente e equiparato - è risultato, nel corso di questi mesi, positivo al Covid-19. Una percentuale, per la precisione, pari al 27%.

«Il numero - comunica Asst Lariana attraverso l'ufficio stampa - non indica la percentuale dei dipendenti positivi bensì il numero dei positivi rispetto ai dipendenti sottoposti a tampone. La percentuale è più alta di quasi dieci punti percentuali rispetto al Sant'Anna di San Fermo, dietro con 17,8%.

Fra tutte le strutture di Asst Lariana presenti in provincia, i numeri di Cantù risultano i più elevati. In base ai tamponi effettuati, i positivi rilevati nel perso-

nale di Cantù, nel corso della pandemia, sono, in totale, 126 su 466. I lavoratori sottoposti a tampone nasofaringeo sono l'85,3%. Al Sant'Anna di San Fermo, il 98,4%.

#### «Confronto non corretto»

«Il confronto delle positività tra diversi presidi non è corretto perché la percentuale dei positivi non è calcolata su tutti i dipendenti, bensì solo sui dipendenti sottoposti a tampone, che è una percentuale diversa per ogni presidio - aggiunge Asst Lariana - È bene sottolineare inoltre che i dispositivi di sicurezza sono sempre stati assicurati al massimo livello di protezione».

Tutti i dati, ad ogni modo, sono contenuti, nella medesima tabella - e con l'indicazione delle stesse percentuali di tamponi

effettuati - all'interno del "Rapporto finale sulla gestione della pandemia Sars-Cov-2", redatto dalla stessa Asst Lariana.

A Cantù i dirigenti medici risultano positivi al tampone nel corso dei mesi sono stati 25 su 79, il 31,6%, a Como il 16%, i coordinatori, 3 su 9 il 33,3%, a San Fermo il 34,8%. Infermieri e ostetriche: 29,4%, 59 su 201, al Sant'Anna il 18,6% (174 su 937). La percentuale più alta a Cantù si registra fra gli operatori di

**I dirigenti medici infettati dal Covid in questi mesi sono stati 25 su 79 cioè il 31,6%**

supporto: 40%, 26 su 65, al Sant'Anna il 28,3%, 71 su 251.

Quindi, gli operatori tecnici, 22,2%, 6 positivi su 27. Percentuali, al Sant'Antonio, più basse se paragonate internamente - per amministrativi, 12,9%, 4 positivi su 31; ausiliari, 10% (1 su 10); e tecnici sanitari, 9,5% (2 su 20). In tutti i casi, valori simili a quanto registrato al Sant'Anna, in un paio di casi poco al di sopra di un punto percentuale. Questo, a voler ricordare i numeri dell'uno e dell'altro presidio.

#### «Screening periodici»

Una lettura possibile è che, all'inizio della prima ondata pandemica, vi sia stata anche una maggiore propensione, a Cantù, nell'effettuare tamponi. Alla ricerca di nuovi casi tale da far

emergere un quadro magari più dettagliato per il Sant'Antonio Abate.

«Va infine evidenziato - aggiunge Asst Lariana - l'elevato numero di tamponi effettuati sui lavoratori, già a partire dalla prima ondata pandemica. Sono stati infatti eseguiti numerosi test su tutti gli esposti a contatti con casi positivi e attraverso screening periodici sul personale più a rischio, per individuare tempestivamente i soggetti positivi, anche asintomatici, e quindi contrastare la diffusione dell'infezione all'interno dell'ospedale. Questo anticipando le successive e più inclusive indicazioni ministeriali e regionali». E anche questo potrebbe aver contribuito ai dati inseriti poi nel rapporto.

COPRODUZIONE RIZZIATA

## Punto tamponi, ecco i numeri di gennaio In tre settimane fatti test su 2.336 persone

Più di 2mila tamponi. Per la precisione: 2mila e 336. È questo il bilancio, secondo i dati forniti da Asst Lariana, dei 19 giorni lavorativi di gennaio, all'esterno dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

A essere ancora più precisi a mezza giornata. Dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13. Quindi, in realtà, 19 mezzogiornate. Alla presenza della protezione civile di Cantù, con i volontari impegnati in una parte della gestione, relativa all'afflusso. Ad

aggiungere i tamponi domiciliari effettuati nel Canturino, si sale tranquillamente a 2mila e 500 tamponi circa.

Intanto, all'interno dell'ospedale, domenica scorsa, a 21 giorni di distanza dalla prima dose, hanno ricevuto il richiamo 1576 operatori. Oltre al personale interno, come infermieri, operatori socio-sanitari, personale addetto alle pulizie, personale tecnico, vaccino, a riprendere i dati della prima dose, anche a 123 medici: 88 di

medicina generale, 27 pediatri, 5 medici di continuità assistenziale, 5 medici delle Usa.

Nella prima domenica di vaccinazioni, non era mancato anche un certo entusiasmo da parte degli stessi medici. «Una giornata storica che, dopo quello che abbiamo visto in questi mesi, ricorderemo per sempre - afferma Rosa Maria Muraca, direttore dell'unità operativa di diagnostica per immagini - Come è stato vaccinarsi? Indole. È l'espressione di una fi-

ducia nei confronti della scienza, una luce che rischiara il futuro. E il futuro sarà vaccinarsi e seguire le regole. Così potremo uscire "a riveder le stelle"».

«Le complicazioni da Covid, malattia di cui si sa ancora poco, sono terribili - aveva riferito Alfredo Caminiti, direttore dell'unità operativa di pediatria - Ribadiamo e consigliamo fermamente a tutti di vaccinarsi. Cosa direggi eventuali indecisi? Elencare i numeri di questa tragedia». C. Gal.



Il punto tamponi nel parcheggio dietro l'ospedale di Cantù



# Riapre l'ufficio postale «Ora va affrontato il problema sicurezza»

**Carimate.** Assenti i due dipendenti vittime della rapina. Il sindaco: «Tre telecamere e illuminazione potenziata». C'è l'ipotesi di modificare l'ingresso, in un punto nascosto

CARIMATE

SILVIA CATTANEO

Due rapine in quattro anni, alle Poste di un paese di 4.500 anime, non sono tante, sono troppe. Per questo, ora, è tempo di fare qualcosa per evitare che accada la terza, «dobbiamo risolvere questo problema, lo prendo come impegno personale, perché sono stufo», assicura il sindaco **Roberto Allevi**.

Ieri mattina ha riaperto l'ufficio postale di Carimate, chiuso per due giorni dopo la rapina messa in atto giovedì mattina e che ha fruttato un bottino ingente, dato che si parla di 25mila euro. I malviventi, in due, arrivati prima dell'apertura al pubblico, si sono fatti consegnare il contante che si trovava in cassaforte e poi si sono dileguati, forse attesi fuori da un terzo complice che li aspettava al volante.

**Crollo psicologico**

I due dipendenti dell'ufficio carimate non hanno riportato ferite, «ai rapinatori interessavano solo i soldi, non hanno fatto loro del male, e questa è la cosa più importante», dicono i colleghi. I due addetti dell'ufficio di via Ai-

roldi sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale di Cantù per dei controlli a causa dello choc subito, un crollo psicologico negli istanti successivi alla rapina.

Comprensibile, a maggior ragione considerando che per uno dei due è la seconda esperienza vissuta sulla propria pelle, dopo quella del 2017. Si tratta di un uomo di 45 anni e una donna di 57 che, contattata, preferisce non rilasciare dichiarazioni.

E' a casa, rassicura, sta bene. Ma non è una bella esperienza quella vissuta. L'ufficio, per questo, è rimasto chiuso due giorni, e ha riaperto ieri.

I due dipendenti per ora non sono orientati al lavoro, sostituiti da altri colleghi, come sarà anche nei primi giorni della prossima settimana, è certo sin d'ora. I cittadini in fila fuori per entrare,

massimo due alla volta, allungano il collo per vedere se allo sportello ci sono i volti ormai conosciuti e apprezzati da tutti in paese.

Un po' preoccupati per le loro condizioni, anche se, sospirano di sollievo, è certo che non ci siano stati atti di violenza contro di loro.

Meglio, violenza fisica, ma momenti simili lasciano il segno. E c'è da ringraziare il cielo di non esserci capitati in mezzo, magari per sbaglio, chissà cosa sarebbe capitato.

La paura, commenta qualcuno, è che, con l'emergenza Covid e la crisi economica, oltre che sanitaria, fatti simili possano moltiplicarsi, messi in attoda disperati e balordi, e che prima o poi qualcuno possa farsi male davvero.

**L'angolo cieco nella corte**

A finire nel mirino, anche la posizione dell'ufficio postale, in un angolo cieco sotto i portici della corte detta San Bernardo, un palazzo interamente di proprietà comunale. In centro paese, ma di fatto un po' isolata. Tanto che viene sollevata l'ipotesi di sposta-



Clienti in coda ieri mattina alle Poste di Carimate



Il cartello apparso giovedì dopo il colpo da 25mila euro

re l'ingresso sul lato affacciato sul parcheggio.

«Mi sono confrontato con Poste Italiane - conferma il sindaco **Roberto Allevi** - e la mia intenzione è "accerchiare" quella parte dello stabile con almeno tre telecamere e potenziare l'illuminazione. Ho sottolineato la necessità di intervenire, perché due episo-

di sono già un bilancio pesante. Il nostro nuovo comandante della polizia locale e il responsabile dell'ufficio tecnico sono al lavoro per predisporre un progetto per aumentare la sicurezza dell'ufficio. Dobbiamo risolvere questo problema, lo prendo come impegno personale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Borse di studio a Vertemate Oggi su Fb la consegna

**La cerimonia**

Il video dei premiati è l'inaugurazione di fatto del nuovo canale social utilizzato dal municipio

On line e pienamente operativa da oggi la nuova pagina Facebook del Comune.

E uno dei primi appuntamenti per inaugurarla sarà la trasmissione di un video dedicato alla consegna delle borse di studio ai ragazzi meritevoli. Difficile se non impossibile, oggi, fare a meno dei social, così anche amministrazione ha deciso di approdare sul più diffuso, non prima comunque di essersi dotata di un regolamento ad hoc, per evitare comportamenti scorretti, parolacce, risse e propaganda politica.

«Lo scopo - spiega **Riccardo Cervesato**, consigliere con delega alla Cultura e alla Comunicazione - è intercettare anche i cittadini più giovani e riuscire a promuovere eventi e iniziative». Uno dei primi appuntamenti sarà con un video dedicato alla consegna delle borse di studio. Premiati per la scuola secondaria di primo grado **Anna Antonello, Samuele Bonardi, Valeria Benzoni, Massimiliano Minotti** e **Matteo Somaschini**. Per la secondaria di secondo grado **Beatrice Monti, Sara Cairoli, Laura Sesana** e **Stefano Cattaneo**. Per quanto riguarda le lauree **Denia Pasinato, Ilaria Sartori, Alessandro Sesana, Giorgio Romano, Andrea Vaghi, Riccardo Cervesato** e **Chiara Greco, S. Cat.**



# Alzate, la casa di riposo è Covid-free Zero positivi e tutti i 46 ospiti vaccinati

**L'emergenza.** Buone notizie dalla "Don Allievi", che nelle passate settimane ha pianto 7 anziani. Il sindaco Anastasia: «Si sta lavorando per riaprire il centro diurno, chiuso da inizio pandemia»

ALZATE BRIANZA

Con zero positivi, torna a essere una Rsa libera dal Covid la "Don Giuseppe Allievi", dove, nel giro di due giorni, tra venerdì e ieri, è stato possibile effettuare anche il primo turno di vaccinazioni tutti i 46 ospiti ad oggi presenti all'interno di Villa Baragiola.

Un'ideale chiusura al termine della seconda ondata che, per la presenza di un focolaio arrivato a contagiare 35 ospiti, aveva causato 7 decessi legati al Covid, numero rimasto poi invariato nelle ultime settimane.

**L'annuncio**

A dare comunicazione degli sviluppi, è il sindaco **Mario Anastasia**.

«In questi due giorni è stato possibile terminare il primo giro di vaccinazioni, a cui sono stati sottoposti già nel primo giorno tutti gli ospiti e qualche operatore, nel secondo giorno i restanti operatori - spiega - Si tratta di un aspetto che evidenzia la dimensione dell'attenzione che ha la direzione della casa di riposo verso la salute di tutti i presenti. Non abbiamo ospiti positivi in Rsa: siamo a zero».

Il sindaco conferma che i decessi sono rimasti fermi ai 7 di qualche settimana fa. Quanto ai contagiati in paese: «Siamo a 14, sembra che non ci siano dei casi

**L'altro caso****Garibaldi Pogliani Focolaio azzerato****Così in via Fossano**

Nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano a Cantù, si è scesi a zero contagi: vi erano stati 10 decessi, 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. A zero positivi anche, a Cucciago, la Rsa "Pascoli" del Gruppo La Villa: erano 72 a metà novembre. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti, sempre a Cantù. E per nulla altre strutture poi contagiate, tra queste proprio la Rsa di Alzate.

**I dati dei vaccini**

Nelle Rsa è in distribuzione il vaccino Pfizer-BioNtech, che prevede la somministrazione di due dosi, a distanza di 21 giorni tra una e l'altra, e il rispetto di rigorose procedure. Al 3 febbraio le prime dosi somministrate da Asst Lariana sono state 6 mila e 611; altre 2 mila e 934 dosi sono state consegnate alle Rsa (24 su 56) e 1.826 ai privati accreditati del territorio (6 su 6). Come seconde dosi, sono 965 quelle già somministrate dalle Rsa. Il totale, sul territorio, è di 18 mila e 834 dosi. C.GAL.

particolarmente gravi», aggiunge Anastasia. Anche qui, una discesa netta, se si ricorda che il picco della seconda ondata, in base al report del 18 novembre, momento di punta, era stato di 96 contagiati.

**Le misure**

«Per quanto riguarda la Rsa, è stata importante l'attività di coordinamento della direzione, da parte del direttore sanitario **Gianbattista Molteni**», spiega il sindaco.

«La situazione rispecchia sempre quell'attenzione che viene data sia agli ospiti che al personale - aggiunge Anastasia - La sensibilità è sempre alta, anche da parte del Consiglio di Amministrazione», presiede da **Andrea Pollastri**. Un'attenzione che, oggi, secondo il sindaco, «si è manifestata con i vaccini, e durante la pandemia, si è sempre cercato di intercettare e anticipare le problematiche, per il benessere di tutti».

Il fatto di essere una Rsa Covid free, unito alla vaccinazione di massa degli ospiti, dovrebbe permettere, a breve, la possibilità di effettuare visite da parte dei familiari? «Appena sarà possibile, assolutamente - è la risposta del sindaco - si sta cercando di andare incontro alle esigenze, cercando di organizzare incontri a distanza, video-



L'ingresso della Rsa "Don Allievi" di Alzate Brianza

■ «Non appena sarà possibile torneremo a consentire le visite dei parenti»

chiamate, così come è stato per tutti questi mesi. Era già a suo tempo stata allestita una stanza con i divisori in plexiglass. Durante la zona rossa, si è poi dovuto sospendere tutto. Si sta lavorando anche per riaprire il nostro centro diurno, chiuso da inizio pandemia: importante per una ventina di presenze».

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto**

A Capiago altri 4 morti nelle ultime 3 settimane

In meno di un mese, 4 decessi per Covid in più, che portano il conteggio a 15. Anche se, a Capiago Intimiano, la situazione, dal punto di vista dei contagi, è abbastanza incoraggiante, non tale da abbassare la guardia: si contano comunque 30 positivi. «La situazione dei positivi sul nostro territorio - spiega il sindaco Emanuele Cappelletti - è abbastanza affrancata sulle 30 unità. Il numero dei decessi è purtroppo aumentato. Le nostre condoglianze vanno a chi ha perso i propri cari. Nella Rsa non vi sono più positivi».

Una sottolineatura, quella riferita alla casa per anziani, che arriva a pochi giorni da quanto comunicato da Silvano Cozza, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani di Cantù: la onlus è presente anche a Capiago Intimiano con una terza Rsa, oltre alle due site nella vicina città. A Capiago Intimiano, i guariti, in tutto, sono 336, suddivisi in 312 per il territorio e 24 per la Rsa, dove vi erano stati 2 decessi correlati al Covid. Oggi, in sorveglianza, permangono 15 persone, tutte sul territorio. Dall'inizio del monitoraggio, il totale dei casi è di 355 sul territorio, più un 26 nelle Rsa, per un complessivo 381.

Da ieri, il Comune ha deciso di aprire anche al weekend il parco del Castello Ariberto, a Intimiano. Da lunedì a venerdì, l'accesso è garantito da via Montecastello, lato Gabbiano, oltre che dalla scalinata di via del Carroccio. Il sabato e la domenica, scalinata e carraio di via Legnano. C.GAL.



## Mariano Comense

# Jean Monnet, boom per informatica In esubero 89 domande: ieri sorteggio

**Mariano.** C'era attesa anche per il corso di meccatronica: 61 richieste per 44 posti disponibili. A settembre l'istituto tecnico supererà la quota di 2.000 iscritti: è il più grande della provincia

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Da ieri si conoscono i nomi dei futuri iscritti alle classi prime dello "Jean Monnet" di Mariano.

A deciderli è stata la dea bendata alla quale si è affidata la dirigenza per stilare la graduatoria di chi potrà sedersi in classe a settembre dopo che l'istituto ha raccolto quasi un centinaio di domande in più (482 in totale) rispetto ai posti disponibili in via Santa Caterina.



Leonarda Spagnolo  
Presidente

I criteri

Dopo una prima scrematura che ha escluso i non residenti in città e nelle realtà comunali limitrofe, si è ricorsi al sorteggio per quattro indirizzi.

A far alzare il numero di domande è stato il corso di studi di "Informatica e Telecomunicazioni".

Tre volte tanto le preferenze raccolte dall'indirizzo che nell'anno della pandemia ha registrato un boom di richieste, raccogliendo 132 preferenze, 40 in

più rispetto allo scorso anno, troppe per le due classi previste. Data precedenza nell'iscrizione a chi risiede in città così come a chi ha fratelli o sorelle che frequentano la scuola, per 43 studenti residenti nei paesi limitrofi ieri si è estratto il nome, mentre 89 sono stati esclusi.

La stessa misura è stata applicata per l'indirizzo di "Meccanica e meccatronica" dove, però, i numeri erano molto più contenuti.

Due classi che si formeranno a settembre per un totale di 44 posti a fronte di 61 domande. Dopo la scrematura iniziale

e il fisiologico ritiro di qualche candidato, in settimana, si è ricorsi al sorteggio per individuare i 6 futuri primini sulla decina di domande rimaste per accedere in classe.

Numeri ancor più ridotti per il " Liceo scientifico opzione Scienze applicate" che ha raccolto 56 preferenze contro le 52 richieste accoglibili per le due classi previste con il nuovo anno scolastico. E, infine, si è ricorsi al

sorteggio anche per decidere chi tra i 30 ragazzi che ha scelto l'indirizzo capace di formare nuove figure nell'ambito del "Turismo" potranno sedere in classe a settembre, in uno dei 27 banchi disponibili in aula.

Il rammarico

«Non è gradevole mandare via chi ha scelto la nostra scuola» commenta la presidente Leonarda Spagnolo, ormai da molti anni costretta a confrontarsi con una crescente domanda di iscrizioni.

Perché l'anno della pandemia non fa altro che confermare che i ragazzi, come trampolino di lancio verso i propri obiettivi futuri, scelgono la scuola di Mariano. Tant'è che l'istituto continua a crescere, formando 15 nuove prime nel nuovo anno per un numero massimo di studenti che supera così quota duemila, toccando 2.056 alunni.

Ad attirare sempre più studenti sono i risultati della stessa scuola capace di conquistare, ogni anno il riconoscimento di miglior istituto tecnico - economico della provincia da parte dello studio della Fondazione Agnelli nella preparazione degli



L'ingresso dello Jean Monnet di via Santa Caterina a Mariano

■ Da tempo è al top nella formazione al lavoro e per l'università su varie discipline

studenti sia al mondo del lavoro sia a quello dell'università.

Data precedenza nell'iscrizione in base al Comune di residenza, la presenza di fratelli o sorelle a scuola e, ancora, solo in parità di condizioni, si è ricorsi al sorteggio per stilare la graduatoria da seguire in caso di rinunce.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

MARIANO

Consiglio comunale domani sera on line

È fissato alle 20,30 di domani il Consiglio comunale di Mariano. Nove i temi da discutere tra maggioranza e opposizione, che spaziano dall'approvazione del nuovo regolamento di ComoAcqua alla presentazione del progetto di riqualificazione della scuola materna "Garibaldi". La seduta sarà visibile il giorno dopo sulla pagina YouTube del Comune. S. R.G.

NOVEDRATE

Gregge di pecore attraversa il paese



I capi erano 800

Un gregge di circa ottocento pecore, ha fatto visita ieri a Novedrate. Gli animali sono impegnati nella transumanza e arrivano dalla Bergamasca. Il passaggio del gregge ha richiamato l'attenzione di "grandi e piccini" anche per il numero decisamente elevato di animali, compresi gli agnellini, gli asinelli e il cane pastore, al seguito. La "visita" è una tradizione e si ripete da diversi anni con i prati del paese comasco che sono una zona di passaggio obbligatoria. G. ANS.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LO STUDIO

Una casa con terrazza, giardino, magari con piscina a circa un'ora dalla città. È questo il sogno di tanti italiani che sono rimasti chiusi nei palazzi per i lockdown

## Fuga dal Covid, ora è boom per le seconde case Tessile, la crisi morde a Como più che altrove

Nel "Rapporto Lombardia" del Sole 24 Ore anche il focus sul mobile brianzolo che resiste

(p.an.) Mercato del mattone, in particolare per le seconde case, tessile abbigliamento e legno-arredo: sono questi i principali focus analizzati dal quotidiano economico "Sole 24 Ore" nel "Rapporto Lombardia" pubblicato ieri. Tanto Como e Lario, quindi, nello studio che dedica un ampio focus di apertura al mercato immobiliare delle seconde case e in particolare a quello a ridosso dei laghi.

Casa con terrazza, giardino, magari con piscina a circa un'ora dalla città. È il sogno di tanti italiani che sono rimasti chiusi nei palazzi per il Covid-19 e che ora vedono le possibilità di muoversi regolati da semafori governativi altalenanti.

Il lago per chi abita a Milano o nelle città del Nord resta la meta più ambita anche per trascorrere weekend nella natura. Domanda in crescita negli ultimi mesi e i prezzi tengono, come rivela il rapporto. Sul Lago di Como la sponda preferita resta quella da Cernobbio alla Lago di George Clooney, ma piace anche il Lago di Iseo, che registra una domanda in decisa crescita. I prezzi delle case sono stabili. Le ville più prestigiose sulla riva partono dai tre milioni di euro per arrivare anche a 20-30 milioni. I clienti sono per il 40% italiani, per il 60% stranieri, in particolare tedeschi, svizzeri, inglesi e Nord-europei. Secondo TecnoCasa i prezzi lo scorso anno sono scesi dell'1,9%. Cifre che scendono quanto più ci si allontana da Como e dall'autostrada. Per questo Cernobbio rimane la cittadina più cara, con quotazioni che sfiorano i 4-5mila euro per gli appartamenti in centro. Chi vuole la privacy punta, invece, sul Lago Maggiore, da Macchagnò a Luino, con prezzi che spesso non superano i 3.500 euro al metro quadrato. Sul Garda spicca Desenzano con i suoi 8mila euro al metro.

Il "Rapporto Lombardia" presenta anche un reportage sul settore tessile, la cui produzione è dimezzata. Per il comparto del tessile-abbigliamento è la tempesta perfetta. Tra le province lombarde, proprio Como è in coda alla classifica, con un calo di produzione di oltre il 13% nel terzo trimestre. Momento nero che abbraccia una delle aree chiave di specializzazione del tessile-abbigliamento, penalizzato non solo dalle difficoltà in Italia, ma soprattutto dallo stop oltreconfine. L'export dei primi nove mesi della provincia cede 161 milioni nel tessile, 82 nell'abbigliamento, altri 10 nei prodotti

in pelle, un calo di quasi 260 milioni che vale un quarto del mercato. Frenata di 25 punti quasi doppia rispetto alla performance media dell'export del territorio, in riduzione del 13,8%. Nelle rilevazioni di Confindustria Como a metà gennaio erano oltre 70 le procedure di Cassa integrazione aperte, con il coinvolgimento di 3.200 addetti. Le imprese del comparto presenti sul territorio danno lavoro a 12.900 addetti, oltre il 7% degli occupati della provincia. Nel primo semestre del 2020 sono visibili le prime difficoltà, chiu-



Una seconda casa sul Lago di Como rappresenta un sogno per tanti italiani dopo i mesi di restrizioni da Covid

se 13 aziende e persi 96 posti di lavoro. Di controlli mobile della Brianza ha registrato un'impennata di ordini. La provincia di Monza e Brianza (ma i riflessi si vedono anche sul Canturino) terza in Italia per Export del legno-arredo dopo Treviso e Pordenone, è la prima per numero di imprese - 5mila - e di addetti - 32.500 - nonché per produzione, quasi 6 miliardi di euro. Molte aziende riusciranno a chiudere il 2020 poco sotto i livelli del 2019, grazie soprattutto al traino dei prodotti destinati alla casa e all'estero.

### La ripresa

(p.an.) La Lombardia chiede al governo di potere tenere aperti i ristoranti fino alle 22 e non più fino alle 18 come accade ora in zona gialla. La lettera formale è stata inviata ieri dal presidente Attilio Fontana e dall'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi. È «importante che tale decisione venga presa al di là della crisi politica in atto» e ciò in relazione «alla situazione di estrema emergenza in cui versa un'intera categoria», scrivono Fontana e Guidesi, ex sottosegretario del primo governo Conte, da poche settimane in giunta. Più volte la questione era stata sollevata anche il livello locale su queste colonne da tutte le associazioni di categoria, ad inizia-

## La richiesta: ristoranti aperti fino alle 22 Intanto Fdi, a Cantù, promuove una causa collettiva

re dal presidente di Concommercio Como, Giovanni Ciceri. Primo a commentare favorevolmente la lettera è stato Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como. «Il comparto della ristorazione, insieme con quello del turismo, è stato quello più colpito dalla seconda ondata. E ora che, in sicurezza, venga rimesso in moto», ha detto.

Anche a livello locale, intanto, la politica mette in atto una serie di contromisure per alleviare le difficoltà dei ristoratori. Ieri a Cantù, il circolo cittadino di Fratelli d'Italia ha presentato l'iniziativa "Sos Ristoranti". Presenti il capogruppo in consiglio comunale Valeriano Maspero e il presidente del circolo, Raffaele



Attilio Fontana



Guido Guidesi

Marcantonio. L'iniziativa, a carattere nazionale, è stata promossa dal capogruppo di Fdi alla Camera, Francesco Lollobrigida. Si tratta di un'azione legale cumulativa del mondo della ristorazione contro il governo e le misure previste per contenere la pandemia. Restrizioni comunicate sempre all'ultimo minuto «che si sono abbattute su ristoranti e bar del nostro Paese», spiegano. «I danni subiti dagli esercenti sono ingenti anche nella nostra città», sottolineano. Tutte le categorie che operano tra ristorazione e somministrazione di cibi e bevande potranno aderire gratuitamente e senza alcun vincolo alla causa, prima davanti al Tar e poi in sede civile promossa da Fdi.



Claudio Casartelli



Valeriano Maspero

### Il medico

(p.an.) No al pendolarismo degli acquisti tra il Canton Ticino e l'Italia. L'invito è stato ribadito ieri nel corso della conferenza stampa settimanale sulla situazione epidemiologica da Giorgio Merlani, medico cantonale del Ticino.

«La maggiore mobilità delle persone porta all'aumento della circolazione del virus - ha spiegato Merlani - Da noi, le dolorose chiusure di bar, ristoranti e negozi hanno avuto effetto sulla riduzione dei contagi. Se le persone iniziano ad andare al ristorante e al bar in Italia, o anche solo a fare la spesa, si rischia di portare il virus in giro. I



Preoccupazione in Ticino per la riapertura delle attività in tutta la Lombardia

## «Dico no ai frontalieri dello shopping» L'appello di Merlani. «La mobilità fa circolare anche il virus»

movimenti transfrontalieri vanno fatti con attenzione. Si devono limitare i contatti, ci si deve proteggere. Soprattutto ora che arrivano le vacanze di Carnevale». Ha poi ricordato come lo scorso anno proprio il Carnevale, con le sue manifestazioni, segnò l'inizio del dramma pandemico. Al medico cantonale è stato chiesto anche se non sia necessario chiudere le frontiere, visto che le province italiane di confine sono state quelle con il numero maggiori dei contagi. Merlani ha spiegato che si tratta di decisioni politiche. Ha ammesso che la Lombardia è stata molto

più colpita all'inizio della pandemia rispetto ad altre zone dell'Italia, ma «se una regione testa molto trova di più il virus e non vuol dire che sia per forza la più colpita. Il numero assoluto - ha aggiunto - è un riflesso della capacità di testare. Io preferirei usare il parametro della mortalità, ovvero valutare sul sangue quante persone sono positive in un territorio, per capire quanto è circolato il virus. A quel punto si possono fare le riflessioni. Per quanto riguarda la collaborazione con la Regio Insubrica e le frontiere, lascio il tema nelle mani della politica», ha concluso.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## VACCINI

Date e numeri per la distribuzione in Lombardia e a Como non sono ancora disponibili. Precedenza a insegnanti, forze dell'ordine, personale carcerario e di comunità e detenuti

# Attesa in Italia per AstraZeneca: le dosi da oggi solo per gli under 55

## Asst Lariana: «Lunedì informazioni sulla campagna»

## Chi può farlo

Il commissario Domenico Arcuri ha confermato l'arrivo delle prime 249mila dosi del vaccino AstraZeneca distribuite alle fasce degli under 55. Per le fasce di età superiori e per le persone fragili i dati disponibili sono meno corposi e numericamente meno significativi

Il vaccino AstraZeneca si aggungerà da oggi ai due già utilizzati in Italia, Pfizer e Moderna. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha confermato l'arrivo delle prime 249mila dosi e nelle prossime ore sono attese indicazioni precise sulla distribuzione alle regioni e poi alle province.

«Lunedì dovremmo avere informazioni aggiornate sui prossimi passi della campagna», confermano dall'Asst Lariana, che coordina l'attività sul territorio lariano. La campagna vaccinale dovrebbe accelerare con le nuove consegne, anche se date e numeri per la Lombardia e per Como non sono ancora disponibili. Entro fine mese dovrebbe partire la vaccinazione degli over 80, mentre il nuovo farmaco permetterà di avviare «un percorso parallelo», come ha spiegato Arcuri.

«Andrà somministrato agli under 55 - ha spiegato - inizialmente con gli insegnanti, le forze dell'ordine, il personale carcerario e i detenuti e il personale che vive nelle comunità». Dopo le comunicazioni di Arcuri, anche la Regione, con il coordinatore Guido Bertolaso, dovrebbe dare nuove indicazioni.

«Attendiamo le indicazioni operative - conferma Rossana Borchini, medico del Lavoro dell'Asst Lariana - L'indicazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, è di utilizzare il farmaco di AstraZeneca prevalentemente per la fascia dai 18 ai 55 anni. Questo perché sulle fasce di età superiori e per le persone fragili i dati disponibili sono meno corposi e numericamente meno significativi.

«Questo vaccino - spiega il medico dell'Asst - è basato sulla tecnologia vaccinale già utilizzata ad esempio per l'anti-ebola, utilizza la versione modificata e innocua di un virus, l'adenovirus dello scimpanzé, che non è più in grado di replicarsi, come vettore del materiale genetico del Sars-Cov2, contro cui viene stimolata la risposta anticorpale e cellulare da parte del nostro organismo. Non si tratta quindi di virus attenuato, né di materiale virale in grado di replicarsi o indurre un'infezione».

L'Asst Lariana è in costante collegamento con l'Asl Insubria e la Regione per definire i dettagli della nuova fase della campagna. «Stiamo completando la fase 1 e siamo pronti per la 1-bis, che comprende altre categorie legate comunque all'ambito sanitario - dice Borchini - Fino a questo momento abbiamo avuto a disposizione solo il farmaco di Pfizer, attendiamo indicazioni per gli altri. Certamente continueremo ad avere non solo un ruolo di coordinamento ma un coinvolgimento diretto e attivo nella somministrazione».

A.Cam.

## Come funziona

«Questo vaccino - spiega Rossana Borchini, medico del Lavoro dell'Asst Lariana, è basato sulla tecnologia vaccinale già utilizzata per l'anti-ebola. Non si tratta quindi di virus attenuato né di materiale virale in grado di replicarsi o indurre un'infezione».



## Dal 9 febbraio

## Giornata di raccolta per donare farmaci da banco

Donare farmaci a chi ne ha bisogno. Scatta martedì 9 febbraio, anche in provincia di Como, la "Giornata di raccolta del farmaco", articolata in un'intera settimana, fino a lunedì 15 febbraio. Il Banco Farmaceutico invita i cittadini a donare uno o più medicinali da banco a chi ne ha necessità, recandosi in una delle 80 farmacie che espongono la locandina di adesione all'iniziativa (l'elenco è consultabile sul sito [www.bancofarmaceutico.org](http://www.bancofarmaceutico.org)).

Questo anno le norme in vigore a causa della pandemia non consentono la presenza dei volontari del Banco e di rappresentanti degli enti beneficiari per spiegare lo scopo dell'iniziativa e l'ente attivo nella provincia lariana a cui la farmacia è collegata. Ogni farmacia è infatti associata a una delle 35 realtà del territorio comasco che si

prendono cura dei bisognosi. Durante l'edizione del 2020, poco prima della pandemia, erano state raccolte 9.900 confezioni di farmaci. La crisi economica, innescata da quella sanitaria, ha nel frattempo spinto chi già era povero in una condizione di ulteriore marginalità. Nel 2020, in tutta Italia, sono oltre 434mila le persone che non hanno potuto acquistare medicine per motivi economici.

## I dati

(Ia.t.c.) Ancora 311 casi di positività nella provincia di Como e 6 decessi.

Il numero dei positivi nel Comasco sale a 39.683 con 1.686 vittime da Coronavirus dall'inizio della pandemia. Sono i dati statistici riferiti ieri dalla Regione Lombardia, che fotografano l'andamento del contagio sul territorio della nostra provincia.

Il tasso di positività nel territorio lariano risale ancora, anche se leggermente, al 6,82%.

Il Comune di Torno (in percentuale rispetto alla popolazione) è quello con il numero più alto di contagi. Per quanto riguarda la Regione Lombardia, i decessi ieri sono 46 per un totale complessivo di 27.345.

Su 39.003 tamponi effettuati ieri (di cui 29.462 molecolari e 9.541 antigenici) i nuovi casi positivi sono stati 2.504. I guariti/dimessi sono oltre mille in più (+1.152).

Cala leggermente il numero dei ricoverati in terapia intensiva: 399 (-3), mentre sale il dato dei ricoverati non in terapia intensiva: 3.549 (+10).

Nelle altre province lombarde sempre alto il numero di nuovi contagiati nel Milanese, nella vicina Varese e nella pro-

vincia di Brescia.

## LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI

I ricoverati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, secondo gli ultimi dati di ieri erano 149 (di cui 9 in Rianimazione). Nella sede di via Napoleone sono 5. All'ospedale di Cantù ci sono 18 pazienti in cura per il Covid, mentre sono 24 a Mariano Comense. Ieri mattina, in attesa al Pronto Soccorso Covid c'erano 3 persone al Sant'Anna e 4 a Cantù.

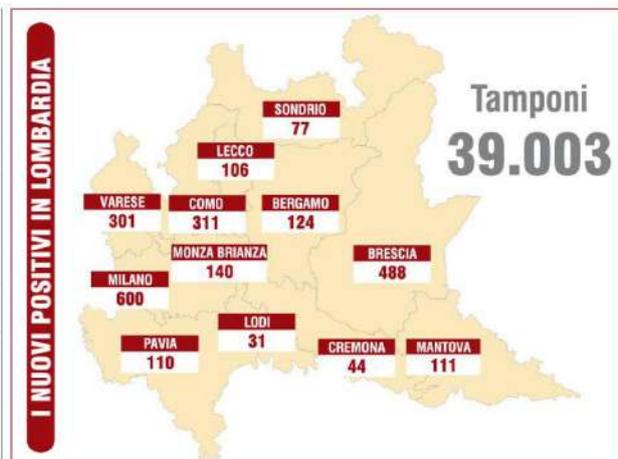
## VACCINI NELLA RSA DI ALBESSE

Da lunedì 8 febbraio proseguiranno le somministrazioni delle 150 seconde dosi di vaccino nella casa di riposo Villa San Benedetto Menni di Albese con Cassano.

Relativamente alla prima fase di vaccinazioni, per cui l'ospedale era in attesa delle dosi, è stata effettuata una prima consegna di 48 dosi che consentirà di riprendere con le vaccinazioni del personale e degli ospiti della Rsa. Verrà così garantita una copertura totale sugli ospiti. L'ultimo rilevamento dei tamponi ha confermato la situazione di negatività di ospiti e personale.

## Sale il numero dei contagi: 311 in provincia di Como

### I decessi sul Lario sono stati 6. A Torno la percentuale più alta di positivi





Primo piano | La spaccatura



Landriscina Senza delle alleanze strategiche oggi non si va da nessuna parte durante le difficoltà



Bongiasca Scelta non comprensibile eppure gli industriali di solito sono più avanti degli altri

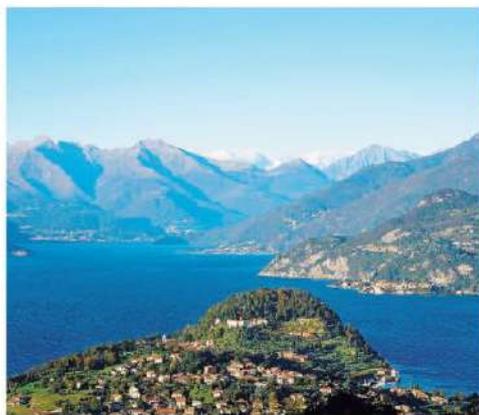
Confindustria, lo stop alla fusione Como-Lecco: il Lario perde l'occasione di diventare grande

Il pensiero dei vertici delle istituzioni: capoluogo, provincia e consiglio regionale

Quali effetti può avere su tutta la politica di sviluppo del territorio la mancata aggregazione di Confindustria Como con Lecco-Sondrio (che andranno con Bergamo)? In un momento in cui piccolo non vuol più dire bello e per sopravvivere si fanno sempre più alleanze, chiudersi estere attaccati al proprio campanile farà diventare Como e il suo territorio ancora più una "provinciale", il "dormitorio" o al massimo il "fianchino" di Milano? Abbiamo girato le domande a tre alti rappresentanti delle istituzioni: il sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, il presidente della Provincia, Firenze Bongiasca e il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi.



Fermi Spero che Lecco possa rivedere la sua posizione ora che i giochi sono ancora aperti



Il promontorio di Bellagio divide i due rami del Lario. A livello industriale Lecco andrà con Bergamo

«Spesso è molto faticoso trovare comunità di intenti tra le persone, ma oggi non si va da nessuna parte senza fare alleanze strategiche», commenta Landriscina. «Lo stiamo vedendo per il governo del Paese. Il bene del territorio va messo sempre al primo posto. Non è mio compito entrare nelle dinamiche delle associazioni di categoria, ma stiamo parlando di realtà contigue e continue, sullo stesso lago, che devono avere comunque un ordinamento». Mai come nei momenti difficili insomma, l'appello all'unità, secondo il sindaco di Como, diventa basilare. Landriscina confida che tutto non sia ancora deciso e perduto, per il futuro degli industriali del Lario. «In ogni caso sono convinto

che si troveranno alcuni aspetti e sistemi di collaborazione utili ad affrontare le difficoltà economiche gravissime del momento. Non credo che gli imprenditori di Como resteranno orfani di quelli di Lecco a lungo», conclude il sindaco.

Anche Firenze Bongiasca, presidente della Provincia di Como, confida ancora in un territorio più unito. «Non si deve mai avere paura di sognare», dice Bongiasca - da quando si è bambini all'ultimo giorno di vita. Certo, preoccupa un po' che la divi-

sione arrivi dal mondo dell'imprenditoria, degli industriali, che invece dovrebbero essere quelli sempre un po' più avanti degli altri».

«È una decisione che non capisco», aggiunge. «Forse per il turismo era più conveniente per Lecco promuoversi con Como e per l'industria con Bergamo? Spero che la scelta non sia dettata da egoismi e personalismi eccessivi. Purtroppo paghiamo ogni il prezzo della ricerca esasperata dell'individualità degli ultimi vent'anni».

Bongiasca continua però a

credere nell'aggregazione anche "extraprovinciale". Qualcosa che ha già dato risultati con l'Università dell'Insubria, ad esempio, con la Camera di Commercio, i sindacati e le associazioni artigiane, un po' meno forse con la sanità delle Ais.

«A ogni tavolo si discute se è meglio che Como sia con Lecco, Varese o con Milano. In ogni caso da soli è sempre più difficile affrontare le difficoltà. Il vento va da una parte da tempo ed essere controcorrente non paga».

«È vero, io sono comasco,

ma anche se fossi lecchese farei davvero fatica a capire fino in fondo questa aggregazione con Bergamo», commenta il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi.

«Spero vivamente in una rivisitazione di questa scelta, che è solo negativa per tutti», aggiunge. «Si tratta di una posizione che mi ha lasciato stupito, per due motivi. Il primo è che da tempo Como e Lecco avevano già intavolato un dialogo a livello molto avanzato verso l'aggregazione. Il secondo è che si rischia di creare soltanto confusione, inasprendo anche a livello economico i due territori fanno squadra. Hanno già un'unica Camera di Commercio, tanto per fare un esempio». Sempre secondo Fermi, Lecco e Sondrio, con Bergamo finirebbero per perdere la loro identità.

«La realtà industriale bergamasca ha dimensioni difficili da paragonare alle nostre», dice. «Anche per questo sarebbe stato più utile ragionare con Bergamo in un secondo tempo, ad aggregazione avvenuta. Como e Lecco rappresentano un partnership molto più naturale. Io auspico che Lecco riveda questa posizione, ora che i giochi non sono ancora stati fatti. Questo naturalmente per il bene dei due territori e per tutte le iniziative che la parte varesina e quella manzoniana stanno pensando e mettendo in pratica insieme», conclude Fermi.

Paolo Annoni

Le categorie

Galimberti: «Le frizioni camerale non c'entrano»

Daniele Magon (Cisl dei Laghi): «Si tratta di una scelta che ci preoccupa»

La sterzata verso Bergamo, anziché verso Como, della Confindustria di Lecco-Sondrio non sembra preoccupare il presidente della Camera di Commercio, ente che da tempo ormai rituisse i due rami del Lario. «Non conosco le dinamiche che sono entrate in gioco in questa decisione - ammette Marco Galimberti in un'intervista a ETV - Avevano iniziato un percorso insieme, poi è cambiata la direzione. Non mi dà però preoccupazioni - aggiunge - significa che si continuano a lavorare come avviene ora. Lecco è già con Sondrio mentre Como è separata».

È evidente però che una sinergia tra gli industriali comaschi e lecchesi per molti era una logica conseguenza o comunque un'operazione auspicabile. C'è chi pensa che a contribuire a questo cambiamento di

rotta siano intervenute frizioni interne proprio alla Camera di Commercio, lo scorso novembre.

Uno scontro poi ripianato con la successiva approvazione del documento ma che potrebbe aver lasciato degli strascichi. «Io non credo che un singolo episodio possa aver determinato un tale cambio di rotta - ha risposto ancora il presidente della Camera di Commercio - chiarite le varie posizioni stiamo lavorando tutti insieme. Non credo possa essere stato il fattore determinante. Io non conosco le motivazioni di questo cambio di direzione - ribatte Galimberti - per quel che ci riguarda posso solo dire che abbiamo sempre avuto grande collaborazione da parte di entrambe le associazioni confindustriali». Da quasi due anni, è noto, la Camera di Com-



Marco Galimberti Daniele Magon



La sede di Confindustria Como, in via Raimondi

mercio è unica per Como e Lecco. Un allineamento che a questo punto non ci sarà sul fronte industriale. «Noi abbiamo dovuto unirci per legge - chiarisce ancora Galimberti - ai di là delle innegabili difficoltà

iniziali, stiamo procedendo insieme e ragioniamo ormai come un'unica identità laiana, sin dall'inizio - conclude - abbiamo specificato che non si lavora ognuno per sé». Sul fronte sindacale è in-

vece il segretario generale della Cisl dei Laghi (da anni interprovinciale), Daniele Magon, a intervenire. «In un momento difficile come l'attuale, in cui credo sia fondamentale consolidare strategie e alleanze tra aree geograficamente ed economicamente affini, per prepararsi ad affrontare la crisi che i prossimi mesi ci prospettano, non può non preoccuparci la direzione scelta da Confindustria Lecco - Sondrio di fondersi con Bergamo», sottolinea Magon. «Scelta che stride ancora di più se si tiene conto del fatto che da tempo, invece,

le Camere di Commercio di Como e di Lecco hanno deciso di muoversi in una logica opposta, mettendo in comune le proprie forze. Detto questo, guardiamo avanti - aggiunge - convinti del fatto che, per fronteggiare la crisi, le due azioni principali da mettere in campo debbano essere la continuazione dell'erogazione di ammortizzatori sociali e la tutela dei posti di lavoro, convincendo le imprese che le spese per il personale non sono costi ma parte del patrimonio delle aziende», conclude il segretario generale della Cisl dei Laghi.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA... AVVISO DI INDIZIONE DI PROCEDURA APERTA... Procedura aperta per l'affidamento, mediante appalto quadro, delle forniture di 51 Monografie scientifiche...



PRIMO PIANO

A casa è cracker mania

ROMA - Lo smart working e lo stress dettato dall'emergenza sanitaria hanno rivoluzionato i consumi del pane. Se nel primo lockdown gli italiani hanno fatto man bassa di lievito e farina per sfornare in casa il comfort food per eccellenza della dieta mediterranea, a dicembre hanno guardato alla praticità del confezionato e scelto sempre

più spesso i sostituti dell'arte bianca: grissini, cracker, taralli e barrette. Allo spuntino, dunque, non si rinuncia neanche nello smart working, ma piace sempre più salate e possibilmente bio e integrali, anche perché, secondo una ricerca dell'Osservatorio Foodi, a scegliere i sostituti del pane sono prevalentemente le donne.

Italia in zona gialla Folla per le strade

ASSEMBRAMENTI Corsa alle spiagge e passeggiate nei centri città

ROMA - Complice il clima primaverile, milioni di italiani in libera uscita nel primo sabato «giallo» in quasi tutte le regioni (resta- no arancioni solo Puglia, Sicilia, Umbria ed Alto Adige). Ristoranti presi d'assalto, lungomari affollati e centri storici in festa hanno caratterizzato la giornata. Sono così partiti i primi appelli a rispettare le prescrizioni per evitare che il giallo ridiventi arancione o rosso. La voglia di uscire si è fatta sentire in particolare a Roma, per la gioia dei ristoranti dopo mesi bui.



Milanesi a passeggio sul Navigli (ANSA)

Folla sul lungomare di Ostia al centro della Capitale, con la polizia locale costretta a chiudere temporaneamente vari punti di via del Corso ed altre zone per far defluire le persone. La sindaca Virginia Raggi invita tutti «al rispetto delle regole: indossiamo la mascherina e manteniamo il distanziamento previsto. Ricordiamoci che l'emergenza non è finita. Non vanifichiamo gli sforzi fatti». Dello stesso avviso l'assessore regionale alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato: «senza comportamenti corretti, avverte, «ci troveremo costretti di nuovo a applicare misure restrittive». Scene analoghe nel resto del Paese. A Napoli enormi serpenti di cittadini nelle vie dello shopping, sul lungomare ed in fila per gli aperitivi. A Torino allar-

me per la movida selvaggia a Vanehiglia, luogo molto frequentato dai giovani. Clienti in attesa fuori da diversi negozi e tutti i posti disponibili occupati nei bar a Milano. A Venezia pieni all'incirca nel pomeriggio i consueti luoghi di ritrovo dei giovani a Rialto, in Campo de- gli Osmenisi e Campo Bella Viella ai piedi del Tribuna- le. A Palermo, nonostante la zona arancione e le ordi- nanze anti-assembramento, la temperatura di 26 gradi ha fatto scattare la

corsa alla spiaggia di Mondello. In altre zone del Paese però c'è preoccupazione. A Pescara il sindaco Carlo Masci - visto il rapido aumen- to dei contagi - ha firmato un'ordi- nanza che prevede la sospensione della didattica in presenza in tutte le scuole della città, dall'8 al 16 febbraio. Identico provvedimento a Chiusi (Siena). A Bologna focolaio all'osped- ale Sant'Orsola con dieci casi di varianti di Corona- virus. Immediato le

misure adottate per contenere il contagio. Nella Rsa «Villa San Martino» a San Casciano Val di Pesa (Firenze) risultano positivi 17 anziani ospiti su 50 e 11 dipendenti: dal 13 gennaio risultano 6 decessi. Cluster anche tra gli agenti della Penitenziaria in servizio al carcere di Carinola (Caserta): sono 17 i poliziotti risultati positivi. Capitolino vaccini. Sono arrivate nel pomeriggio in Italia le prime dosi di AstraZeneca. Dopo la suddizione da parte del personale del ministero della Salute, nei prossimi giorni, saranno distribuite nelle varie Regioni anche con il concorso delle forze armate. Martedì è previsto l'inizio della campagna di vaccinazione per gli under 55. Complessivamente sono 2.487.314 le dosi di vaccino somministrate agli italiani. Il totale delle persone vaccinate anche con il richiamo è salito a 1.078.035. La Sicilia ha avviato un sistema di prenotazione online del vaccino anti Covid, predisposto dalla Struttura commissariale nazionale

«Mascherine scomode»

ROMA - Le mascherine fornite dalle scuole agli alunni in più di otto casi su dieci non vengono utilizzate: anzi spesso vengono buttate oppure accantonate. Perché? In buona parte dei casi la risposta è che sono scomode. È quanto emerge da un sondaggio del coordinamento regionale dei presidenti dei Consigli di Istituto del Lazio. Il questionario, al quale hanno partecipato in forma anonima oltre 25 mila genitori delle scuole di ogni ordine e grado, ha emerso un vero e proprio spraco, a fronte di un «ingente investimento economico per la collettività». Il sondaggio, che è stato predisposto da un'apposita commissione di studio sull'uso delle mascherine nelle scuole, «evidenzia con drammaticità l'urgenza di un confronto costruttivo sul tema, che è voce di ingente investimento economico per la collettività, ma che appare non tradursi in un effettivo beneficio per la popolazione della studentessa degli studenti», sottolinea il coordinamento. I dati sono stati raccolti tra 25.118 mamme e papà degli alunni del Lazio, il 52,54% dei quali delle elementari, il 25,36% delle medie e il 22,1% delle scuole superiori. Ben l'84,7% dei genitori intervistati ha risposto di non utilizzare le mascherine fornite dalla scuola.



Scatta l'appello al rispetto delle regole essenziali

Arrivati i vaccini di AstraZeneca a Pratica di Mare

Sequestro di 14 mila farmaci illegali cinesi

ROMA - Nove nuove ispezioni condotte nell'ultima settimana a Milano, Roma, Napoli, Torino, Firenze e Parma hanno permesso ai Nas dei carabinieri di sequestrare 14.300 farmaci illegali cinesi venduti sottobanco e utilizzati per la cura dei Covid-19. Salgono così a 121 mila i medicinali provenienti dalla Cina e privi di autorizzazioni sull'efficacia e sui possibili effetti collaterali sequestrati nell'ultimo mese dai militari del Comando per la tutela della Salute. «Gli accertamenti rientrano nell'ambito di una strategia concertata con il Ministero della Salute, finalizzata alla ricerca di canali di importazione clandestina di destinati per la cura del Covid-19 - si legge in un comunicato del Nas - e avevano già portato, grazie a una prima serie di interventi, all'individuazione di 107 mila prodotti illegali venduti presso associazioni culturali, supermarket etnici e aree doganali tra Roma, Milano e Firenze».



Tavoli dei ristoranti pieni al Pantheon, Roma (ANSA)

Tanti a pranzo fuori: ristoranti pieni

ROMA - Pienone nei ristoranti nel primo weekend dell'Italia in giallo. Complice il sole e il clima mite, tanti italiani sono andati a mangiare fuori tra trattorie, pizzerie e agriturismo. Un rito atteso dai quasi 7 persone su 10 che, secondo Coldiretti, andavano a pranzo fuori almeno un sabato o una domenica al mese prima dell'emergenza Covid. Nella Capitale e nel suo hinterland, con la giornata quasi primaverile, i ristoranti hanno raccolto ben 5 milioni di incassi in un solo giorno. Assalto anche ai parchi e alle spiagge tra sport all'aperto e passeggiate. Il sole e le temperature sui venti gradi hanno fatto esplodere la voglia di libertà dei campani: a Napoli bar e ristoranti pieni con lunghe file. Secondo la Coldiretti

l'apertura serale dei ristoranti nelle regioni gialle «non può attendere», secondo il presidente nazionale della Fapi (Federazione autonoma piccole imprese) Gino Sciotto. «La ristorazione - aggiunge - è in crisi in tutto il Paese, anche per questo auspichiamo che il Governo Draghi, appena sarà nel pieno delle proprie funzioni, possa procedere con le aperture serali di tutti i locali adibiti alla somministrazione di cibi e bevande». Intanto si va all'incasso dei buoni risultati di ieri. Il numero uno della Fiepect-Confesercenti del Lazio Claudio Pica segnala «dati impressionanti, dal centro di Roma fino al mare, la gente con il clima mite ha avvertito l'esigenza di uscire. Stima-

miamo per la provincia un fatturato di 5 milioni solo in un giorno». L'appello atteso, però, è «va mantenere le distanze ed evitare assembramenti. Non dobbiamo abbassare la guardia, in primis per la salute a poi anche per l'economia - afferma ancora Pica - meglio una lenta ripresa ma duratura che gli stop and go». Venerdì pomeriggio, i vigili hanno dovuto chiudere una piazza della movida di Roma, a San Lorenzo, a causa della folla. Maggior afflusso di gente anche nel centro storico. Più controlli delle forze dell'ordine a Fiumicino, dove i ristoranti fronte mare sono stati in piena attività. Alternativa alla cucina sono le passeggiate lungo i moli dei porti, sul pontile e sul lungomare.



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Nel 2021 dovrebbero essere spesi per il reddito e la pensione di cittadinanza 7,197 miliardi, in linea con l'assestato 2020 (7,264 miliardi): è quanto si legge nel bilancio preventivo dell'Inps per il 2021 secondo il quale

Nel 2021 si spenderanno 7 miliardi

per Quota 100 la spesa dovrebbe essere di 4,629 milioni, in aumento di 338 milioni rispetto all'assestato 2020. Nel 2019 (dato consuntivo) sono stati spesi per il reddito

(la misura è partita ad aprile) 3,825 miliardi. Nel complesso quindi nei primi tre anni si dovrebbero spendere quasi 16,3 miliardi. Intanto l'Eurostat conferma

che nel 2019 in Italia c'è stato un calo importante del numero di coloro che sono in povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2019, primo anno di introduzione del reddito di cittadinanza.

di RIFUGIATO E RISERVA



Con il reddito, senza lavoro

Appello dai Comuni: impossibile offrire una occupazione agli assistiti

CASTELLANZA

«Perché non li fanno lavorare nei comuni?», si chiedono in tanti puntando l'indice sui percettori del reddito di cittadinanza che stanno a casa loro magari sul divano. In realtà non è così semplice, anzi è quasi impossibile. Il Governo ha previsto i Puc, progetti di utilità collettiva, con cui gli enti locali possono reclutarli, ma a conti fatti è solo uno scaricabarile: come spiegano gli amministratori pubblici, «abbiamo già il nostro personale, resta ben poco da fare e, in ogni caso, le persone adatte sono in numero risibile». Fra l'altro il monte ore previsto varia dalle 8 alle 16 settimanali.



Cristina Borrioni

**Su 160 zero incarichi**  
Emblematico il caso di Castellanza, dove su 160 persone che percepiscono il reddito di cittadinanza soltanto 5 - dopo lunghe procedure - si sono sottoposte ai colloqui. Ma ancora più incredibile è che

di queste 5 probabilmente nessuna inizierà a lavorare, per motivazioni diverse su cui sono in corso verifiche da parte degli uffici. «Appare evidente», afferma l'assessore ai Servizi sociali Cristina Borrioni, «che la complessità delle procedure e l'esistenza di tutta una serie di criteri di selezione fa sì

LA PROCEDURA

Le regole dei Puc: tempi e mansioni previsti

CASTELLANZA (s.d.m.) - La procedura dei Progetti di utilità collettiva è complessa. Una volta presentata la domanda, il sistema di valutazione definisce se assegnare la famiglia al Centro per l'impiego o ai Servizi sociali. In primo caso viene effettuato un colloquio con tutti i membri maggiori del nucleo familiare, al termine del quale possono essere stabiliti: l'esone, l'esclusione, l'invio al Centro per l'impiego, la presa in carico da parte dei Servizi comunali o di un'equipe multidisciplinare. A questo punto entrano in gioco i Puc, con questa possibili mansioni: trasporto e accompagnamento di minori, anziani o

disabili, supporto al disbrigo di pratiche amministrative, pulizia e manutenzione di immobili e aree verdi, vigilanza dei beni, segnalazione di criticità sul territorio, apertura o chiusura dei parchi, collaborazione durante lo svolgimento di eventi e manifestazioni, presidio dei plessi scolastici per l'entrata e l'uscita dei bambini, supporto alle attività manutentive del cittadino. Gli operatori valutano quali soggetti abbinare al Puc in base alle competenze, capacità, età e altri fattori. Fatti dei colloqui per perfezionare l'abbinamento, si decide il monte orario settimanale.

di RIFUGIATO E RISERVA



Enrico Rudoni

di cambiamento e di uscita da logiche puramente assistenzialiste». **Troppi paletti**  
A Cislagò, su 80 candidati, finora solo due hanno lavorato per il Comune: «Non è questo il modo di far trovare lavoro a persone che hanno bisogno - dice senza mezzi termini

il sindaco uscente Gianluigi Cartabia - C'è troppa burocrazia, è tutto troppo complicato. E poi non si possono scaricare queste persone sui Comuni». Gli fa eco l'assessore alle Politiche sociali di Olgiate Olona Mauro Carnecosso: «E già troppo se riusciremo a reclutare 5 su 70, per la vi-

stare bene, ma soprattutto dall'impossibilità di autodeterminarsi in un'ottica di sviluppo sociale e culturale». Lo mette in luce l'assessore alle Politiche sociali di Rescaldina, Enrico Rudoni: «Se da una parte comprendo e apprezzo lo spirito con cui si è voluto spostare il focus della discussione sulle povertà sociali - afferma - dall'altro non posso non rilevare che il termine "reddito di cittadinanza" è totalmente improprio e usato in modo strumentale. Riporta la discussione sulla fragilità economica in una forma di ricatto perverso per cui il lavoro viene sminuito, limitandolo a una funzione di risorsa per ottenere i mezzi necessari ad acquistare l'esistenza». Fare welfare, invece, significa attribuire un ruolo sociale alla persona attraverso il lavoro, non solo garantire l'autonomia economica.

**Stefano Di Maria**  
di RIFUGIATO E RISERVA

«Contratto tute blu, il migliore degli ultimi anni»

VARESE - Al termine di quattro giorni di trattativa non stop nella sede di Confindustria a Roma, venerdì sera, c'è stata l'attesa fumata bianca. Ovvero la firma di Federmeccanica e di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uiln-Uil all'ipotesi di accordo di rinnovo del contratto dei metalmeccanici scaduto dal 2019. Ipotesi che, nelle prossime settimane, sarà sottoposta al voto degli oltre 1,4 milioni di lavoratori di una delle categorie più importanti del sistema industriale nazionale. Pressoché sciolto l'okay. Anche perché il contratto unitario sottoscritto ha stabilito un aumento a tre cifre. Nel dettaglio, un aumento salariale in busta paga di 100 euro per il terzo livello e di 112 euro per il quarto livello sui minimi contrattuali per il periodo che va dall'1 gennaio di quest'anno al 30 giugno 2024. Nello specifico, quattro le tranches di aumento a giugno di ogni anno: 25 euro al

mezzo per il 2021; 25 euro per il 2022; 27 euro per il 2023; e 35 euro per il 2024. A questi aumenti si aggiungono i 12 euro dell'indice Ipea (inflazione senza componenti energia) sui minimi da giugno 2020 per effetto dell'ultrattività dovuta alla struttura del contratto precedente. Confermati, inoltre, 200 euro l'anno di "flexible benefit", il welfare aziendale. «Come ha sottolineato il mio segretario generale, Rocco Palombella, i metalmeccanici fanno la storia, rinnovando il miglior contratto degli ultimi anni», ha dichiarato Fabio Dell'Angelo, segretario varesino di Uiln-Uil. «In un periodo di emergenza sanitaria, economica, politica e sociale senza precedenti, anche grazie alla disponibilità della parte datoriale, i metalmeccanici danno un segnale forte e di fiducia verso il futuro». Per altro, oltre la parte salariale, il rinnovo del contratto avvia la riforma dell'inquadramento professionale.

«Il sindacato Confederale dimostra di fare bene il suo», commenta Nino Cartosio, segretario varesino di Fim-Fiom. «Nel 2020, unici al mondo, abbiamo ottenuto il blocco dei licenziamenti e i protocolli per la sicurezza; ora, portiamo a casa un accordo molto positivo, firmato con convinzione da noi della Fiom, che determina nel periodo previsto dal rinnovo del contratto un incremento salariale del 6,2% più alto dell'inflazione prevista (3,2%). Mi sembra un elemento rilevante, no?». Soddisfazione anche da parte del segretario generale della Fim-Cisl Laghi Caterina Vaisocchi: «Il risultato non era affatto scontato per via del periodo di crisi aggravato dalla pandemia. Ora partiamo le assemblee nei luoghi di lavoro. A noi il compito di valorizzare i contenuti».

Luca Testoni  
di RIFUGIATO E RISERVA





UNA LUCE FUORI DAL LAGER

Appello del canile per una nuova stufa

**UBOLDO** - (s.d.m.) Appello del canile "Una luce fuori dal lager", che si prende cura gratuitamente di 150 cani randagi. Un servizio svolto per spirito di volontariato e coi contributi di benefattori. Proprio ai benefattori lanciano un appello i referenti del rifugio: «L'inverno è freddo e in canile ancora di più: il cemento è freddo, le sbarre dei box sono fredde. Noi cerchiamo di riscaldare con l'amore il cuore dei nostri cani, ma abbiamo dovuto acquistare una nuova stufa a pellet». La spesa è stata ingente per una così piccola associazione: 2 mila 500 euro, compresa l'installazione. Per donazioni consultare la pagina Facebook di "Una luce fuori dal lager".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA TENDE A GAVIRATE

Fondazione Avsi "Vengo a cena da te"

**GAVIRATE** - (f.i.) "Vengo a cena da te" è la proposta a favore della fondazione Avsi nell'ambito della Campagna Tende che ha come motto "Allarga lo sguardo. La speranza accanto a chi ha bisogno". Si tratta di una cena che il 28 febbraio verrà consegnata a domicilio, all'interno di una "dinner box" tra le ore 16 e le 17,30. Alle ore 18 si potrà partecipare ad uno "streaming live" in cui verrà presentato il progetto che l'associazione sostiene. Dopo alcune indicazioni pratiche su come consumare al meglio la pietanza, sarà dato il via alla cena. Prenotazioni e iscrizioni possono essere effettuate attraverso sul sito [www.cenaavsigavirate.it](http://www.cenaavsigavirate.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO ZERO

Via ai tesseramenti a caccia di giovani

**GORLA MAGGIORE** - (v.d.) Spazio Zero a caccia di giovani: partono i tesseramenti per il 2021. «Fin dalla nostra fondazione, tentiamo di tirare fuori il meglio dai nostri membri», spiegano i ragazzi, «i nostri eventi nascono dalle passioni e dalle competenze del gruppo, di chi ha voluto trasformare alcuni dei suoi sogni in realtà, insieme. Incontrarsi può significare anche sostenere e incoraggiare lo sviluppo di altri progetti sul territorio: questo è il primo obiettivo del team». L'associazione è impegnata per dare supporto alle fasce deboli: «A Spazio Zero si trovano amici con cui condividere momenti di divertimento e scambi di esperienze, un ambiente dove ogni persona è ben accolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO AIUTO E MANI TESE

Giacche e scarponi ai profughi nei Balcani

**VERBANIA** - (m.e.g.) Un centinaio di giacche e una cinquantina di scarponi di montagna per aiutare i migranti che si trovano in difficoltà nei Balcani. Molti cittadini hanno risposto alla raccolta promossa dalle associazioni NonSoloAiuto Cdv e Mani Tese di Verbania, in collaborazione con l'Istituto Sacra Famiglia. Le associazioni verbanesi hanno aderito all'iniziativa #FlottaBalcantica di Nawal Soufi, attivista per i diritti umani e collaboratrice durante la fase di soccorso dei migranti. Gli indumenti raccolti saranno recapitati direttamente a lei, che è presente lungo la rotta a sostegno dei profughi che vivono in condizioni estreme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CASA DI MARTA A SARONNO

L'armadio solidale adesso ha bisogno di giacconi, pantaloni, felpe e coperte

Torna l'armadio solidale della Casa di Marta. «Sono stati molti i cambiamenti necessari in questi mesi per poter dare continuità ai principali servizi svolti a sostegno di persone bisognose e famiglie fragili - spiegano dalla fondazione saronnese - una delle attività che abbiamo dovuto adeguare in modo più marcato è la distribuzione abiti: prima della pandemia chiunque poteva consegnare da noi indumenti e due giorni alla settimana avveniva la distribuzione. Non è però più stato possibile organizzare tale iniziativa, che per alcuni periodi è stata anche sospesa per poi ripartire con nuove modalità. Oggi avviene tramite la compilazione di una scheda grazie alla quale i volontari preparano quello che può essere donato, contattando poi gli inter-

essati». La possibilità di portare indumenti da donare è stata ripensata, per evitare l'accesso libero, che poteva essere causa di assembramenti. Si possono consegnare vestiti mercoledì 17 febbraio, dalle 14 alle 17 e sabato 27 dalle 9 alle 12. «È stata diffusa l'indicazione di quello che serve maggiormente - spiegano ancora dalla Casa di Marta - e cioè: indumenti invernali suddivisi per uomo, donna e bambino (giacconi/piumini invernali, maglioni, felpe, pantaloni, e scarpe comode), coperte, piumoni, lenzuola e asciugamani. Certamente la cura e l'attenzione nel consegnare indumenti possono essere di grande aiuto per i volontari».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



FONDAZIONE AIRC E FIRG

Arance della salute, miele e marmellate "ricetta" per la ricerca contro il cancro

Arance, ma anche miele e marmellate per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie tumorali. È in corso, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, la distribuzione delle Arance rosse per la ricerca disponibili promossa dall'Airc in oltre 6 mila punti vendita a livello nazionale. Le aziende che hanno aderito doneranno 50 centesimi ad Airc per ogni reticella venduta. Nell'anno in cui i volontari non possono essere in piazza, a causa della pandemia, non si ferma neppure l'impegno dei comitati regionali: che distribuiscono su richiesta marmellata d'arancia (vasetto da 240 grammi, donazione minima 6 euro) e miele di fiori d'arancio (confezione da 500 grammi, donazione minima 7 euro), assieme a una gui-

da con preziose informazioni sulla prevenzione e con alcune ricette, libri e insegnamenti le conoscenze sugli stili di vita salutari e il valore della ricerca scientifica. Nel 2021 Fondazione Airc e Firc sosterranno 5 mila ricercatori al lavoro su 622 progetti di ricerca, 71 borse di studio e 22 programmi speciali, per rendere il cancro sempre più curabile. L'investimento sarà pari a 125 milioni e 260 mila euro. Un impegno, possibile grazie alla fiducia di 4 milioni e mezzo di sostenitori e al contributo di 20 mila volontari. In Lombardia sono stati liberati 44.452.000 euro per 274 progetti di ricerca e 29 borse di studio oltre a 17 milioni di euro per l'Istituto Firc di Oncologia molecolare di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO "BERNARDINO LUINI"

Mondo senza plastica partendo da scuola

**LUINO** - (s.d.r.) I componenti dell'istituto comprensivo scolastico "Bernardino Luini" di Luino che comprende le scuole di Luino, Dumenza, Meccagno con Pino e Veddasca, Agra e Cremona, hanno promosso un progetto "plastic free", donando nei giorni scorsi a centinaia di studenti borracce in alluminio con il logo dell'istituto. Primo obiettivo è abbandonare le bottigliette di plastica e bere acqua dal rubinetto. Il progetto più ampio, invece, è far entrare il tema "ambiente" nell'agenda dei più giovani: con lezioni dedicate per sviluppare comportamenti virtuosi ed identificare la scuola come motore per la salvaguardia della terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE

In dono ai bisognosi 50 chili di pasta

**JERAGO CON ORAGO** - (e.o.) Le attività di supporto alla popolazione da parte della Protezione civile proseguono a prescrizione della zona assegnata alla Lombardia. Sono gli stessi cittadini in alcuni casi a contribuire al sostegno, come nel caso dell'azienda Agraria Serafini che ha donato 50 kg di pasta. «Sono gesti che scaldano il cuore e che ci aiutano a portare avanti le nostre attività garantendo sempre un supporto alle persone bisognose», hanno commentato i volontari. Con questo spirito sono continuate le operazioni per il sostegno alimentare e la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio. Le persone anziane possono richiedere il servizio al numero 335-1917823.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIMS PROVINCIALE

Sclerosi multipla La cura dei volontari

**ARCISATE** - (r.s.) L'emergenza sanitaria ha reso necessario intensificare i servizi assicurati dalla sezione provinciale dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, che dal 2017 ha sede ad Arcisate. Sono più di duecento i volontari che assistono persone ammalate, impegnati in questo periodo a non lasciare sole e casa e a garantire l'attività fisica. La sezione provinciale dell'Aism, della quale è presidente Bruna Sirighini, è stata costituita nel 1971. La sede provinciale di Arcisate, in via Cornoli, è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 (telefono 0332242104). Due le sedi distaccate staccate a Luino e a Cassano Magnago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSER GALLARATE

In cerca di iscritti per gestire i servizi

**GALLARATE** - (a.r.) Parte la campagna di tesseramento Auser. «Mai come quest'anno abbiamo bisogno del vostro sostegno», è il messaggio diffuso nei giorni scorsi dall'associazione che, nonostante il periodo complesso per tutte le realtà di volontariato, non ha mai smesso di stare accanto agli anziani e offrire il proprio servizio di ascolto delle loro esigenze. Continua anche il servizio di trasporto protetto. Le adesioni sono possibili nella sede di via Del Peolo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 15 e martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Auser inoltre è pronta a far partire progetti di servizio civile rivolti ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto le attese fuori dagli sportelli di Sacconago. Qui la sede centrale di via Mazzini

# Pochi sportelli aperti «In coda chi prenota»

## POSTA Attesa al freddo a Borsano e Sacconago

### App • POCO SFRUTTATA

L'applicazione "Ufficio Postale" permette di saltare le code ma è poco sfruttata

Recarsi alla Posta per una qualsiasi incombenza (bollettini da pagare, pacchi da spedire o l'ee da compilare) si accompagna in questi tempi di pandemia all'armarsi di una buona dose di pazienza. Soprattutto per coloro che devono fare capo a uffici postali periferici. Non è una novità che gli ingressi contingenziati a causa delle vigenti normative in materia di sicurezza sanitaria creino interminabili code anche negli uffici postali di Busto Arsizio, come in altre città. Se la situazione sembra essere sostenibile per la sede centrale di via Mazzini, nei quartieri più distanti dal centro i problemi non mancano.

A Borsano e Sacconago il numero ridotto degli sportelli disponibili costringe gli utenti a stare in coda all'esterno della stabile, alle prese con freddo e umidità. Poco utile risulta anche la possibilità di prenotare il proprio appuntamento tramite l'App "Ufficio Postale", che in teoria permetterebbe di saltare completamente la fila scegliendo l'orario della visita.

### NUOVE INIZIATIVE «La tecnologia può ridurre i disagi Cerchiamo di agevolare gli utenti»

A metà gennaio Marco Valsecchi, direttore della filiale di Busto Arsizio, raccontò a Prealpina la difficoltà di uscire dalla fase peggiora della pandemia, questa seconda ondata che sul Varesotto ha pesato parecchio. «Stavolta - precisò - il nostro personale è stato direttamente interessato da casi di positività dei dipendenti o dei loro familiari, con i relativi periodi di quarantena». Poste Italiane ha potenziato i processi di digitalizzazione delle operazioni. «Abbiamo offerto la possibilità di effettuare molte operazioni senza presentarsi fisicamente in ufficio. Penso agli Armi Postamat, all'App Ufficio Postale, l'App BancoPosta, Postepay o www.poste.it. Proprio sul sito è possibile avviare le procedure di attivazione dell'identità digitale (Spid) che possono poi essere completate in ufficio in pochissimi minuti». La tecnologia può sopprimere in maniera rilevante alle criticità e compito di dirigenza o dipendenti è agevolare gli accessi in modo sicuro e ordinato. Le criticità, a quanto pare, tendono comunque a ripetersi. Un'attenzione particolare viene rivolta agli anziani, ai disabili e alle donne ricche, che vengono fatti passare davanti agli altri per evitare che restino a lungo in coda al freddo.

Tuttavia, lo scarso numero di operatori non permette una gestione agile del gran numero di persone che si recano sul posto ogni giorno. Lo sanno bene gli utenti delle poste di Sacconago. Interpellata riguardo il mancato utilizzo dell'applicazione, replicando dicendo che si troverebbero comunque costretti ad attendere il loro turno, qualora gli sportelli fossero già occupati

da clienti con esigenze particolarmente complesse da affrontare. Una situazione simile si trova alle Poste di Borsano, dove gli unici due sportelli disponibili sono quasi inavvicinabili negli orari di punta. Cinzia De Luca, 59 anni, si dichiara favorevole alle norme anti-assenbramento messe in atto da Poste Italiane, ma ne evidenzia i punti deboli: secondo la bustese, infatti, l'app da cui è possi-

### Centro • VIA MAZZINI

All'ufficio centrale di via Mazzini le cose funzionano meglio. In periferia si fatica

bile prenotare il ticket digitale dovrebbe essere pubblicizzata maggiormente, in modo tale da garantire un flusso più ordinato di persone durante le giornate o, di conseguenza, ottimizzare i tempi e ridurre i rischi di contagio. Di contro, per quanto riguarda le poste centrali di via Mazzini, la situazione sembra essere generalmente sotto controllo, e le grandi code degli scorsi mesi sembrano essere state scongiurate, almeno per il momento. Nella sede principale di Busto Arsizio, la pratica della prenotazione tramite App sembra aver preso particolarmente piede, probabilmente grazie anche al numero maggiore di impiegati che possono soddisfare le richieste degli utenti durante la giornata.

Qui sembra emergere il bisogno di far conoscere questa funzione anche a chi potrebbe non essere pratico con la tecnologia, come gli anziani, peraltro una delle categorie più a rischio in questi tempi di Covid. Francesco Castiglioni

## Al liceo Crespi funziona la didattica ibrida

### OLTRE LA DAD Grazie ai Lions il kit di videoconferenze approda anche in altri istituti superiori

Da Varese a Milano. Dal liceo Crespi ad altri cinque istituti superiori dell'Alto Milanese. È la parabola disegnata nel mondo scolastico da un kit sperimentale per le videoconferenze ad alta precisione audio video, utilizzato per il miglioramento della cosiddetta "didattica ibrida", ossia quella che sta sostituendo la Dsd, didattica a distanza, in questa nuova fase dell'emergenza pandemica: metà classe in aula e l'altra metà a seguire la lezione da casa, ovviamente dandosi vicendevolmente il turno. Elaborato dai marchi Elmec Informatica e Logitech, il kit era stato consegnato in via sperimentale

già dallo scorso mese di settembre al liceo Daniele Crespi, che ne ha appurato e sviluppato le potenzialità insieme ad altre tre scuole della provincia di Varese. Ora è il turno di Milano e del suo territorio, sul quale il Lions Club "Sempione" di Rescaldina ha riversato il suo impegno economico per dotare di questi nuovi strumenti il liceo Galileo Galilei, l'Istituto Carlo Dell'Acqua e l'ISIS Bernocchi a Legnano e l'ITET Maggioli e il liceo Ca-

valleri di Parabiago. «Come Lions Club abbiamo scelto un tema centrale per quest'anno di attività, che è il contrasto all'abbandono scolastico, che in Italia è ancora alto e la pandemia con la conseguente didattica a distanza rischia di aumentare», afferma Gian Claudio Castellani, presidente del Lions di Rescaldina, che ha così accolto molto favorevolmente la proposta della dirigente scolastica del liceo Crespi, Cristina Boracchi di donare

cinque apparati di videoconferenza ad altrettante scuole dell'Alto Milanese. «Era necessario trovare, con intelligenza e creatività, la soluzione più adeguata a garantire l'esperienza dell'insegnamento in presenza e il ritorno alla vita in classe in tutta sicurezza», spiega Boracchi. «Ci auguriamo che le soluzioni tecnologiche sviluppate nel 2020, in questo nuovo anno, possano diventare strumenti sempre più diffusi per garantire una migliore qualità della vita dello studente e assicurare la continuità didattica a coloro che sono in situazioni di fragilità».

Carlo Colombo



Le tecnologie donate grazie ai Lions Club

## Pellai: «Restiamo vicini ai nostri ragazzi, con una sana distanza»



«Rimane vicini con una sana distanza». Questo il ruolo degli adulti nei confronti dei ragazzi emerso durante il seminario online "Orizzonti", svoltosi nei giorni scorsi. Il gruppo pastorale giovanile del Decanato di Busto Arsizio, insieme ai tredici oratori e al Centro giovanile Stoib, in occasione della Settimana dell'Educazione, propone un ciclo di incontri, da fine gennaio a fine marzo, rivolto a coloro che hanno a cuore l'educazione e le nuove generazioni. «Vogliamo offrire degli spazi gratuiti ricchi di pensiero, riflessione e confronto. Attraverso il progetto "Orizzonti", con sette incontri online su YouTube, cercheremo di illuminare il presente per seminare il futuro», le parole di introduzione di don Giovanni Patella, responsabile della pastorale giovanile di Busto Arsizio.

Con oltre 500 spettatori, il primo incontro, dal titolo "Crescere al tempo del Covid: sfide evolutive ed educative", ha visto protagonista Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva. «Noi adulti dobbiamo riflettere di fronte alle richieste dei ragazzi e capire cosa li spinga a fare o volere - ha spiegato - Chi appartiene alle nuove generazioni vuole sentirsi grande e responsabile, per questo motivo richiede di essere trattato come tale. Non dobbiamo mai smettere di fare il tifo per i ragazzi, per incentivarli, motivarli, ascoltarli e comprenderli». «La sfida principale per gli adolescenti è il cambiamento del proprio corpo. Soprattutto in questo periodo di Covid, i ragazzi sono stati limitati. Il loro corpo è rimasto un manichino. È stato tolto quel tempo utilizzato per mettersi in gioco, con lo sport e momenti di sva-

go», ha continuato durante il seminario. «Noi educatori dobbiamo cercare di direzionare la loro eccitazione ed energia in qualcosa di utile e ragionevole, lasciandoli liberi, senza abbandonarli». «La famiglia è un sistema che, quando ha buone fondamenta, non si preoccupa solo del rischio che l'altro corre, ma anche del bene di cui l'altro ha bisogno», ha concluso Alberto Pellai. Nel corso di questi mesi seguiranno altri incontri sempre grazie al canale YouTube "Parrocchia San Giovanni Battista Busto Arsizio", in diretta dalle 20.45. Il 9 febbraio interverrà il filosofo Silvano Bertolini sul tema "Comunicare e nuove generazioni". «Il dialogo è fondamentale per potersi confrontare e dare speranza ai rapporti umani», ha concluso don Giovanni.

Aurora Donadio



# SARONNO SARONNESE

## Il Comitato viaggiatori ha una proposta

È in questi giorni al vaglio dell'amministrazione comunale il progetto di completa riorganizzazione del trasporto pubblico locale che è stato predisposto dal Comitato dei viaggiatori Trenord di Saronno. I pendolari

hanno realizzato uno studio per creare maggiori sinergie (a livello di percorsi, orari, e anche per quanto riguarda la collocazione delle fermate dei pullman) fra i bus urbani ed il trasporto ferroviario.

**enricocantù**  
ASSICURAZIONI GENERALI

#assicuriamolatuaserenità  
info@generalisaronno.it  
www.enricocantuuassicurazioni.it

### PROGETTO

## In arrivo anche l'autosilo

(ro.ban.) - È firmato dalla precedente amministrazione comunale il progetto per togliere i bus da piazza Cadorna. Ma c'è anche di più, come sottolinea l'ex assessore all'Urbanistica, la laghista Lucia Castelli: «È infatti un piano di più ampio respiro, grazie al quale appare evidente continuare a definire la zona alle spalle dello scalo ferroviario di "Saronno centro" come retro-stazione. Essa sarà infatti presto vissuta dai saronnesi come estensione del cittadino». Entrando nel dettaglio, spiega l'ex assessore, la convenzione tra la proprietà ex Cemsà e il Comune prevede il potenziamento dell'offerta di parcheggi pubblici. In particolare, ricorda l'esponente della Lega, «l'amministrazione Fagioli ha intrapreso un dialogo con la proprietà alle scopo di realizzare un parcheggio sotterraneo multipiano da destinare in parte ad uso pubblico e da collocare in prossimità della stazione saronnese. Nelle intenzioni, il parcheggio sarà destinato a coloro che usufruiranno dei servizi ospitati nei pressi, e per coloro che sono diretti nel centro città, e agli utenti del trasporto pubblico. Sarà anche realizzato l'ampliamento di via Varese in prossimità dell'ex area industriale». «Inoltre - fa notare Castelli - l'area verde dentro alla Cemsà e ceduta al Comune rappresenta la prima parte di un più ampio parco che vedrà il suo completamento quando anche gli altri comparti dismessi saranno oggetto di un progetto di trasformazione urbanistica». All'ex Cemsà sono in corso le opere per la realizzazione di un supermercato e del primo grattacielo di Saronno.



# Bus, un nuovo terminal

### DENTRO LA CITTÀ

## Il servizio da modificare

(ro.ban.) - Trasporto pubblico urbano, così non va: bus semivuoti, percorsi da rivedere, un terminal in posizione pericolosa per il traffico. Tutte le problematiche che la nuova Amministrazione comunale si trova ad affrontare. Il riferimento va ai bus arancioni che svolgono servizio in città collegando i quartieri periferici alla zona del centro storico. Sono sempre mezzi vuoti, un servizio che in termini economici è da tempo in profondo rosso. Così com'è ne beneficano in pochi, mentre rappresenta un costo elevato, forse troppo elevato per la comunità. Con tanti aspetti che sono dunque da rivedere. Ad iniziare dai veicoli utilizzati: in prospettiva l'obiettivo dichiarato dalle Amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi dieci anni è quello di chiedere l'uso, alla società che si occupa del servizio, di veicoli ecologici. Ma c'è anche il problema delle dimensioni: i percorsi attuali implicano il passaggio in strade piuttosto strette, ci vorrebbero dei bus non solo più moderni ma anche più piccoli e adatti ad un uso urbano. C'è poi la questione del capolinea: si trova di fronte a piazza Cadorna, all'ex Molino Cani. Certo, una location centralissima, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di "Saronno centro" e dalla zona pedonale e dello shopping, ma che implica lo stop degli ingombranti pullman a margine di una strada che è fra le più trafficate della zona centrale, con tutto ciò che questo comporta per il traffico.

## PIAZZA CADORNA I pullman saranno spostati in via Escrivè

Via i bus da piazza Cadorna: presto il nuovo terminal sarà in viale Escrivè di Balaguer, dall'altra parte dei binari della vicina stazione ferroviaria. Il progetto è pronto e per tradurlo in realtà ci vuole davvero poco: le opere rientrano tra quelle già previste nell'ambito della sistemazione del tratto finale del viale. Gli spazi per i pullman saranno collocati sui due lati della strada e in fondo ci sarà un'ampia rotonda che consentirà di svoltare comodamente anche con mezzi di grandi dimensioni. L'ingresso e l'uscita da viale Escrivè avverrà invece attraverso la già esistente rotonda che consente l'accesso a via Varese, una sorta di "tangenziale interna" di Saronno sulla direttrice nord-sud. È questo anche un modo per spostare il traffico pesante, quello costituito dai bus, dal quartiere centrale verso la periferia. Il progetto definitivo risale all'anno scorso, gli interventi rientrano fra quelli "secondari" legati alla sistemazione dell'intero comparto, dove tra l'altro sorgerà il primo grattacielo di Saronno e un nuovo supermercato. Ma sotto il profilo dell'interesse pubblico i riflettori sono puntati anche alla sistemazione dell'ultimo tratto di viale



Il trasferimento rientra nell'ambito del progetto per valorizzare l'intera area circostante

Escrivè, con la grande rotonda e il vicino le future postazioni per i bus, che saranno collocate dove ora ci sono alcuni posteggi a bordo strada (che saranno spostati di qualche decina di metri, attorno al grattacielo). Complessivamente saranno predisposti quattro punti di stazionamento per i pullman, qualcuno in meno rispetto a quelli presenti attualmente proprio davanti alla stazione ferroviaria di "Saronno centro" e a margine del

grande marciapiede-spartitraffico che si trova in mezzo a piazza Cadorna, dove c'è abbastanza spazio per la sosta contemporanea di sei-sette bus. Considerando che il turn-over è sempre intenso, è però difficile che ce ne siano così tanti in sosta contemporaneamente e comunque in prospettiva l'intenzione è di spostare il capolinea di alcune linee extraurbane al terminal dei bus già esistente nella adiacente via Legnani, nella specifica area che era stata ricavata nell'ex parcheggio pubblico e zona spettacolo dove solitamente si collocavano circhi e luna park, e dove un tempo si teneva la Fiera di Saronno. Uno spazio da qualche anno attrezzato con teloni e corsie per i bus, ma che risulta ancora oggi parzialmente sottoutilizzato. L'imminente apertura del collegamento pedonale diretto con la stazione partendo dall'adiacente via Maggio potrebbe contribuire al suo rilancio, aumentando il gradimento di questo location da parte degli utenti che oggi per arrivare allo scalo ferroviario e poi in centro devono percorrere il sottopassaggio di via Maggio oppure via Bernardino Luini.

Roberto Banfi

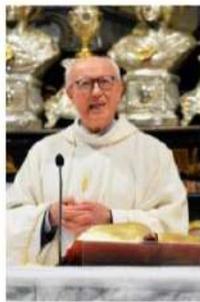
### A COLLOQUIO CON MONSIGNOR CATTANEO

# Future madri più forti della pandemia

(g.s.) - È la "Giornata della vita", che viene celebrata oggi, il tema della chiacchierata settimanale di Prealpina con il prevosto, monsignor Annalino Cattaneo. «Libertà e vita» è il titolo che i Vescovi hanno voluto esprimere nel loro messaggio in occasione della 43ª "Giornata per la Vita" - spiega il prevosto, insieme ai responsabili del locale Centro aiuto alla vita - ed è proprio la libertà ad essere una parola molto attuale di questi tempi, perché esprime il desiderio di tante persone che sentono di averla persa a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia. È un movimento in cui noi siamo liberi di muoverci, di incontrare gli altri, di abbracciarci e stringerci la

mano, di svolgere le normali attività. Eppure la libertà vera, quella di cui Gesù ci parla nel Vangelo, è altro: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Allora la libertà non è il fine, ma lo strumento attraverso il quale realizzare ogni desiderio di felicità. Più la situazione economica è difficile, come avviene in questo periodo, e più si moltiplicano i casi di mamme che bussano alla porta del Cav per chiedere aiuto. Al "Centro di Aiuto alla Vita", spiegano il prevosto e i volontari del gruppo, «ci si trova spesso di fronte a situazioni in cui le mamme non riescono a mettere la libertà al

servizio della vita; quante volte sembrano non volere dire sì alla vita che portano in grembo, ma dietro questo apparente rifiuto ci sono tante fatiche reali. Solitudine, difficoltà economiche, condizionamenti sociali e culturali; soffocate da tutti questi problemi, non sono libere di accogliere la vita di un nuovo figlio e si sentono costrette a compiere scelte che non vorrebbero fare. È bello vedere come la vicinanza, la reciprocità, l'aiuto concreto che si riesce a dare loro, sciogliono le catene in cui queste mamme si sentono intrappolate, permettendo loro di essere veramente libere di poter far nascere il loro piccolo».



## Riflessioni e vendite di dolci per il centro aiuto alla vita

(g.s.) - Un'occasione per sostenere le attività del Centro aiuto alla vita, assaggiando i gustosi dolci che sono stati appositamente preparati in occasione della "Giornata della vita", «Il Cav propone la vendita di una torta alla marmellata, preparata da un maestro pasticciere di Saronno» fanno sapere dalla parrocchia - occorre prenotare il proprio dolce contattando i referenti per le parrocchie cittadine». Il contributo previsto è di 10 euro, il ricavato dell'iniziativa servirà a sostenere le famiglie e i bambini che sono abitualmente seguiti dal Cav. Sempre nella giornata odierna c'è da segnalare che alle 18, all'oratorio di via Legnani sarà trasmesso on-line un incontro della Pastorale giovanile, per chi non potrà parteciparvi in presenza. Alle 16, nella parrocchia prepositurale di San Pietro e Paolo dal vivo e a Radiorizonati (sugli 88 Fm), sarà proposto il momento di musica e preghiera "E fiorisce la vita...". con don Stefano Colombo. Sempre oggi pomeriggio, alle 15, in San Francesco i genitori con i figli di terza elementare iniziano il cammino di catechesi di quest'anno. Nei prossimi giorni anche in città sarà infine ricordata la Giornata del malato, con una messa che verrà officiata giovedì 11 in ospedale.

Roberto Banfi